



Patto dei Sindaci
per il Clima e l'Energia

2030

Comune di

CASTEL DI LUCIO

Città Metropolitana di Messina

P.A.E.S.C.

Piano d'Azione Energia Sostenibile e il Clima

Il R.U.P.
Geom. Angelo Oieni



E.G.E.

Ing. Francesco Casamento



Il Sindaco

Avv. Giuseppe Nobile

Indice

1. Introduzione
 - 1.1 Il "Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia"
2. Strategia
 - 2.1 Vision
 - 2.2 Contesto normativo: mondiale, europeo e nazionale
 - 2.3 Quadro programmatico degli strumenti vigenti
 - 2.4 Fasi di attuazione del PAESC
3. Caratteristiche territoriali
 - 3.1 Storia e territorio
 - 3.2 Popolazione
 - 3.3 Aspetti energetici degli edifici residenziali
 - 3.4 Classificazione climatica
 - 3.5 Rifiuti
4. Inventario Base delle Emissioni - IBE
 - 4.1 IBE in generale
 - 4.2 Ambito Comunale
 - 4.3 Residenziale
 - 4.4 Terziario
 - 4.5 Trasporti
 - 4.6 Produzione Locale di Energia Elettrica
 - 4.7 Quadro generale IBE 2011
5. Inventario Monitoraggio delle Emissioni - IME
6. Azioni interventi di Mitigazione
7. Cambiamenti climatici, Valutazioni per il Rischio e la Vulnerabilità - VRV
8. Azioni di adattamento ai cambiamenti climatici

I Introduzione

1.1 Il "Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia"

Il Patto dei Sindaci coinvolge le autorità locali e regionali impegnate, su base volontaria, a raggiungere gli obiettivi dell'Unione Europea per la lotta al cambiamento climatico. *Mediante l'adesione alla nuova iniziativa, i Sindaci stringono un patto politico e un impegno programmatico nei confronti dei propri cittadini e della comunità europea, con la quale le città firmatarie si impegnano a sostenere l'attuazione dell'obiettivo comunitario di riduzione del 40% dei gas a effetto serra entro il 2030 e l'adozione di un approccio comune per affrontare la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici.*



Nel 2015 l'iniziativa politica assume una prospettiva di lungo termine: viene aumentato l'impegno inizialmente preso dal Patto dei Sindaci per la riduzione delle emissioni di CO₂, che fissava obiettivi al 2020, con l'intento di favorire anche l'adattamento ai cambiamenti climatici. L'orizzonte temporale si allunga con l'obiettivo di accelerare la decarbonizzazione dei territori coinvolti nel processo, di rafforzare la capacità di adattamento agli inevitabili effetti dei cambiamenti climatici e di garantire ai cittadini l'accesso a un'energia sicura, sostenibile e alla portata di tutti.

Lo scenario temporale infatti si sposta dal 2020 al 2030, raddoppiando l'obiettivo minimo di riduzione della CO₂ che dal 20% passa al 40%.

Il nuovo PAESC prevede due elementi centrali ed uno trasversale di efficienza energetica e di incremento dell'uso delle fonti rinnovabili:

1. la mitigazione, obiettivo già presente nel PAES, per la riduzione delle emissioni di CO₂ con la conseguente decarbonizzazione dei territori;
2. l'adattamento, nuovo obiettivo del PAESC, per la riduzione dei rischi legati ai cambiamenti climatici.

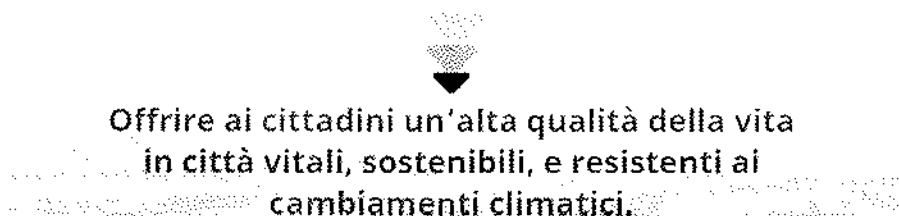
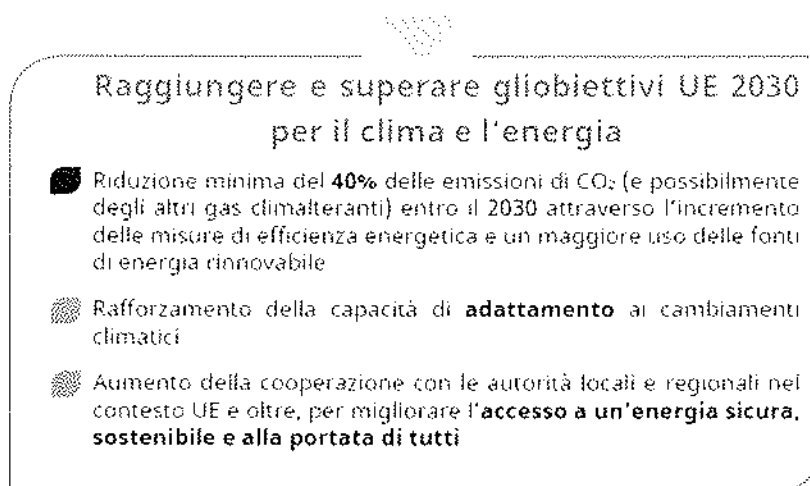
L'impegno dell'Ente, che ha già aderito al nuovo Patto dei Sindaci, è quello di:

- 1) ridurre, entro il 2030, le emissioni di CO₂ di almeno il 40% mediante una migliore efficienza energetica e un maggior impiego di fonti di energia rinnovabile;
- 2) accrescere la nostra resilienza adattandoci agli effetti del cambiamento climatico;
- 3) condividere con le altre Autorità locali le visioni, i risultati, l'esperienza ed il know-how dei servizi energetici sostenibili.

Gli impegni e la visione dei firmatari



Lavorare insieme a una visione condivisa per il 2050



La metodologia approvata dal Patto dei Sindaci si basa su una pianificazione completa ed integrata per il clima e l'energia nella quale gli stakeholder locali possano svolgere un ruolo attivo. Allo scopo di garantire che i PAESC presentati siano conformi ai principi del Patto (così come definiti nel documento d'impegno del Patto dei Sindaci e nelle Linee Guida 2), la Commissione Europea svolge un'analisi dei piani d'azione presentati; questo controllo di qualità contribuisce a garantire la credibilità e l'affidabilità dell'intera iniziativa.

Il processo di analisi si concentra sulla valutazione di un insieme di criteri di ammissibilità, il mancato rispetto di questi criteri impedirà l'accettazione del PAESC nel contesto dell'iniziativa del Patto. L'analisi si concentra anche sulla coerenza dei dati forniti e alla conclusione verrà emessa una relazione di feedback.



Criteri di ammissibilità dei PAESC - requisiti minimi:


- ✓ Il piano d'azione deve essere approvato dal consiglio comunale o da un organismo equivalente.
- ✓ Il piano d'azione deve specificare in modo chiaro gli impegni del Patto in materia di mitigazione ed adattamento (vale a dire almeno il 40% di riduzione delle emissioni di CO2 entro il 2030).
- ✓ Il piano d'azione deve essere basato sui risultati di un inventario di Base delle Emissioni (IBE) completo e di Valutazioni sul rischio climatico e vulnerabilità.
- ✓ Per la mitigazione il piano d'azione deve anche coprire i settori chiave (municipale, terziario, residenziale e trasporti).
 - L'inventario di Base delle Emissioni deve coprire almeno tre dei quattro settori chiave.
 - Le azioni di mitigazione devono coprire almeno due dei quattro settori chiave.

2 Strategia

2.1 Vision

L'Amministrazione, attenta nella politica di tematiche ambientali, ha deciso di intraprendere, appunto, un percorso virtuoso aderendo al Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia e impegnandosi a redigere un Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile il Clima. Obiettivi e traguardi di sostenibilità energetica che possono essere così sintetizzati:

- ✓ conseguire gli obiettivi, fissati dall'UE al 2030, riducendo le emissioni di CO₂ del 40% attraverso l'attuazione di un Piano di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC);



Il nostro obiettivo a livello locale è quello di ridurre la nostra impronta di carbonio. Vogliamo che nel 2050 la città abbia un livello accettabile di emissioni di biossido di carbonio CO₂. Il livello medio di emissioni di CO₂ per persona nella città di Göteborg dovrà essere ridotto dalle attuali 10 tonnellate a meno di 2 per poter raggiungere l'obiettivo stabilito. Abbiamo anche stabilito un obiettivo intermedio di riduzione delle emissioni di CO₂ di almeno il 20% entro il 2020 rispetto al 1990.

Città di Göteborg, Svezia. La città ad efficienza energetica

- ✓ istituire all'interno del Comune un gruppo di lavoro incaricato a raggiungere gli obiettivi;




Bratislava ha creato un nuovo gruppo di lavoro per l'adattamento guidato dal dipartimento del Chief Architect e formato da rappresentanti dei dipartimenti di Strategic Project Management e Risorse Finanziarie, Ambiente, Affari sociali, Trasporti e Infrastrutture. Il gruppo di lavoro comprende anche i rappresentanti delle organizzazioni scientifiche (cioè la Comenius University in Bratislava), la Water Company di Bratislava e le organizzazioni non governative.

Città di Bratislava, Slovacchi

- ✓ coinvolgere la società civile del proprio territorio al fine di sviluppare e migliorare nel tempo il Piano stesso. Organizzare eventi specifici di informazione e


sensibilizzazione a tutti i cittadini sulle buone pratiche da mettere in atto per addivenire ad un reale risparmio energetico;



Durante la fase di sviluppo del piano d'azione, gli abitanti e gli stakeholder locali sono stati coinvolti nella raccolta dei dati per l'Inventario di Base delle Emissioni e in attività di consulenze per il piano. Inoltre, le informazioni aggiornate sul piano d'azione sono state periodicamente pubblicate sul sito web ufficiale del comune.

Comune di Kosowizyna, Polonia, 2012. «Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile».


✓ prevedere un budget complessivo per l'attuazione degli interventi delineati nel Piano;



L'investimento totale previsto per l'attuazione del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile di Funchal, da realizzare entro il 2020, è di 236.77 milioni di euro. Di questo investimento, il 10.4% è messo a disposizione dal Comune di Funchal, il 20.1% dai cittadini e il 69.4% proviene da organizzazioni e società pubbliche e private.

Comune di Funchal, Portogallo, 2012. «Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile».

✓ presentare, su base biennale, un Rapporto – MEI (Monitoring Emission Inventory) sullo stato di attuazione degli interventi, includendo le attività di monitoraggio e verifica dell'andamento delle emissioni;



Il Comitato Direttivo e il gruppo di lavoro del Patto dei Sindaci sono responsabili del monitoraggio, del follow-up e della valutazione dello stato di avanzamento dell'attuazione delle misure del PAES. Le due strutture si riuniranno con cadenza regolare (ogni tre mesi) per verificare i progressi compiuti. In caso di ritardi nello stato di avanzamento, saranno adottate misure correttive al fine di rimettere al passo le azioni previste e i risultati attesi.

Comune di Hieraciovos, Grecia, 2012. «Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile».

- ✓ condividere la propria esperienza e conoscenza con le altre unità territoriali;
- ✓ pianificare una strategia in caso di eventi climatici estremi;
- ✓ ridurre i consumi energetici intervenendo sugli immobili comunali, attivare progetti per la promozione della mobilità sostenibile e realizzare impianti di produzione di energia rinnovabile;
- ✓ rafforzare una politica mirata agli appalti verdi (GPP);
- ✓ ottimizzare le indicazioni del regolamento urbanistico e edilizio puntando ad elevare prestazioni energetiche degli edifici, sensibilizzando e coinvolgendo contestualmente gli stakeholder interessati (imprese, tecnici, cittadini, ecc...).

2.2 Contesto Normativo: mondiale, europeo e nazionale.

La Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo di Rio de Janeiro del 1992 ha portato, per la prima volta, all'approvazione di una serie di convenzioni su alcuni specifici temi ambientali approvando un documento, noto come "Agenda 21", che rappresenta il riferimento per intraprendere uno sviluppo sostenibile nel XXI secolo.

Nel 1994 è stata firmata, da oltre 300 Autorità Locali, la "Carta di Ålborg" nella quale sono definiti i principi base per uno sviluppo equilibrato delle città e gli indirizzi per i piani d'azione locali. Successivamente la comunità internazionale è tornata a discutere di questioni ambientali, in particolare del riscaldamento globale, in occasione della conferenza di Kyoto, tenutasi in Giappone nel 1997. Il Protocollo di Kyoto impegnava i Paesi industrializzati a ridurre del 5% le emissioni di CO₂ entro il 2012.

Il Libro verde del Marzo 2006, intitolato *"Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura"*, proponeva una strategia energetica per l'Europa volta a ricercare l'equilibrio fra sviluppo sostenibile, competitività e sicurezza dell'approvvigionamento ed individua sei settori chiave in cui è necessario intervenire per affrontare le sfide che si profilano.

Nel gennaio 2007 la Commissione ha presentato il pacchetto sul tema dell'energia per un mondo che cambia, che include una comunicazione intitolata "Una politica energetica per l'Europa". Il successivo impegno sottoscritto dal Consiglio Europeo dell'8-9 Marzo 2007, conosciuto con lo slogan *"Energia per un mondo che cambia: una politica energetica per l'Europa - la necessità di agire"*, indicava la necessità di fissare obiettivi ambiziosi di lungo termine, a cui devono tendere le politiche di breve e medio termine, ovvero la cosiddetta "Politica 20-20-20":

- riduzione del 20% delle emissioni climalteranti;
- miglioramento dell'efficienza energetica del 20%;
- percentuale di rinnovabili al 20% all'orizzonte dell'anno 2020

Il 17 dicembre 2008 il Parlamento Europeo ha approvato le 6 risoluzioni legislative che costituiscono il suddetto pacchetto, con oggetto:

1. energia prodotta a partire da fonti rinnovabili;
2. scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra;
3. sforzo condiviso finalizzato alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra;
4. stoccaggio geologico del biossido di carbonio;
5. controllo e riduzione delle emissioni di gas a effetto serra provenienti dai carburanti (trasporto stradale e navigazione interna);
6. livelli di prestazione in materia di emissioni delle autovetture nuove.

L'esigenza di intervenire nell'ambito dell'efficienza energetica deve stimolare le amministrazioni locali più accorte ad avviare iniziative in grado di travalicare lo stretto ambito territoriale di competenza. La disseminazione di buone pratiche si presta, infatti, a stimolare comportamenti emulativi presso altre realtà così da innescare un "effetto traino".

A tal proposito la Commissione Europea, DG TREN, ha lanciato un'iniziativa rivolta agli enti locali di tutti gli Stati Membri, chiamata "Patto dei Sindaci". Il Patto prevede un impegno diretto dei Sindaci con la Commissione al fine di ottenere una riduzione del 20% delle emissioni di CO₂, rispetto ai livelli del 1990, entro il 2020. Nell'ambito di questa iniziativa, la DG TREN ha coinvolto la B.E.I. (Banca Europea degli Investimenti), per mettere a disposizione le risorse finanziarie necessarie per investimenti da effettuarsi sul patrimonio dei Comuni.

La Commissione prevede di supportare in diversi modi gli organismi intermedi (Province, Regioni) che si offrono di coordinare e supportare le iniziative dei Sindaci in questo programma. Per l'Italia il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare ha deciso di coordinare e supportare finanziariamente tali iniziative.

Nel settembre 2007 è stato presentato al Commissario europeo per l'energia il documento "Energia: temi e sfide per l'Europa e per l'Italia" nel quale è dettagliata la posizione del Governo italiano sul potenziale massimo di fonti rinnovabili raggiungibile dal nostro Paese. L'Italia ha presentato a Bruxelles il proprio Piano di Azione nazionale sull'efficienza energetica per ottenere un risparmio energetico entro il 2016 del 9,60%.

La Conferenza ONU' sul clima del 19 dicembre 2009 a Copenhagen ha prodotto un accordo politico sancito da un documento nel quale si evidenziava nuovamente che i cambiamenti climatici rappresentano una delle maggiori sfide dell'umanità e che è possibile limitare il riscaldamento climatico solo attraverso una massiccia riduzione delle emissioni di gas serra. Attraverso l'Accordo di Copenhagen, non giuridicamente vincolante, viene chiesta l'adozione di misure da parte del settore industriale e dei Paesi emergenti i quali devono rendere trasparenti le proprie misure intraprese nei confronti della citata Convenzione dell'ONU' sul clima.

In occasione della conferenza dell'ONU' sul clima di Cancun del 2010 sono stati approvati altri due documenti: uno sul futuro del Protocollo di Kyoto e l'altro su un più ampio trattato sui cambiamenti climatici che doveva essere negoziato ed adottato in un futuro summit. Nel citato accordo i Governi promettevano un'azione urgente per evitare che le

temperature globali salissero più di 2 °C. Purtroppo non furono specificati gli obiettivi precisi e vincolanti della riduzione di gas serra.

È stato poi assunto l'impegno a lavorare per ottenere un nuovo accordo che estendeva il protocollo di Kyoto oltre il 2012. Oltretutto fu creato il nuovo "Green Climate Fund" dove dovevano confluire gli aiuti dei Paesi ricchi a quelli poveri per fronteggiare le emergenze determinate dai cambiamenti climatici.

Con il COP17 (diciassettesimo summit ONU¹ sul clima), tenutosi a Durban nel novembre 2011, è stato deciso, innanzitutto, di prolungare la durata del Protocollo di Kyoto, in scadenza il 1 gennaio 2013, di altri cinque anni, tempo necessario per elaborare un nuovo documento (entro il 2015) che vincoli, questa volta legalmente, a una significativa riduzione delle emissioni di CO₂ a partire dal 2020. Viene confermata la volontà di creare il "Fondo verde" per il clima e per la prima volta la totalità delle nazioni ha riconosciuto la necessità di agire.

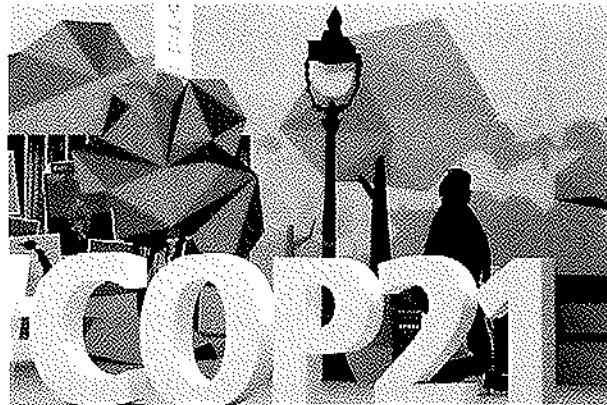
Il 22 gennaio 2014 è stato presentato, in Parlamento ed al Consiglio europeo, il pacchetto clima ed energia per il 2030 COM(2014). Il nuovo pacchetto definisce gli obiettivi UE per un'economia competitiva, sicura e a basse emissioni di carbonio entro il 2030 (riduzione del 40% delle emissioni di gas serra e raggiungimento della quota del 27% di energie rinnovabili).

Nel dicembre 2015, alla Conferenza delle parti di Parigi COP21, è stato raggiunto un nuovo accordo globale sul Clima ponendo le basi per affrontare seriamente la crisi climatica del nostro pianeta.

L'obiettivo dei Governi è quello di contenere il surriscaldamento del pianeta al di sotto dei 2 °C mettendo in atto tutti gli sforzi possibili. L'obiettivo prefissato ha incontrato, però,

delle difficoltà non da poco in quanto il pragmatismo politico ha impedito, durante la COP21, di prendere delle scelte forti e ambiziose per fronteggiare la crisi climatica.

Dagli ultimi dati presentati durante la Conferenza di Parigi, l'Europa ha un trend di riduzione delle sue emissioni del 30% al 2020, questo permette di porsi l'impegno di riduzione del 40% entro il 2030.



La chiusura della COP25 di Madrid sui cambiamenti climatici non ha portato i risultati sperati visto che sedici giorni di negoziati non sono stati sufficienti ai governi per trovare un accordo sulle principali questioni del vertice ONU, rimandando al prossimo anno i temi più scottanti.

“Sono deluso dai risultati della COP25”, ha dichiarato il segretario generale Antonio Guterres, *“la comunità internazionale ha perso un'importante opportunità per mostrare una maggiore ambizione in materia di mitigazione, adattamento e finanza per affrontare la crisi climatica”.* Quello che è emerso dal summit è una spaccatura apparentemente inconciliabile tra due blocchi di nazioni, ognuno saldamente arroccato sulle proprie posizioni: da una parte i Paesi più vulnerabili e poveri, supportati dall'Unione Europea (con le dovute eccezioni interne), dall'altra le grandi potenze mondiali come USA, Brasile, Australia, Cina, Arabia Saudita, ciascuna pronta a fare muro su una questione diversa.

Il passaggio a una economia europea a basse emissioni di carbonio entro il 2050 (-80-95% di gas serra rispetto al 1990, è un obiettivo tecnicamente ed economicamente fattibile, a patto che avvenga una quasi totale *decarbonizzazione* dei processi di generazione elettrica. Il processo di transizione verso questo traguardo costituisce, allo stesso tempo, una opportunità per accrescere la competitività e la sicurezza energetica a livello europeo

Ogni scenario identifica una diversa combinazione degli elementi chiave per la decarbonizzazione (efficienza energetica, fonti rinnovabili, nucleare, cattura e stoccaggio

dell'anidride carbonica) ma è comune a tutti il fatto che il costo complessivo della trasformazione del sistema energetico non supererà quello dello scenario di continuazione delle politiche correnti, risultando in alcuni casi persino inferiore. Gli investimenti saranno, infatti, ampiamente ripagati in termini di crescita economica, occupazione, certezza degli approvvigionamenti energetici e minori costi dei combustibili.

L'opzione principale è rappresentata dall'efficienza energetica, che gioca un ruolo determinante in ciascuno scenario, in particolare per gli edifici che in futuro potranno arrivare a produrre più energia di quella consumata. Centrale è anche il ruolo delle fonti rinnovabili, le quali nel caso più ottimista (scenario High Renewable energy sources) consentiranno di generare nel 2050 il 75% dei consumi finali di energia e il 97% di quelli elettrici.

“Neutralità climatica entro il 2050 e taglio delle emissioni per il 2030 di almeno il 55% rispetto ai livelli del 1990”: sono questi i punti cruciali sui quali l'Europa ha trovato l'intesa sulla legge per il clima. Si segnala che, proprio in fase di stesura del presente Piano, il Presidente americano Joe Biden ha convocato un vertice, al quale parteciperà anche il leader cinese Xi Jinping e Vladimir Putin a sottolineare il ritorno di Washington in prima linea nella lotta contro il cambiamento climatico.

2.3 Quadro programmatico degli strumenti vigenti

Con il nuovo “Piano di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima” (PAESC), i firmatari si impegnano a redigere un Piano ancor più ambizioso, che prevede la riduzione del 40% delle emissioni di gas serra entro il 2030 prevedendo azioni di Mitigazione e Adattamento ai cambiamenti climatici. L'iniziativa Patto dei Sindaci, unendosi con Mayors Adapt, diventa così un'iniziativa a livello mondiale e non più Europeo.

Nello scenario europeo, nella lotta contro i cambiamenti climatici, l'impegno dell'U.E. si concentra soprattutto sulla riduzione dei consumi e lo sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili.

La comunità internazionale ha riservato ampio spazio ai cambiamenti climatici anche all'interno del *Sustainable Development Goals (2005-2030)* in cui è custodito l'obiettivo n. 13 *"Take urgent actions to combat climate change and its impacts"*.

Le misure di adattamento, indispensabili e complementari a quelle di mitigazione, devono essere considerati così come individuato dall'Unione Europea nella sua Strategia Europea di Adattamento ai cambiamenti climatici (COM 2013/2016) adottata nel 2013 (pubblicata sulla piattaforma web "Climate Adapt" <http://climate-adapt.eea.europa.eu>).

In Italia (fonte: Aggiornamento PEARS 2030), con un Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, è stata adottata la Strategia Energetica Nazionale 2017, un piano decennale del Governo italiano per anticipare e gestire il cambiamento del sistema energetico.

La *SEN (Strategia Energetica Nazionale)* rappresenta un processo condiviso, durato un anno, che ha coinvolto gli organismi pubblici operanti sull'energia, gli operatori delle reti di trasporto di elettricità e gas nonché qualificati esperti del settore energetico.

La Strategia si pone l'obiettivo di rendere il sistema energetico nazionale:

- competitivo, allineando i prezzi energetici a quelli europei sia per le imprese che per i consumatori;
- sostenibile, contribuendo alla decarbonizzazione in linea con gli obiettivi di lungo termine dell'Accordo di Parigi, migliorando l'efficienza, incentivando il risparmio energetico per mitigare gli effetti climatici e promuovendo uno stile di vita responsabile (dalla mobilità sostenibile alle scelte di consumo energetico).

Attraverso il rafforzamento della sicurezza di approvvigionamento si prevede che:

- la riduzione del differenziale di prezzo dell'energia debba contenere il gap di costo tra il gas italiano e quello del nord Europa (nel 2016 pari a circa 2 €/MWh) e quello sui prezzi dell'elettricità rispetto alla media UE (pari a circa 35 €/MWh nel 2015 per la famiglia media);

- la cessazione della produzione di energia elettrica da carbone con un obiettivo di accelerazione al 2025, da realizzare tramite un piano di interventi infrastrutturali;
- la razionalizzazione del downstream petrolifero, con evoluzione verso le bioraffinerie e un uso crescente di biocarburanti sostenibili e del GNL nei trasporti pesanti e marittimi al posto dei derivati dal petrolio verso la decarbonizzazione al 2050: rispetto al 1990, una diminuzione delle emissioni del 39% al 2030 e del 63% al 2050;
- il raddoppio degli investimenti in ricerca e sviluppo tecnologico clean energy: da 22 Milioni nel 2013 a 44 Milioni nel 2021;
- la promozione della mobilità sostenibile e dei servizi di mobilità condivisa;
- nuovi investimenti sulle reti per maggiore flessibilità, adeguatezza e resilienza;
- maggiore integrazione con l'Europa, diversificazione delle fonti e rotte di approvvigionamento gas e gestione più efficiente dei flussi;
- la riduzione della dipendenza energetica dall'estero dal 76% del 2015 al 64% del 2030 (rapporto tra il saldo import/export dell'energia primaria necessaria a coprire il fabbisogno e il consumo interno lordo), grazie alla forte crescita delle rinnovabili e dell'efficienza energetica.

La SEN definisce le misure per raggiungere i traguardi di crescita sostenibile e ambiente stabiliti nella COP21 contribuendo in particolare all'obiettivo della decarbonizzazione dell'economia e della lotta ai cambiamenti climatici. Di seguito le azioni strategiche:

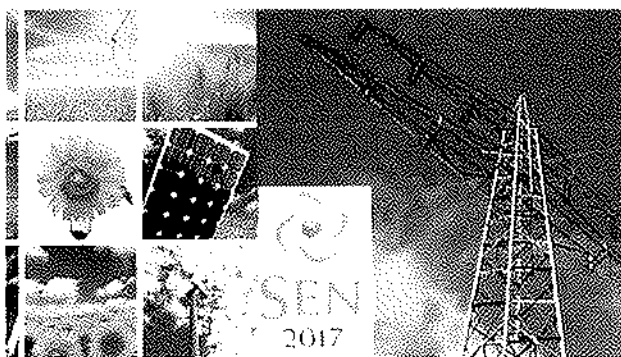
- Obiettivi fonti rinnovabili: promuovere ulteriormente la diffusione delle tecnologie rinnovabili basso emissive;
- Obiettivi efficienza energetica: favorire interventi di efficienza energetica che permettano di massimizzare i benefici di sostenibilità e contenere i costi di sistema;
- Obiettivi decarbonizzazione: accelerare la decarbonizzazione del sistema energetico.
- Obiettivi ricerca e sviluppo: incrementare le risorse pubbliche per ricerca e sviluppo tecnologico in ambito clean energy.

La compatibilità tra obiettivi energetici ed esigenze di tutela del paesaggio è un tema che riguarda soprattutto le fonti rinnovabili quali eolico e fotovoltaico.

Poiché la tutela del paesaggio è un valore irrinunciabile, la SEN 2017 favorisce i rifacimenti (repowering/revamping) degli impianti a fonti rinnovabili eolici, idroelettrici e geotermici, dà priorità alle aree industriali dismesse destinando maggiori risorse dalle rinnovabili agli interventi per aumentare l'efficienza energetica.

Ad oggi l'Italia ha già raggiunto gli obiettivi rinnovabili 2020, con una penetrazione di 17,50% sui consumi complessivi al 2015 rispetto ad un target al 2020 di 17%. L'obiettivo da raggiungere entro il 2030, ambizioso ma perseguibile, è del 28% di rinnovabili sui consumi complessivi da declinarsi in:

- rinnovabili elettriche al 55% al 2030 rispetto al 33,5% del 2015;
- rinnovabili termiche al 30% al 2030 rispetto al 19,2% del 2015;
- rinnovabili trasporti al 21% al 2030 rispetto al 6,4% del 2015.

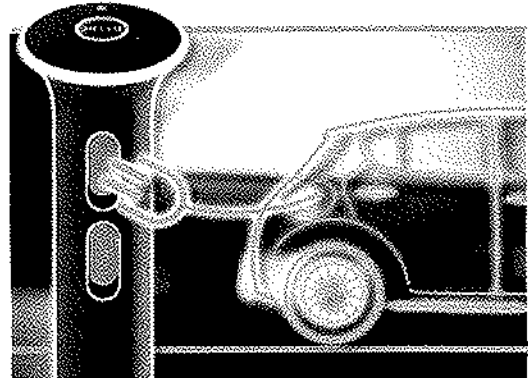


Riguardo le "rinnovabili elettriche", dal 2020, il supporto alle rinnovabili evolverà verso la market parity (vale a dire che il fotovoltaico vende energia sulla borsa elettrica ad un prezzo inferiore a quella prodotta dalle altre fonti convenzionali) attraverso i seguenti interventi:

- contratti a lungo termine per i grandi impianti, promozione dell'autoconsumo per i piccoli impianti;
- semplificazione dell'iter autorizzativo di repowering per gli impianti eolici e idrici;
- mantenimento delle produzioni esistenti da bioenergie, senza distorsioni sulla filiera agricola;
- aumento della produzione idroelettrica con progetti innovativi nei grandi impianti esistenti.

In merito alle "rinnovabili termiche", le pompe di calore, dato il loro alto rendimento, avranno un ruolo centrale nel raggiungimento del target, mentre le biomasse dovranno limitare l'impatto sui livelli emissivi e puntare ad una alta qualità ambientale. Sarà inoltre sviluppato il potenziale del teleriscaldamento secondo criteri di efficienza, in ambiti urbani ed extra-urbani.

Mentre per le "rinnovabili trasporti" è necessario promuovere, in linea con la normativa europea, il passaggio verso tipologie di carburanti a bassa emissione di gas serra durante il ciclo di vita e a basso consumo di suolo (biocombustibili avanzati). Sia per gli obiettivi rinnovabili che per l'efficienza energetica, è atteso un forte ampliamento nel lungo termine del mercato mondiale dell'auto elettrica.



L'efficienza energetica contribuisce trasversalmente a raggiungere gli obiettivi ambientali di riduzione delle emissioni e garantire la sicurezza di approvvigionamento attraverso la riduzione del fabbisogno energetico. Interventi:

- Settore residenziale: revisione e potenziamento del meccanismo delle detrazioni fiscali (ecobonus e superbonus 110%);
- Settore trasporti: rafforzamento delle misure di mobilità locale per ridurre il traffico urbano e supportare il cambio modale tramite supporto alla *smart mobility* (car sharing, car pooling, smart parking e bike sharing), alla mobilità ciclopedonale e al trasporto pubblico locale attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico - ambientali del parco auto circolante. Le misure per lo sviluppo della eco-mobilità seguono un approccio di neutralità tecnologica che consente di raggiungere l'obiettivo al minimo costo per i cittadini. Si prevedono requisiti energetici, ambientali e di emissioni inquinanti locali con programmazione per la realizzazione delle infrastrutture per favorire l'intermodalità;

- Settore terziario: prevede sistemi di sostegno per promuovere la riqualificazione energetica degli edifici, in particolare del parco immobiliare pubblico, l'adozione di nuovi standard minimi di prestazione per l'edilizia pubblica;
- Settore industriale: prevede il potenziamento e semplificazione del meccanismo dei certificati bianchi, promozione dell'efficienza energetica nelle PMI rimuovendo le iniziative di cofinanziamento degli audit energetici e dei sistemi di gestione dell'energia.

La SEN prevede un'accelerazione nella decarbonizzazione del sistema energetico, a partire dall'uso del carbone nella generazione dell'energia elettrica per intervenire gradualmente su tutto il processo energetico, onde conseguire rilevanti vantaggi ambientali, sanitari e contribuire al raggiungimento degli obiettivi europei.

La Strategia prevede quindi l'impegno politico alla cessazione della produzione termoelettrica a carbone al 2025. Per realizzare questa azione in condizioni di sicurezza, è necessario realizzare in tempo utile il piano di interventi indispensabili per gestire la quota crescente di rinnovabili elettriche e completarlo con ulteriori interventi, in termini di infrastrutture e impianti, anche riconvertendo gli attuali siti con un piano concordato verso poli innovativi di produzione energetica.

In un contesto di crescente complessità e richiesta di flessibilità del sistema energetico, è essenziale garantire affidabilità tramite:

- adeguatezza nella capacità di soddisfare il fabbisogno di energia;
- sicurezza nel far fronte ai mutamenti dello stato di funzionamento senza che si verifichino violazioni dei limiti di operatività del sistema;
- resilienza per anticipare, assorbire, adattarsi e/o rapidamente recuperare da un evento estremo.

La SEN pone l'obiettivo di dotare il sistema di strumenti innovativi e infrastrutture per:

- garantire l'adeguatezza e il mantenimento degli standard di sicurezza;

- garantire la flessibilità del sistema elettrico, anche grazie allo sviluppo tecnologico, in un contesto di crescente penetrazione delle fonti rinnovabili;
- promuovere la resilienza del sistema verso eventi meteo estremi ed emergenze;
- semplificare i tempi di autorizzazione ed esecuzione degli interventi.

La *SNACC (Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici)* da attuare mediante un Piano di Azione/Piani di Azione Settoriali è stata definita all'esito di una complessa attività istruttoria e di consultazione condotta dal MATTM. La strategia e il Piano di Azione/Piani di Azione Settoriali indicano tempi e modi di internalizzazione delle tematiche di Adattamento ai Cambiamenti Climatici nei Piani e Programmi settoriali nazionali, distrettuali, regionali e locali.

In sintesi, la SNACC è stata elaborata attraverso le seguenti fasi:

- coinvolgimento di esperti della comunità scientifica nazionale;
- coinvolgimento dei decisori politici a livello istituzionale;
- sensibilizzazione e coinvolgimento diretto dei portatori di interesse non governativi;
- definizione di principi e obiettivi generali per l'adattamento;
- analisi e la valutazione dello stato delle conoscenze sul rischio e la vulnerabilità ai cambiamenti climatici a livello nazionale per settori rilevanti;
- sviluppo di un approccio per affrontare le lacune cognitive e per gestire eventuali incertezze scientifiche;
- individuazione delle opzioni di adattamento a breve e lungo termine per i vari settori, a partire dall'esame delle eventuali buone pratiche e misure già esistenti;
- definizione di un insieme di azioni ed indirizzi per costruire la capacità adattativa in maniera efficiente dal punto di vista economico nei vari settori a scala nazionale.

I cambiamenti climatici rappresentano e rappresenteranno in futuro una delle sfide più rilevanti su scala globale. I risultati dei vari rapporti di valutazione evidenziano che l'Europa meridionale e l'area mediterranea nei prossimi decenni dovranno fronteggiare gli impatti più significativi dei cambiamenti climatici e saranno fra le aree più vulnerabili del pianeta. In Italia gli impatti attesi più rilevanti nei prossimi decenni saranno

Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima

conseguenti all'innalzamento eccezionale delle temperature (soprattutto in estate), all'aumento della frequenza degli eventi meteorologici estremi (ondate di calore, siccità, episodi di precipitazioni intense) e alla riduzione delle precipitazioni annuali medie e dei flussi fluviali annui.

Il Ministero dello Sviluppo Economico ha pubblicato ad inizio dell'anno 2020 il *PNIEC* (*Piano nazionale integrato per l'Energia ed il Clima*).



Il Piano intende dare attuazione a una visione di ampia trasformazione dell'economia, nella quale la decarbonizzazione, l'economia circolare, l'efficienza e l'uso razionale ed equo delle risorse naturali rappresentano insieme obiettivi e strumenti per una economia più rispettosa delle persone e dell'ambiente. Coerentemente con questa visione, l'Italia intende affrontare i temi relativi a energia e clima in modo integrato, e condivide l'approccio olistico proposto dal Regolamento Governance, che mira a una strategia organica e sinergica sulle cinque dimensioni dell'energia.

Il Piano è strutturato secondo cinque dimensioni:

- 1) decarbonizzazione;
- 2) efficienza energetica;
- 3) sicurezza energetica;
- 4) mercato interno dell'energia;
- 5) ricerca, innovazione e competitività.



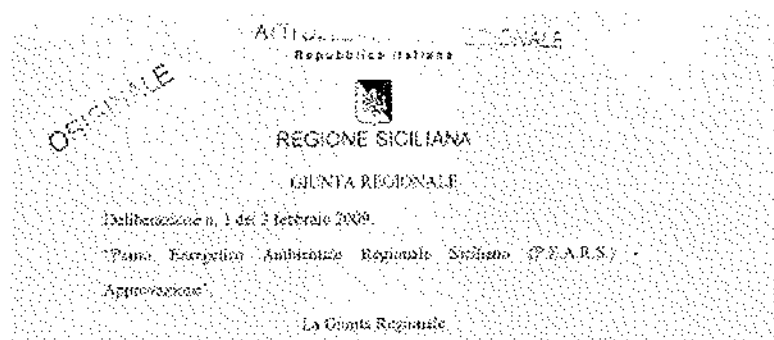
Gli obiettivi generali perseguiti dall'Italia sono sostanzialmente:

- accelerare il percorso di decarbonizzazione, considerando il 2030 come una tappa intermedia verso una decarbonizzazione profonda del settore energetico entro il 2050;
- mettere il cittadino e le imprese (in particolare piccole e medie) al centro, in modo che siano protagonisti e beneficiari della trasformazione energetica e non solo soggetti finanziatori delle politiche attive. Ciò significa promozione dell'autoconsumo e delle comunità dell'energia rinnovabile, ma anche massima regolazione e trasparenza del segmento della vendita, in modo che il consumatore possa trarre benefici da un mercato concorrenziale;
- favorire l'evoluzione del sistema energetico, in particolare nel settore elettrico, da un assetto centralizzato a uno distribuito basato prevalentemente sulle fonti rinnovabili, adottando misure che migliorino la capacità delle stesse rinnovabili di contribuire alla sicurezza, favorendo assetti, infrastrutture e regole di mercato che a loro volta contribuiscano all'integrazione delle rinnovabili;
- continuare a garantire adeguati approvvigionamenti delle fonti convenzionali, perseguendo la sicurezza e la continuità della fornitura, con la consapevolezza del

progressivo calo di fabbisogno di tali fonti convenzionali, sia per la crescita delle rinnovabili che per l'efficienza energetica;

- promuovere l'efficienza energetica in tutti i settori, come strumento per la tutela dell'ambiente, il miglioramento della sicurezza energetica e la riduzione della spesa energetica per famiglie e imprese;
- promuovere l'elettificazione dei consumi, in particolare nel settore civile e nei trasporti, come strumento per migliorare anche la qualità dell'aria e dell'ambiente;
- accompagnare l'evoluzione del sistema energetico con attività di ricerca e innovazione che, in coerenza con gli orientamenti europei e con le necessità della decarbonizzazione profonda, sviluppino soluzioni idonee a promuovere la sostenibilità, la sicurezza, la continuità e l'economicità delle;
- adottare, anche a seguito dello svolgimento della Valutazione Ambientale Strategica, obiettivi e misure che riducano i potenziali impatti negativi della trasformazione energetica su altri obiettivi parimenti rilevanti, quali la qualità dell'aria e dei corpi idrici, il contenimento del consumo di suolo e la tutela del paesaggio;
- continuare il processo di integrazione del sistema energetico nazionale in quello dell'Unione.

Il *PEAR (Piano Energetico Ambientale Regionale)* costituisce lo strumento principale a disposizione delle Regioni per una corretta programmazione strategica in ambito energetico ed ambientale, nell'ambito del quale vengono definiti gli obiettivi di risparmio energetico, di riduzione delle emissioni di CO₂ e di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili (FER), in coerenza con gli orientamenti e gli obblighi fissati a livello europeo e nazionale,



come quelli del Burden Sharing, che ha declinato ad ogni singola regione l'obiettivo nazionale.

Dalla consapevolezza sullo stato attuale è necessario spostarsi all'analisi degli scenari possibili, alle necessità energetiche future e ai margini di intervento reali nel contesto analizzato. Avere a disposizione un "piano di monitoraggio" delle politiche energetiche regionali è, quindi, sempre più importante non solo per l'Amministrazione Locale, ma anche per l'Amministrazione Centrale, che deve verificare costantemente il raggiungimento degli obiettivi energetico-ambientali che l'Europa ha stabilito per il nostro Paese.

Il PEAR è lo strumento con il quale vengono attuate le competenze regionali in materia di pianificazione energetica, per quanto attiene l'uso razionale dell'energia, il risparmio energetico e l'utilizzo delle fonti rinnovabili. Esso definisce gli obiettivi al 2020-2030, le misure e le azioni per il loro perseguimento, i soggetti e le risorse. Esso rappresenta lo strumento di programmazione con il quale la Regione, nel rispetto degli indirizzi e delle norme vigenti, individua obiettivi, parametri ed indicatori di qualità in termini di produzione, trasporto, distribuzione e consumo di energia raccordati con tutti gli altri obiettivi ambientali.

L'odierno scenario energetico prefigura una maggiore responsabilità delle Regioni per il rispetto degli obiettivi nazionali ed europei di risparmio energetico, produzione di energia da fonti rinnovabili e riduzione delle emissioni di CO₂.

Tale responsabilità assunta dalla Regione e nel breve periodo anche dagli Enti Locali attraverso lo strumento del Patto dei Sindaci (PAES/PAESC), prefigura la stesura di piani energetici che mirino al raggiungimento di obiettivi predeterminati.

Lo sviluppo di tali piani deve partire necessariamente dai dati riguardanti i vettori energetici effettivi, e quindi da bilanci energetici redatti utilizzando una metodologia condivisa a livello nazionale ed internazionale, in grado di assistere i decisori con un ampio spettro di indicatori sintetici.

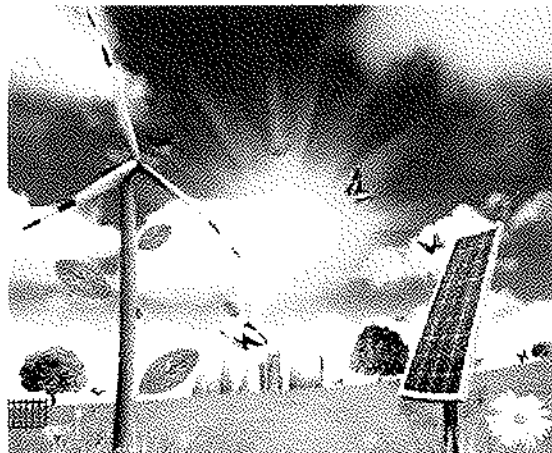
In particolare, l'evoluzione del sistema energetico regionale e nazionale degli ultimi anni ha messo sempre più in evidenza l'inadeguatezza di piani energetici vincolati ad orizzonti

temporali decennali, incapaci di adeguarsi ai sempre più veloci cambiamenti delle tecnologie energetiche, delle condizioni del mercato, del contesto amministrativo e delle sensibilità degli utenti finali, rappresentando di fatto uno strumento di vincolo per il decisore e non di supporto e programmazione.

Il *PEARS (Piano Energetico Ambientale Regione Siciliana)* fornisce, a seguito di una dettagliata analisi del sistema energetico regionale, una serie di indicatori coerenti con le tematiche oggetto della tabella di marcia "Road Map".

Dal punto di vista della politica energetica regionale esistono due vincoli fondamentali, dal 2012, strettamente collegati:

- rispetto degli obblighi del Burden Sharing al 2020-2030;
- raggiungimento degli obiettivi del PEARS da fissare nell'ottica di quanto stabilito dai target europei dalla SEN e dal nuovo PNIEC.



La questione energetica e la pianificazione regionale, correlate, a livello comunitario, con il c.d. "Pacchetto clima-energia 20-20-20", hanno trovato infatti, una più precisa declinazione, anche in Italia, con il recepimento della direttiva 28/2009/CE da parte del d.lgs. 28/2011 e con il D.M. MISE del 15 marzo 2012 c.d. "Burden Sharing".

Con questo decreto, che ha delineato in modo efficace gli impegni per le singole regioni, è stato suddiviso tra le Regioni e le Province Autonome l'obiettivo nazionale al 2020 della quota di consumo di energia prodotta da fonti energetiche rinnovabili, attribuendo obiettivi percentuali vincolanti, del rapporto tra consumo di energia, elettrica e termica proveniente da tali fonti, e consumo finale lordo di energia (CFL) regionale al 2020.

Alla Regione Siciliana è stato attribuito un obiettivo finale pari al 15,9% di consumo da fonti energetiche rinnovabili sul consumo finale lordo, che deve essere raggiunto passando

da obiettivi intermedi vincolanti che sono: l'8,8% al 2014, il 10,8% al 2016 ed il 13,1% al 2017.

Dall'analisi a consuntivo dei dati si riscontra che nel 2016 la percentuale dei fabbisogni regionali coperti di FER è scesa all'11,6% segnando un incremento rispetto al 11,2% registrato nel 2015. I dati a consuntivo del 2016 forniti dal GSE relativamente ai consumi finali lordi di energia da fonte rinnovabile evidenziano che nel 2016 l'utilizzo delle FER è incrementato solo dell'1% (706 ktep nel 2016 contro i 699 ktep nel 2015).

Ipotizzando, in termini di consumi finali, un sostanziale mantenimento dei valori registrati nel 2016, in cui ad un incremento dei consumi elettrici corrisponde una diminuzione dei consumi di gas e prodotti petroliferi, è possibile ipotizzare il mancato raggiungimento dell'obiettivo fissato dal Decreto "Burden Sharing".

Al fine, quindi, di ridurre il gap acquisito dalla *Regione Siciliana* rispetto agli obiettivi al 2020 e raggiungere i nuovi target previsti al 2030, è necessario avviare immediatamente specifiche politiche per il rilancio delle FER e la diffusione dell'efficienza energetica, attraverso:

- una rapida mappatura dei siti "ad alto potenziale" FER per un successivo snellimento degli iter autorizzativi;
- una semplificazione degli iter per favorire il revamping e il repowering degli impianti esistenti;
- il supporto allo sviluppo dell'autoconsumo, anche attraverso fondi regionali dedicati alla diffusione dei sistemi di accumulo;
- la predisposizione di bandi per l'efficientamento degli edifici degli enti locali;
- la predisposizione di bandi per favorire l'efficientamento energetico delle PMI.

Realizzato sulla base delle migliori pratiche, in cui prevedere l'adozione delle policy ed azioni di governance per raggiungere i seguenti target strategici:

- portare al 2020 la quota regionale di rinnovabili elettriche e termiche sul totale dei consumi al 15,9%, puntando sin da subito anche sull'efficienza energetica;

- sostenere la valorizzazione delle sinergie possibili con il territorio, per sviluppare la generazione distribuita da fonte rinnovabile - accompagnata da un potenziamento delle infrastrutture di trasporto energetico e da una massiccia diffusione di sistemi di storage e smart grid - al fine di tendere al 2030 verso l'autonomia energetica dell'isola almeno per i consumi elettrici;
- limitare l'uso di fonti fossili per ridurre le emissioni climalteranti, rispetto al 1990;
- ridurre i consumi energetici negli usi finali (civile, industria, trasporti e agricoltura), rispetto ai valori del 2014, in primis migliorando le prestazioni energetiche degli edifici (pubblici, privati, produttivi, ecc.) e favorendo una mobilità sostenibile, intermodale, alternativa e condivisa (per persone e merci);
- incrementare sensibilmente il grado di elettrificazione nei consumi finali, favorendo la diffusione di pompe di calore, apparecchiature elettriche, sistemi di storage, smart grid e mobilità sostenibile;
- facilitare l'evoluzione tecnologica delle strutture esistenti, favorendo tecniche più avanzate e suscettibili di un utilizzo sostenibile.

Il *PNRR (Piano Energetico Ambientale Regionale)* si inquadra nel più generale Piano di Rilancio del Governo che è costruito intorno a tre linee strategiche: a) modernizzazione del Paese; b) transizione ecologica; c) inclusione sociale, territoriale e parità di genere. Infatti, la *transizione ecologica* dovrà essere la base del nuovo modello di sviluppo su scala globale ma per avviarla sarà necessario intervenire sia sul lato della domanda sia sul lato dell'offerta. In primo luogo, occorre ridurre drasticamente le emissioni di gas climalteranti in linea con gli obiettivi del *Green Deal europeo*. In secondo luogo, sarà necessario migliorare l'efficienza energetica delle filiere produttive, degli insediamenti civili, degli edifici pubblici, la qualità dell'aria nei centri urbani e delle acque interne e marine. Nell'ambito delle politiche di transizione ecologica, si ritiene prioritario incentivare una gestione efficace delle aree verdi, attraverso corposi interventi di rimboschimento e una maggiore diffusione delle stesse sul territorio urbano.

Per quanto attiene al lato dell'offerta, l'Italia deve diventare produttrice di beni e servizi coerenti con la transizione ecologica, quali la produzione di materiali ecocompatibili, la fornitura di tecnologie per la gestione dei rifiuti urbani e industriali, la conversione all'elettrico del settore automobilistico.

Il PNRR, per la concreta finalità, fa leva sulle risorse messe a disposizione dalla UE per contribuire alla ripresa economica del Paese. Infatti, gli investimenti e le riforme previste dal PNRR da un lato sono coerenti con la strategia di rilancio del Governo, dall'altro contribuiscono a perseguire gli obiettivi economici e sociali concordati in sede europea e a rispondere alle raccomandazioni dell'U.E. rivolte al nostro Paese.

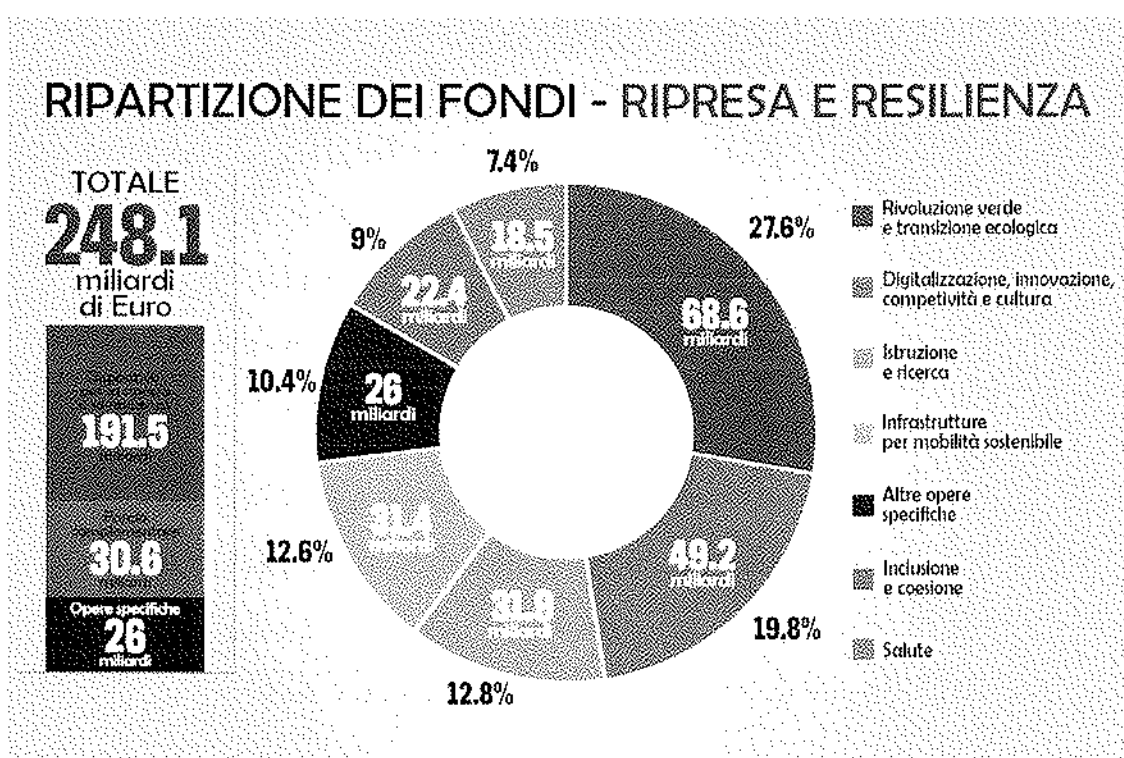
La Missione inerente la cosiddetta *RIVOLUZIONE VERDE E LA TRANSIZIONE ECOLOGICA*, richiede che l'Italia, che pure ha registrato progressi nella riduzione delle emissioni di gas serra, nell'aumento della quota di energia soddisfatta con fonti rinnovabili e nel miglioramento dell'efficienza energetica, intensifichi il proprio impegno per far fronte ai nuovi più ambiziosi obiettivi europei di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Nell'ambito di questa missione, il Governo punterà a favorire la realizzazione di un ampio programma di investimenti al fine di conseguire gli obiettivi dello *European Green Deal*.

Gli investimenti dovranno mirare alla *de-carbonizzazione* del settore energetico attraverso il potenziamento delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, una drastica ridefinizione del settore dei trasporti (partendo dalle linee delineate dal PNIEC) e il miglioramento della qualità dell'aria, oltre al potenziamento delle fonti rinnovabili.

Un ruolo importante avrà l'adozione di piani urbani per il miglioramento della qualità dell'aria e per la forestazione urbana, anche per il loro impatto sulla qualità della vita dei cittadini. Per favorire i processi di transizione e il raggiungimento dei target del *Green Deal Europeo* andranno anche create infrastrutture che favoriscano una graduale de-carbonizzazione dei trasporti e la mobilità di nuova generazione.

Al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati, dei fabbricati produttivi rurali, degli stabilimenti produttivi, e delle strutture sanitarie andrà affiancata anche una loro messa in sicurezza che ne accresca la resilienza rispetto agli eventi naturali.

Altri interventi riguarderanno una gestione accorta delle risorse naturali, la promozione dell'economia circolare e misure per accrescere la resilienza ai cambiamenti climatici: dalla gestione integrata del ciclo delle acque e dei rifiuti al miglioramento dello stato delle acque interne e marine; da una maggiore efficienza nell'uso delle risorse idriche a interventi per migliorare la capacità di adattamento del sistema produttivo ed agricolo ai cambiamenti climatici. Inoltre, si punterà alla riqualificazione del territorio nell'ambito del contenimento del consumo di suolo e della mitigazione dei rischi idrogeologici e sismici.



2.4 Fasi di attuazione del PAESC

Le fasi di attuazione del Piano si sviluppano, sinteticamente, in quattro fasi:

PAES + CLIMA = PAESC



- 1) Fase iniziale: il documento preliminare, elaborato dal



Tavolo di Coordinamento, indica gli obiettivi prioritari e generali che l'Amministrazione intende perseguire con l'adesione al "*Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia*", nonché le scelte strategiche e le indicazioni per lo sviluppo sostenibile.

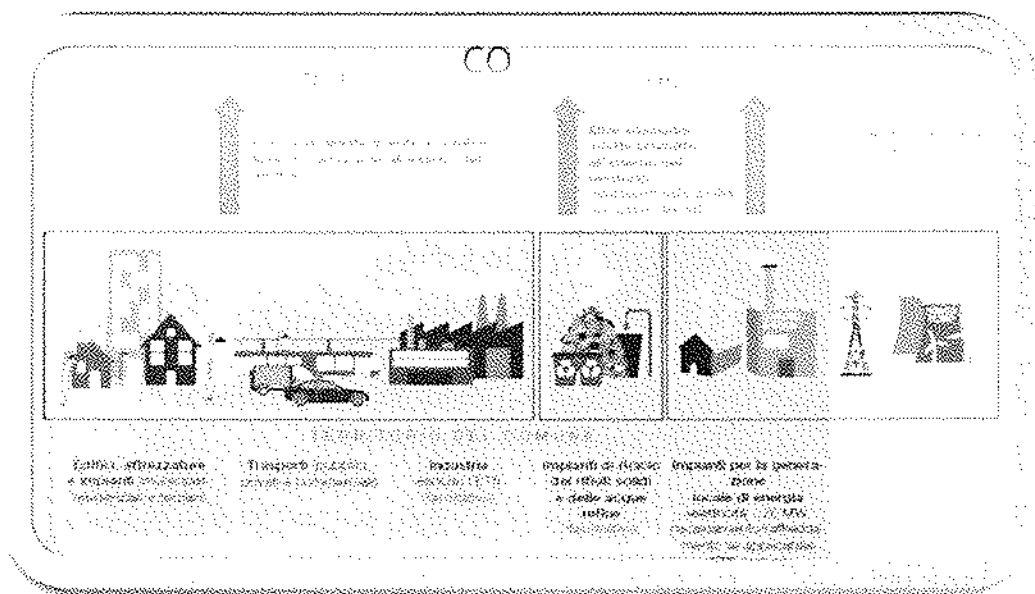
- 2) Fase di pianificazione: il documento preliminare del piano è stato sottoposto al processo di concertazione e partecipazione previsto dalle azioni di sviluppo del PAESC. Questa fase, preordinata alla condivisione degli obiettivi da parte degli enti, parti sociali e di tutti i portatori di interessi (stakeholders), ha portato alla stesura del PAESC così come qui descritto.
- 3) Fase di implementazione: il PAESC passa alla sua fase esecutiva dove gli interventi previsti vengono elaborati e pianificati. Rappresenta la fase più delicata per la concreta attuazione del PAESC.
- 4) Fase di controllo: il PAESC non è un documento fine a sé stesso ma rappresenta la base per poter comprendere lo sviluppo di un territorio impegnato nel risparmio energetico nel rispetto dell'ambiente. Questa fase prevede quindi dei report periodici dove si analizzeranno i nuovi dati di consumo, lo stato di avanzamento lavori degli interventi ed il rispetto dei tempi e degli investimenti.

Il quadro 2030 per il Clima e l'Energia (già adottato dal Consiglio Europeo nell'ottobre 2014) comprende obiettivi politici, a livello dell'Unione Europea, per il periodo dal 2021 al 2030, che sono così schematizzati:

- ✓ una riduzione almeno del *40% delle emissioni di gas a effetto serra*;
- ✓ una quota almeno del *32,00% di energia rinnovabile*;
- ✓ un miglioramento almeno del *32,50% dell'efficienza energetica*.

I settori definiti “chiave” sono:

- residenziale;
- terziario;
- municipale;
- trasporti.



3 Caratteristiche territoriali

3.1 Storia e territorio (fonte <https://www.casteldilucio.eu/storia>)

Tra i molti omonimi chiamati Castelluccio ed elencati nel Dizionario Topografico della Sicilia, quello che al tempo dell'edizione di Vito Amico (1757) rientra nella diocesi di Cefalù, e che nell'edizione di Gioacchino di Marzo (1855) fa parte della comarca di Mistretta, è sicuramente quello di Castelluzzo (Castellutium) posto lungo la valle dell'Aleso, affacciato verso oriente. Nel "Dizionario" di Vito Amico è pure detto che siede nei Monti Sori dei quali parla il Fazello, mettendo in evidenza l'antico rapporto fra Castelluzzo e quei luoghi, di fatto gli immensi boschi che ricoprono i crinali dei Nebrodi fra Caronia, San Fratello, Capizzi e Cerami. Nei pressi dell'abitato si snodava il tracciato delle strade che collegavano la costa all'entroterra, ed in particolare quelle che, provenendo dalle marine fra il capo di Raisigerbi, presso la foce del Monalo, e quello di Calamione, alla foce dell'Aleso, superato il passo del Contrasto, si dirigevano verso Cerami e Troina. Il Fazello (1498-1570), che percorreva l'isola a cavallo, a seguito di un'osservazione diretta, colloca San Mauro e Castelluzzo a pari distanza dal mare, mettendo quest'ultima in relazione con il castello rurale di Migüdo, ambedue ugualmente affacciati dal versante occidentale nella valle dell'Aleso. Non essendo stati effettuati, ad oggi, scavi archeologici non si ha comunque una data precisa della nascita dell'insediamento e della sua espansione nel corso dei secoli.



Prescindendo dall'identificazione ipotetica con una non meglio precisata Kasteliasa del nono secolo, Castelluzzo non figura fra i siti urbani che nel 1087 vengono attribuiti alla diocesi di Troina, nella quale, verso l'entroterra rientrano Ceranum, Nicossinum, Gerax, e verso occidente Calatabutor e Selafa, così come non figurano Gangi e Santo Mauro. Si potrebbe pertanto ipotizzare così come per Castelluzzo come per Gangi e Santo Mauro, per la quale ultima si hanno notizie, che facciano parte della nuova organizzazione territoriale promossa dai Normanni, in funzione dello Stato da essi voluto con

determinazione, mentre tra le tappe più significative di quell'organizzazione, nonché introduttive delle scelte che commettono il territorio al feudalismo, sembra che la battaglia di Cerami del 1063 consente di inquadrare, motivandoli, personaggi e fatti in grado di far luce sulla consistenza storica di queste contrade.

La prima citazione dell'esistenza di Castelluzzo risale al 1271 quando è detto che faccia parte della contea di Geraci; del 1282 è invece la qualificazione di entità autonoma, prima testimonianza nota di un assetto esistenziale pari a quello di altre comunità ufficialmente riconosciute. Si può quindi ipotizzare che la collettività di Castelluzzo abbia raggiunto entro tale decennio un equilibrio giuridico amministrativo in direzione del ruolo di universitas.

E' del settembre del 1282, nell'immediato dopo Vespro, la notizia che identifica Castelluzzo col ruolo di universitas, insieme a Mistretta, Pettineo, Sparto, nonché Gangi, Geraci, Ypsigro, Santo Mauro e Tusa; mentre nel 1283, conseguenza di una ipotetica diaspora, Ruggero ed Enrico de Vaccaria vengono arruolati a Randazzo con ruolo di militi a cavallo, e Guglielmo de Vaccaria, insieme ad Oddone Ventimiglia e Palmiero Abate vengono arruolato a Trapani. Sono gli anni in cui Pietro d'Aragona fa leva sull'elemento cittadino che tanta parte sostiene nella rivolta in nome dell'aspirazione autonomistica dei singoli centri; aspirazione che si era manifestata con evidenza sin dalla morte di Federico II, e che conduce all'evoluzione delle strutture municipali, ed a cui può farsi risalire il vincolo pattizio che sta alla base della chiamata al trono di Sicilia di Pietro d'Aragona.

Si può pertanto confermare l'ipotesi del consolidamento di una entità civica, coerente con un indirizzo di governo inteso a favorire fenomeni di sinecismo in atto, nonché la conseguente formazione del centro abitato di Castelluzzo.

Il 27 settembre 1282 Castelluzzo, i cui delegati non si erano presentati al campo Randazzo indetto per il 22 dello stesso mese, è in grado di fornire sei arcieri, quando Geraci ne forniva dieci, Sparto cinque, Ypsicero quattro, Fisauli e Tusa due; mentre Mistretta,

Capizzi, Cerami e Caronia, che rientravano nella zona dei boschi, ne fornivano rispettivamente trenta, venti, quindici e dieci.

In quest'occasione il sito affacciato lungo il versante occidentale dell'Aleso, nella parte più alta della valle, è annoverato fra i casali, ma la sua connotazione onomastica avallerebbe la tradizione di talune antiche strutture di presidio; il sito Castelluzzo ed il suo castello sono posti infatti a guardia delle strade, da e verso l'approdo alesino/tusano bagnato dalla costa tirrena, e dirette agli scavalcamenti: del Contrasto, da e verso Nicosia e Cerami, del Maloppassetto da e verso Gangi, di Calagioie da e verso Santo Mauro.

A riprova, dal castello, affacciato verso la valle dell'Aleso, lo sguardo spazia sullo sbocco a mare della fiumara omonima, a sua volta denominata dal colle su cui sorgeva Halaesa, sul castello di Motta d'Affermo, sito a vista col casale di Sparto, sulla Chiesa di Santa Croce, sito a vista con il Castello di Mistretta, sul nodo stradale al Passo del Contrasto, sulla Torre della Macera, sito a vista dei tracciati di Maloppassetto e di Calagioie, sulle creste boschive di San Giovanni, sito a vista di Santo Mauro, sul Castello di Tusa e, ai margini del suo territorio, sul colle dell'Halaesa.

Fra il 1308 ed il 1310 Castelluzzo, è specificatamente detto che rientra nella diocesi di Cefalù; la presenza di due presbiteri ed il pagamento di cinque tari di decima farebbero ipotizzare la presenza di un centinaio di abitanti, probabili discendenti di quanti qui si raggrupparono per sfuggire al pagamento di tributi onerosi imposti nei luoghi d'origine, ed invogliati da condizioni favorevoli proposte da iniziative di rifondazione feudale. Di fatto un fenomeno di sinecismo promosso anche da disagi provocati dalle operazioni militari della lunga guerra del Vespro, seguite da conseguente sconvolgimento degli equilibri produttivi, o da fenomeni epidemici col depauperamento del contingente umano, ciò che induce le popolazioni residue a concentrarsi entro abitati protetti e difese da mura, anche in siti naturalmente elevati, garantiti da un castello, concreta struttura di rifugio, suggerita, se non promossa dal feudalesimo.

Nell'anno 1320-1321, Castelluzzo è in potere di Francesco Ventimiglia, al quale rende 33.6.5,5 onze. Castelluzzo alla fine del XV secolo. Nel 1480 dal conte Enrico Ventimiglia la signoria di Castelluzzo fu venduta a Matteo Speciale, e poscia da costui, a Nicolò Siragusa.

Nel brevissimo periodo di 18 anni Castelluzzo vede succedersi tre dinastie di signori. I Ventimiglia, però, potenti per le varie risorse, ormai rifatti in dovizia riscattavano le terre vendute: Il conte Simone, figlio di Enrico, ricoprò Castelluzzo da Nicolò Siragusa, e nel 1499 si trova in possesso di Antonio Ventimiglia, figlio di Simone.

Nel 1536 i Ventimiglia vendettero nuovamente la signoria ai Lercano o Larean, con il diritto di ricompra. Da questi passò, sempre con il diritto di ricompra, al casato degli Anzalone e successivamente ai Timpanaro, che all'inizio del XVII secolo dicevansi signori di Castelluzzo.

Nel 1634 l'ottenne Erasmo Cannizzaro, a cui succedette la figlia Raffaella, ed a questa la sua primogenita Luigia Bottone Cannizzaro. Luigia passò l'eredità alla figlia Agata. Castelluzzo divenne possesso degli Agraz. Agata, infatti, sposò Alfonso Agraz, marchese dell'Unia, che fu barone di Castelluzzo. La signoria di Castelluzzo fu trasmessa da Agata al figlio Francesco che, con imperiale privilegio di Enrico VI del 6 ottobre 1726, divenne duca di Castelluzzo.

Il 27 giugno 1787, fu riconosciuto duca di Castelluzzo, Francesco Agraz Navarro, figlio di Giuseppe ed Elisabetta, che sposò Giuseppa Marassi Cottone, figlia del duca di Pietratagliata. Casa Agraz. Nel 1832 era duca Don Emanuele Francesco Agraz. Nell'aprile del 1862, Castelluzzo, in seguito al nuovo assetto politico nazionale e a causa di omonimie con altri comuni italiani, cambiò nome in Castel di Lucio e passò in successione al figlio Ignazio.

La famiglia Agraz governò il paese con la piena autorità di padrone, circondata da brillante aristocrazia. Delle nobili famiglie residenti a Castel di Lucio solo quella dei Ferrara non si piegò alle aristocratiche esigenze degli Agraz.

Per le speciali vicissitudini che esordivano dalla legge del feudalesimo, molte famiglie nobili emigrarono da Castel di Lucio, impotenti a far fronte alla prepotenza baronale. La Famiglia Ferrara tenne ferma il suo posto, costantemente restando in urto e a volte venendo a vie di fatto col signorotto. La Famiglia Ferraro ebbe successivamente residenza in altri comuni, ma restano segni della loro presenza, su archi di porte, lo stemma di loro proprietà: tre monti sottostanti ad un compasso contornato da tre stelle.

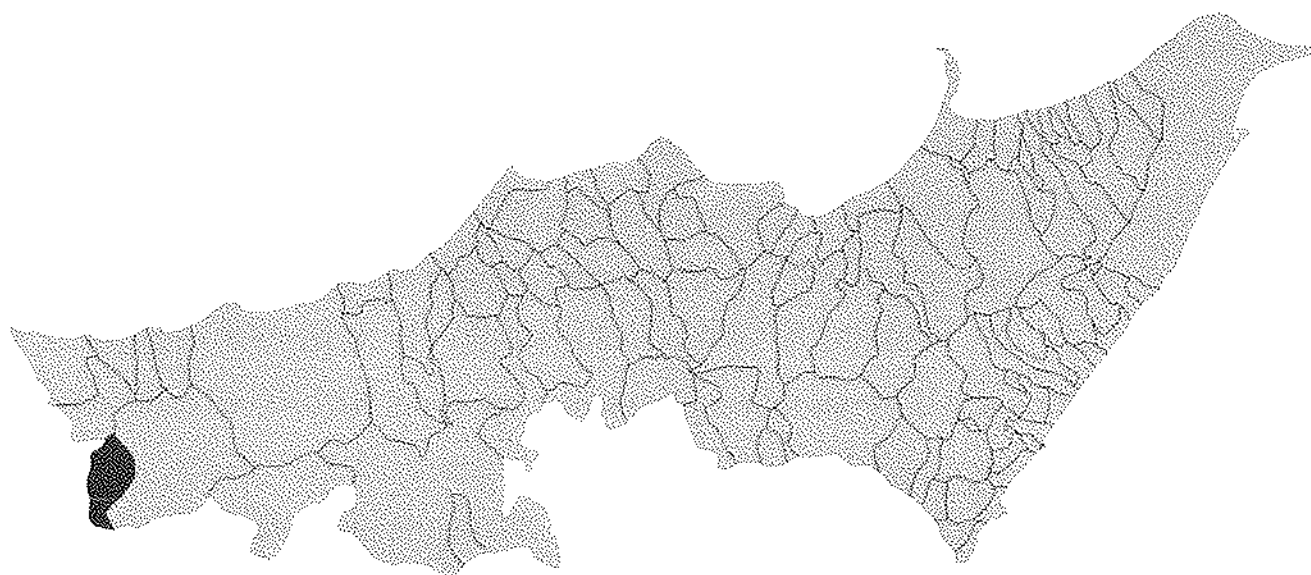
Con la caduta del feudalesimo i baroni siciliani, perduta ogni autorità, abbandonarono quasi tutti le loro munite fortezze per ritirarsi a Palermo. Anche il duca d'Agraz seguì questo esempio lasciando un governatore ad amministrare i suoi beni.

Fino al 1863 il paese si è chiamato Castelluzzo, come si legge sulla carta della Sicilia, anno 1580-85, nella Galleria delle mappe geografiche dei Musei Vaticani. Popolato nel periodo normanno da famiglie provenienti dall'Italia continentale e dalla Francia meridionale, l'originario nome era "Castelluzzo" dal piccolo castello che si trovava sulla rocca. Fu soggetto prima a Enrico II Ventimiglia, nella seconda metà del XIII secolo come membro della Contea di Geraci, poi al nipote e successore Francesco I Ventimiglia, almeno dal 1311, data in cui doveva avere la consistenza di un villaggio attorno alla fortezza.

Nel 1267 non risulta citato nel censimento della Chiesa di Cefalù riportato in un diploma di Papa Alessandro III, il che ci fa supporre che se ci fosse stata preesistenza doveva trattarsi solamente di un incastellamento o fortificazione di epoca Saracena. La presenza attuale di dialetti gallo-italici, potrebbe pur far supporre una colonizzazione ligure, e una fondazione o rifondazione da parte dei liguri Ventimiglia.

Il nome di Castelluzzo si legge la prima volta nel 1271 quando Carlo I d'Angiò lo assegnò (castello o casale?) a Giovanni di Montfort e successivamente nel 1283, in occasione del fodro imposto da Pietro di Aragona al suo arrivo in Sicilia a seguito del Vespro. Castelluzzo contribuì con sei arcieri all'esercito regio. Assunse notevole importanza sotto il dominio dei Ventimiglia per la sua posizione strategica di controllo della vallata del fiume Tusa, essendo collegato visivamente con la torre di Migüido e questa a sua volta

con Pettineo. Dal 1480 al 1634 furono molti i Signori di Castelluzzo: Matteo Speciale, Nicola Siracusa, i Lercano, gli Ansalone, i Timpanaro, i Cannizzaro e ultimi gli Agraz. Francesco Agraz nel 1726 fu nominato, con diploma di Carlo IV di Sicilia, primo Duca di Castelluzzo, chiudendo così l'epoca baronale. Nel XVI secolo si contarono 1617 abitanti in 346 case, nel XVII secolo l'incremento della popolazione fu lieve, 1695 abitanti e 528 case. Non vi furono variazioni rilevanti nel XVIII secolo.



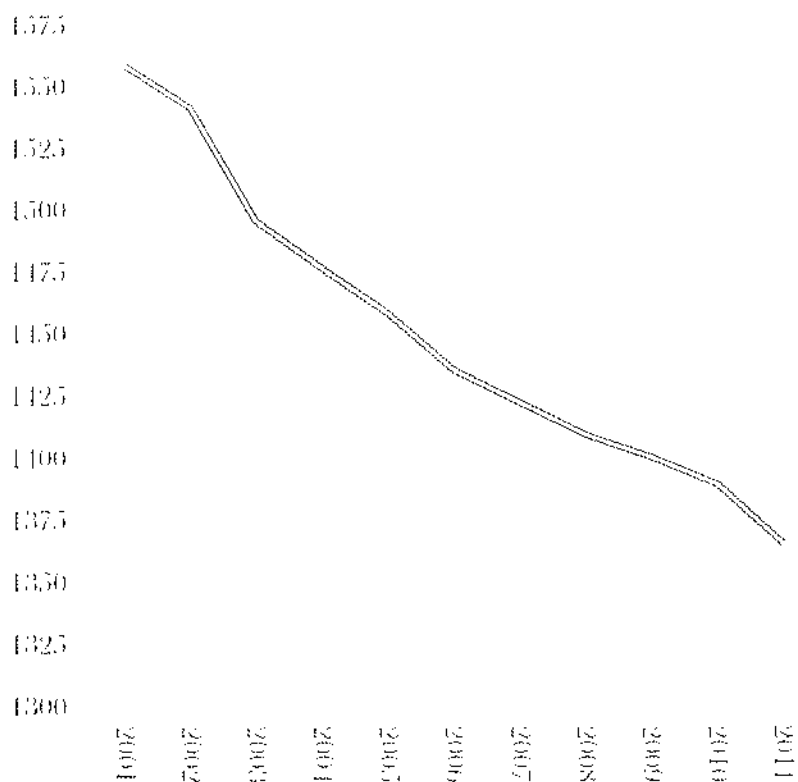
Codice ISTAT	083013
Coordinate	37°53'N - 14°19'E
Altitudine	753m s.l.m.
Superficie territoriale	28,78 km ²
Comuni confinanti:	Geraci Siculo (PA), Mistretta, Nicosia (EN), Pettineo, San Mauro Castelverde (PA)

3.2 Popolazione

La popolazione è di 1.366 abitanti (ISTAT anno 2011) il cui andamento demografico è così rappresentato:

<i>anno</i>	<i>abitanti</i>
2001	1559
2002	1542
2003	1496
2004	1477
2005	1459
2006	1436
2007	1423
2008	1410
2009	1401
2010	1390
2011	1366

In grafico:



3.3 Aspetti energetici degli edifici residenziali

Nella tabella che segue si analizza il patrimonio edilizio comunale in funzione dell'epoca in cui è stato realizzato. Sono informazioni che costituiscono un elemento importante per l'individuazione delle modalità costruttive adottate e direttamente connesse alle performance energetiche medie degli edifici. I dati utilizzati fanno riferimento al censimento generale della popolazione e delle abitazioni ISTAT dell'anno 2011.

Anno	1918 e prec.	1919- 1945	16-60	61-70	71-80	81-90	1991- 2000	2001- 2005	2006 e seg.	TOT.
Edifici	19	187	160	66	107	19	32	14	10	614
%	2,95%	29,04%	21,81%	10,25%	16,61%	7,61%	1,97%	2,17%	1,55%	100,00%

Dalle elaborazioni si evince come 91,30% del patrimonio edilizio è stato costruito prima del 1990, di conseguenza, si presuppone, con ridottissimi accorgimenti tecnici finalizzati al risparmio energetico. Una rappresentazione grafica "rappresentativa", che ben riproduce la problematica riguardo l'efficientamento energetico delle nostre abitazioni ("colabrodo"), è la seguente:



Dal censimento ISTAT si desume inoltre che:

n. abitazioni	614
impianto centralizzato ad uso di più abitazioni	33
impianto autonomo ad uso esclusivo dell'abitazione	133
apparecchi singoli fissi che riscaldano l'intera abitazione	43
apparecchi singoli fissi che riscaldano alcune parti dell'abitazione	171
acqua calda	604
acqua calda con produzione esclusiva da parte dell'impianto di riscaldamento	76

3.4 Classificazione climatica

Zona climatica D Periodo di accensione degli impianti termici: 12 ore giornaliere dal 1 novembre al 15 aprile, salvo proroga disposta dal Sindaco.

Gradi-giorno 1.914 Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.

3.5 Rifiuti

Dalla letteratura riscontrata, si evince che:

“È Castel di Lucio, piccolo centro nebroideo, a detenere per il 2019 il primato regionale della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, dando esempio di grande senso civico. Tutto merito dei cittadini, che hanno ben risposto alle sollecitazioni degli amministratori, ed anche alla precisione e solerzia dimostrate nel tempo dal personale addetto alla raccolta. Castel di Lucio, con la percentuale di 82,3 di differenziata, si colloca al primo posto nella graduatoria dei Comuni virtuosi in Sicilia”.

4 BASELINE EMISSION INVENTORY - IBE

4.1 IBE in generale

Il *Baseline Emission Inventory - IBE* è l'inventario delle emissioni annue di tonnellate di CO₂ riferite all'anno 2011 prodotti a seguito degli usi energetici finali attribuibili ad attività di competenza diretta ed indiretta dell'Amministrazione Comunale. Alle prime fanno capo i consumi energetici del patrimonio edilizio pubblico, dell'illuminazione pubblica e del parco veicolare del Comune. Alle seconde si riferiscono le emissioni del patrimonio edilizio privato, del terziario, delle piccole e medie imprese (non ETS), dell'agricoltura e del trasporto in ambito urbano.

L'indagine conoscitiva condotta sul territorio approfondisce sia i dati di banche dati di livello nazionale/regionale/provinciale (ISPRA, ATLASOLE, GSE, E-DISTRIBUZIONE, ecc.) sia di livello comunale (dati dei distributori dei vettori energetici, altri dati di consumo, dati sul patrimonio edilizio, attività produttive, ecc.).

Tutte le indicazioni operative per la redazione del PAESC, disposte dal Servizio 1 - Pianificazione, Programmazione Energetica e Osservatorio per l'Energia - prot. n. 19996 del 10/06/2020 sono state seguite nella stesura del presente Piano.

Il IBE quantifica la CO₂ emessa nel territorio dell'autorità locale, firmataria del Patto dei Sindaci, durante l'anno di riferimento ed è di importanza cruciale in quanto rappresenta lo strumento attraverso il quale misurare l'impatto dei propri interventi relativi alle azioni di mitigazione della CO₂ ed al cambiamento climatico. Infatti, mentre il IBE (anno 2011) mostra la situazione di partenza, i successivi inventari di monitoraggio delle emissioni Monitoring Emission Inventory - MEI (anno 2017), previsti nella fase 3 del Patto dei Sindaci per il clima e l'energia, mostreranno il progresso rispetto all'obiettivo.

Gli inventari delle emissioni sono dunque elementi molto importanti sia per mantenere alta la motivazione di tutte le parti disposte a contribuire all'obiettivo di riduzione di CO₂ del territorio comunale nonché per constatare i risultati dei propri sforzi. Si segnala che il

Comune non è dotato di PAES e, di conseguenza, non è possibile realizzare alcun monitoraggio.

Il PAESC consente, pertanto, di tradurre la vision in provvedimenti reali che permettano di raggiungere l'obiettivo prefissato, stabilendo scadenze e budget per ciascuno degli interventi previsti e diventando così un punto di riferimento durante il processo di attuazione e di monitoraggio.

Nello specifico, il modulo del JRC, che ogni firmatario è tenuto a compilare, nella sezione dedicata al PAESC richiede di indicare per ciascuna misura:

- il dipartimento, persona o società responsabile dell'attuazione dell'intervento, incarico che potrebbe essere anche assegnato a terzi quali società di servizi pubblici/società di servizi energetici (ESCO) o agenzie energetiche locali;
- la data di inizio e fine dell'azione/misura per distinguere le azioni a breve/medio termine dalle misure a lungo termine;
- i costi stimati di attuazione;
- il risparmio energetico previsto in MWh;
- l'eventuale produzione di energia rinnovabile prevista a livello locale dall'azione;
- la riduzione delle emissioni di CO₂ in tonnellate per anno (t/a).

Nel caso specifico non è stato considerato il calcolo delle emissioni del settore industriale ed agricolo, il tutto in accordo con le linee guida del J.R.C., e pertanto gli ambiti presi in considerazione sono:

- a) comunale;
- b) residenziale;
- c) terziario;
- d) trasporto.



Tali dati sono disponibili, nella maggior parte dei casi, in aggregazione e pertanto è stato necessario ricavare le informazioni utilizzando di volta in volta criteri e variabili opportunamente adeguati.

Per calcolare le emissioni di CO₂ attribuibili al consumo di elettricità si è scelto di calcolare il fattore di emissione locale secondo la formula suggerita dalle Linee Guida ufficiali redatte dal JRC - Joint Research Centre della Commissione Europea:

$$EFE = ((CTE - PLE - AEV) \times NEEFE + CO2PLE + CO2AEV) / CTE$$

Dove:

EFE = fattore di emissione locale per l'elettricità [t/MWhe]

CTE = Consumo totale di elettricità nel territorio dell'autorità locale [MWhe]

PLE = Produzione locale di elettricità [MWhe]

AEV = Acquisti di elettricità verde da parte dell'autorità locale [MWhe]

NEEFE = Fattore di emissione nazionale o europeo per l'elettricità [t/MWhe]

CO2PLE = emissioni di CO₂ dovute alla produzione locale di elettricità [t]

CO2AEV = emissioni di CO₂ dovute alla produzione di elettricità verde certificata acquistata dall'autorità locale [t]

Partendo quindi dal fattore di emissione nazionale relativo all'anno 2011 pari a 0,3940 tCO₂/MWhe (fonte ISPRA) e a quello per l'anno 2017 pari a 0,325 tCO₂/MWhe (fonte ISPRA), si determina il fattore di emissione locale per l'elettricità calcolato attraverso la formula precedente. I fattori di emissioni, utilizzati nella redazione del PAESC in riferimento all'anno 2011, sono:

Elettricità	Gas naturale	Gas liquido (GPL)	Gasolio (Diesel)	Benzina
0,3908	0,202	0,227	0,267	0,249

4.2 IBE - Ambito Comunale

L'Amministrazione Comunale è stata coinvolta direttamente nella raccolta dei materiali disponibili relativi a:

1. patrimonio immobiliare pubblico;
2. illuminazione pubblica;
3. parco veicoli comunale;
4. diffusione delle fonti energetiche rinnovabili sul territorio comunale;
5. consumi energetici rilevati dai distributori locali di energia;
6. raccolta di informazioni (strumenti pianificatori, bibliografie varie) circa i rischi idrici e boschivi che principalmente si relazionano al tema dei cambiamenti climatici.

In particolare, per quanto riguarda il patrimonio immobiliare pubblico, sono stati richiesti e analizzati i consumi elettrici e termici degli edifici mentre il quadro complessivo del settore dell'illuminazione pubblica è stato ricostruito sulla base del parco lampade del Comune e delle relative bollette. In merito al parco veicoli comunale, sono stati utilizzati i dati di consumo registrati dall'Amministrazione Comunale. I dati relativi ai consumi complessivi rilevati sul territorio comunale sono stati richiesti ai distributori locali.

I consumi comunali vengono suddivisi nei sub-settori:

1. immobili;
2. illuminazione pubblica;
3. trasporti.

Il patrimonio edilizio comunale così si rappresenta:

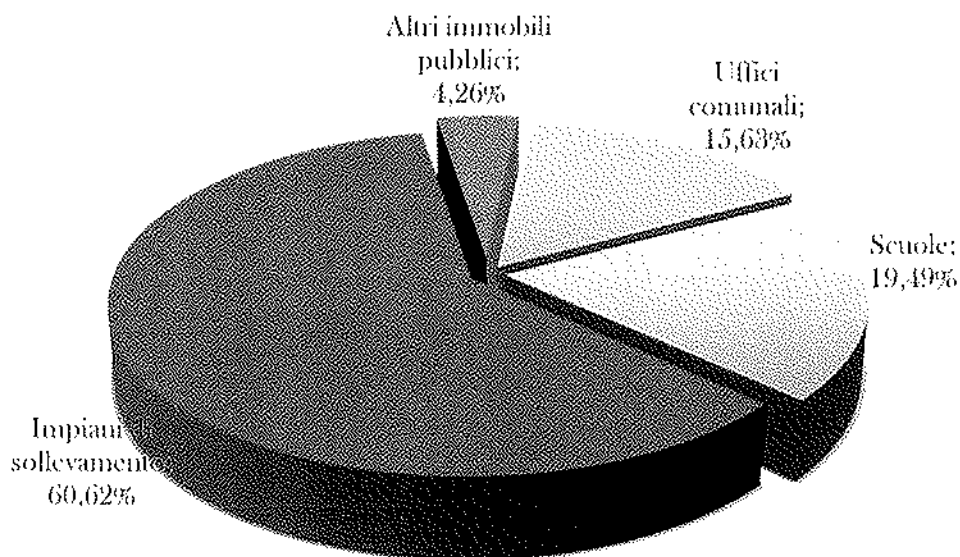
n.	riferimento	indirizzo
1	Municipio	Via Salvo d'Acquisto
2	Scuola Materna	Via Pacini
3	Scuola Elementare	Via V. Emanuele
4	Scuola Media	Via Cuba
5	Biblioteca Comunale	Via V. Emanuele
6	Ufficio Collocamento	Via Cuba
7	Locali comunali	Via Teatro
8	Centro culturale polivalente	Via Salvo d'Acquisto
9	Campo sportivo	C.da Pianazzo
10	Cimitero	Via N. Campo
11	Impianto acquedotto	C.da Scifo
12	Impianto acquedotto	C.da Torricelli
13	Impianto acquedotto	C.da Cuba
14	Impianto acquedotto	C.da Marcataro
15	Impianto acquedotto	Via Durante
16	Impianto di depurazione	c.da Lavamaro

Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima

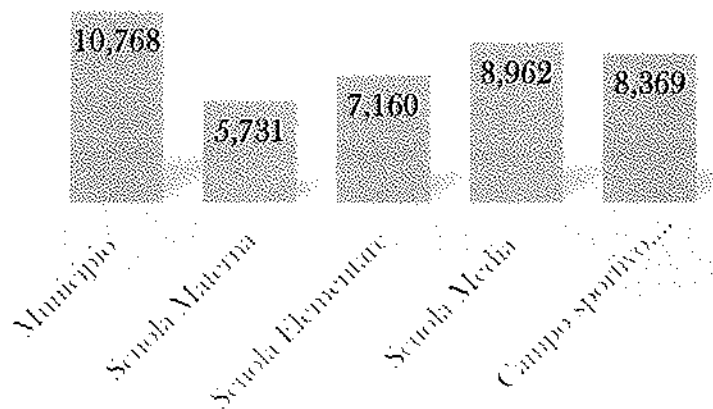
I consumi energetici, solo elettrici in quanto il metano è distribuito solo a partire dal 2019, risultano:

Categoria		Consumi energetici	MWh E.P.	TOT Emissioni
n.	descrizione	Energia Elettrica (kWh)	Energia Elettrica	tCO ₂ /anno
1	Municipio	12.569,00	27,3	10,8
2	Scuola Materna	6.690,00	11,5	5,7
3	Scuola Elementare	8.358,00	18,2	7,2
1	Scuola Media	10.161,00	22,7	9,0
5	Biblioteca Comunale	1.850,00	1,0	1,6
6	Ufficio Collocamento	2.690,00	5,8	2,3
7	Locali comunali	1.250,00	2,7	1,1
8	Centro culturale polivalente	2.100,00	1,6	1,8
9	Campo sportivo	3.690,00	8,0	3,2
10	Cimitero	1.879,00	1,1	1,6
11	Impianto acquedotto	15.632,00	31,0	13,1
12	Impianto acquedotto	9.231,00	20,1	7,9
13	Impianto acquedotto	11.852,00	32,3	12,7
11	Impianto acquedotto	7.891,00	17,2	6,8
15	Impianto acquedotto	9.623,00	20,9	8,2
16	Impianto di depurazione	22.100,00	18,1	18,9
TOTALE		130.866,0	284,6	112,1

L'incidenza percentuale, dei beni pubblici, riguardo l'emissione annua di t/CO₂ risulta:



Si rappresenta la distribuzione, in tonnellate delle emissioni di CO₂, escludendo, quelle attribuibili alle pompe di sollevamento:



In merito alla Pubblica illuminazione i consumi, con le relative emissioni di t/CO₂, risultano:

.....	Consumi kWh/anno	MWh E.P.	tCO ₂ /anno
..... Pubblica Illuminazione
Tutti i quadri di fornitura	294.319,00	639,97	252,15
.....

Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima

I veicoli a disposizione sono:

n.	Veicolo	Utilizzo
1	Fiat Panda 4x4	polizia municipale
2	Fiat Grande Punto	rappresentanza
3	Scuolabus	trasporto alunni
4	Motoape	manutenzione
5	Fiat Nuova Panda	rappresentanza
6	Autocarro Iveco	manutenzioni
7	Automezzo Nissan	manutenzione
8	Minibus Mercedes	trasporto alunni

In termini di tonnellate di emissione CO₂ si ricava:

Mezzi comunali	litri	t	tCO ₂ /anno
Gasolio	3.056,00	2,55	8,081
Benzina	1.875,00	1,41	4,153
Totale	4.931,00	3,96	12,234

Oltre alla flotta comunale vi è da considerare le emissioni da attribuire ai mezzi che svolgono le attività per la raccolta dei rifiuti:

Mezzi pubblici	litri	t	tCO ₂ /anno
Gasolio	275,55	0,23	0,729
Benzina	82,50	0,06	0,183
Totale	358,05	0,292	0,911

Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima

Dopo aver effettuato considerazioni e calcoli sopra riportati, si sintetizzano le quantità dei consumi di Energia Primaria ed emissioni di t/CO₂ attribuibile alla Pubblica Amministrazione:

AMBITO COMUNALE - anno 2011		
Vettori	Consumi Energia Primaria (MWh/anno)	Emissioni CO₂ (t/anno)
Energia Elettrica	924,53	364,26
Gasolio	32,99	8,81
Benzina	17,41	4,34
Totale	974,94	377,41

4.3 Residenziale

I consumi di energia elettrica e gas naturale sono stati definiti richiedendoli direttamente ai gestori di rete. Mentre per la determinazione dei consumi di GPL sono stati considerati i dati relativi alle vendite a livello provinciale disponibili nel "Bollettino petrolifero 2011". I relativi consumi su scala comunale sono stati oggetto di stima, dopo un'estrapolazione dei dati provinciali, attraverso una proporzione relativa al numero di abitanti.

In tabella si riportano valori e calcoli:

Categoria		Consumi energetici	MWh E.P.	TOT Emissioni
n.	descrizione	Energia Elettrica (kWh)	Energia Elettrica	tCO2/anno
1	Settore residenziale	2.186.512,00	4.754,390	1.873,229

4.4 Ambito Terziario

Le imprese attive per categoria, in base ai dati ISTAT del 2011, risultano così raggruppate:

Agricoltura	3
Attività manifatturiere	10
Settore costruzioni	23
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	15
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	14
Sanità e assistenza sociale	0
Attività artistiche, sportive e divertimento	1
Altre attività	5

Per complessive n. 76 attività e 130 addetti.

I consumi ed emissioni attribuibili al settore terziario si rappresentano nella seguente tabella:

Categoria		Consumi energetici	MWh E.P.	TOT Emissioni
n.	descrizione	Energia Elettrica (kWh)	Energia Elettrica	tCO2/anno
1	Settore terziario	515.555,00	1.121,032	441,686

4.5 Trasporti

Per determinare le emissioni del settore trasporto privato e commerciale non vi è la possibilità di avere dati reali a livello comunale e, di conseguenza, il calcolo deriva da un algoritmo di stima degli stessi.

I dati in ingresso possono provenire dai bollettini petroliferi messi a disposizione dal Ministero per lo Sviluppo Economico e dalle tabelle ACI. L'elaborazione dei dati in input potrà avvenire mediante l'applicazione dell'algoritmo di disaggregazione, appreso descritto, la cui caratterizzazione avverrà mediante la stima dei chilometri percorsi ogni anno nel territorio comunale.

Dai bollettini petroliferi che mette a disposizione il MISE è possibile ottenere i consumi reali a livello provinciale di diesel, benzina e GPL per autotrazione. Si estrapola il consumo comunale facendo una proporzione tra il numero dei mezzi comunali e quelli provinciali che dovrà essere "pesato" in funzione della tipologia di mezzo e classe di emissione, secondo la seguente matrice:

Tipo di vettura	EURO 0	EURO 1	EURO 2	EURO 3	EURO 4	EURO 5	EURO 6
Autobus	0,701	0,641	0,561	0,401	0,280	0,160	0,040
Autocarri trasporto merci	0,701	0,641	0,561	0,401	0,280	0,160	0,040
Autocarri speciali/specifici	0,701	0,641	0,561	0,401	0,280	0,160	0,040
Autovetture	0,206	0,189	0,165	0,118	0,082	0,047	0,012
Motocarri quadricicli trasp. merci	1,000	0,914	0,800	0,572	0,485	0,229	0,057
Motocicli	0,115	0,106	0,092	0,066	0,560	0,026	0,007

Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima

Motoveicoli quadricicli speciali/specifici	0,115	0,106	0,092	0,066	0,560	0,026	0,007
Rimorchi e semirimorchi speciali/specifici	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
Rimorchi e semirimorchi trasp. merci	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
Trattori stradali o motrici	1,000	0,914	0,800	0,572	0,485	0,229	0,057

$$[\text{CONS.COM.}] = [\text{CONS. PROV.}] \times (\Sigma \text{PESATA.VEIC.COM.}) / (\Sigma \text{PESATA.VEIC.PROV.})$$

Il parco veicolare è desunto dai dati ACI:

Tipo di vettura	n.	Benzina	Gasolio	GPL	Metano
Autobus	2	0	2	0	0
Autocari trasporto merci	109	9	100	0	0
Autocari speciali/specifici	5	0	5	0	0
Autovetture	749	459	263	25	3
Motocari quadricicli trasp. merci	15	12	3	0	0
Motocicli	48	48	0	0	0
Motoveicoli quadricicli speciali/specifici	2	2	0	0	0
Rimorchi e semirimorchi speciali/specifici		0	0	0	0
Rimorchi e semirimorchi trasp. merci	1	0	1	0	0
Trattori stradali o motrici		0	0	0	0
Totale	931	530	373	25	3

Sempre dalla consultazione dei dati ACI si ricava:

Euro 0	Euro 1	Euro 2	Euro 3	Euro 4	Euro 5	Euro 6
208	63	219	183	213	27	0
22,78%	6,90%	23,99%	20,04%	23,33%	2,96%	0,00%

Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima

Per quanto riguarda i vettori energetici, complessivamente, si desume:

Vettore energetico	quantità	t	tCO2/anno
Benzina	794.909,41	596,18	1.760,677
Diesel	671.889,00	561,03	1.510,467
GPL	74.877,31	37,59	128,369
Metano	5.348,00	5,37	10,537
Totale	1.547.023,71	1.200,164	3.410,050

4.6 Produzione Locale di Energia Elettrica

Nel territorio comunale non risultano realizzati, nell'anno 2011, impianti fotovoltaici mentre nell'anno 2017 si riscontra una potenza pari a 397,16 kWp così suddivisi:

n.	Potenza kWp
1	2,82
2	2,82
3	3,00
4	3,00
5	3,00
6	4,16
7	4,32
8	5,39
9	6,00
10	6,00
11	6,00
12	15,19
13	53,90
14	88,20
15	94,00
16	99,36

4.7 Quadro Generale IBE 2011

Si riportano i consumi complessivi per "veicolo energetico" nell'anno di riferimento 2011:

Categoria	Consumo Energetico Finale (MWh)					
	Elettricità	Gas liquido	Gas naturale	Diesel	Benzina	TOT
Edifici, attrezzature/Impianti						
Edifici, attrezzature/impianti comunali	284,56	0,00	0,00	0,00	0,00	284,56
Edifici, attrezzature/impianti terziari (non comunale)	1.121,03	0,00	0,00	0,00	0,00	1.121,03
Edifici residenziali	4.754,39	0,00	0,00	0,00	0,00	4.754,39
Illuminazione pubblica comunale	639,97	0,00	0,00	0,00	0,00	639,97
Subtotale	6.799,95	0,00	0,00	0,00	0,00	6.799,95
Trasporto						
Parco auto comunale	0,00	0,00	0,00	30,27	16,68	46,94
Trasporto pubblico	0,00	0,00	0,00	2,73	0,73	3,46
Trasporti privati e commerciali	0,00	480,78	52,16	6.654,04	7.070,99	14.257,98
Subtotale	0,00	480,78	52,16	6.687,03	7.088,40	14.308,39
TOTALE	6.799,95	480,78	52,16	6.687,03	7.088,40	21.108,34

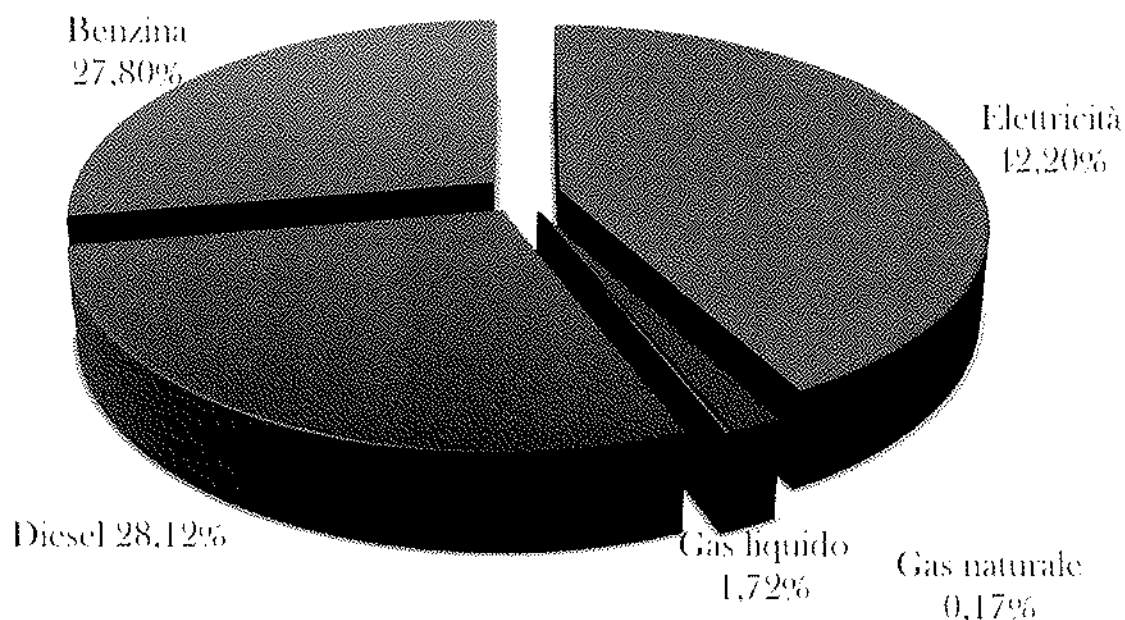
In termini percentuali complessivi:

CONSUMO ENERGETICO FINALE (% MWh)	
Edifici, attrezzature/impianti comunali	1,35%
Edifici, attrezzature/impianti terziari (non comunale)	5,31%
Edifici residenziali	22,52%
Illuminazione pubblica comunale	3,03%
Parco auto comunale	0,22%
Trasporto pubblico	0,02%
Trasporti privati e commerciali	67,55%
Totale	100,00%

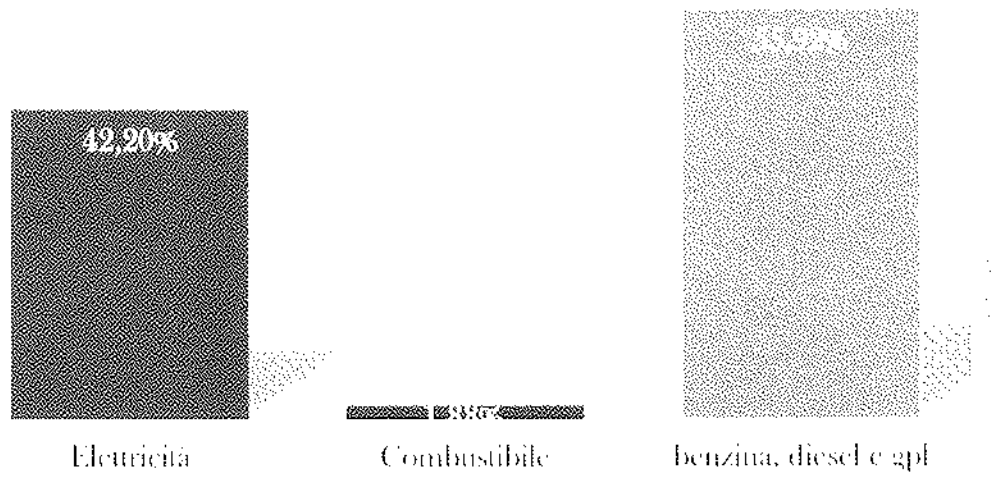
L'equivalente emissione annua di tonnellate di CO₂ risulta:

Categoria	Emissioni di CO ₂ (t)					
	Elettricità	Gas liquido	Gas naturale	Diesel	Benzina	TOT
Edifici, attrezzature/Impianti						
Edifici, attrezzature/impianti comunali	112,12	0,00	0,00	0,00	0,00	112,12
Edifici, attrezzature/impianti terziari (non comunale)	441,69	0,00	0,00	0,00	0,00	441,69
Edifici residenziali	1.873,23	0,00	0,00	0,00	0,00	1.873,23
Illuminazione pubblica comunale	252,15	0,00	0,00	0,00	0,00	252,15
Subtotale	2.679,18	0,00	0,00	0,00	0,00	2.679,18
Trasporto						
Parco auto comunale	0,00	0,00	0,00	8,08	4,15	12,23
Trasporto pubblico	0,00	0,00	0,00	0,73	0,18	0,91
Trasporti privati e commerciali	0,00	109,14	10,54	1.776,63	1.760,68	3.656,98
Subtotale	0,00	109,14	10,54	1.785,44	1.765,01	3.670,13
TOTALE	2.679,18	109,14	10,54	1.785,44	1.765,01	6.349,31

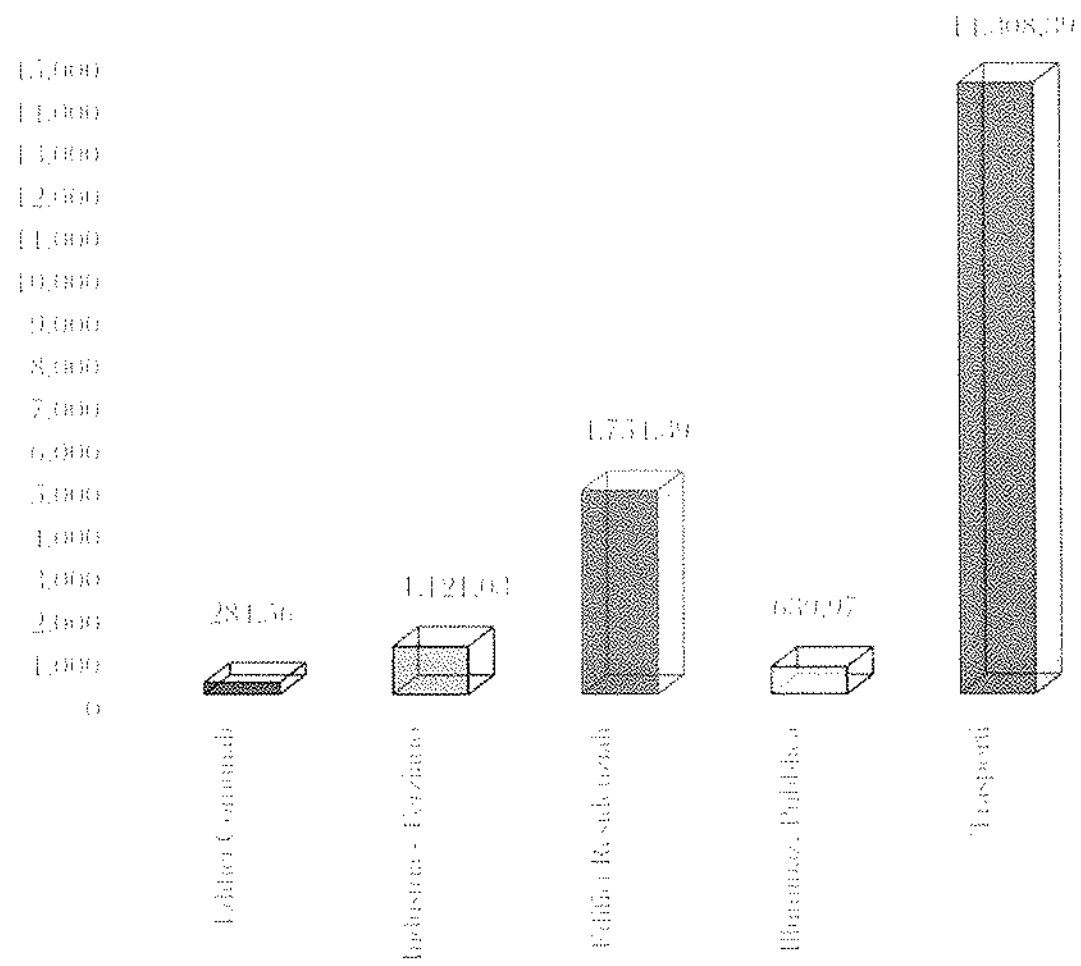
Traducendo, in termini percentuali l'emissione annua di CO₂ è:



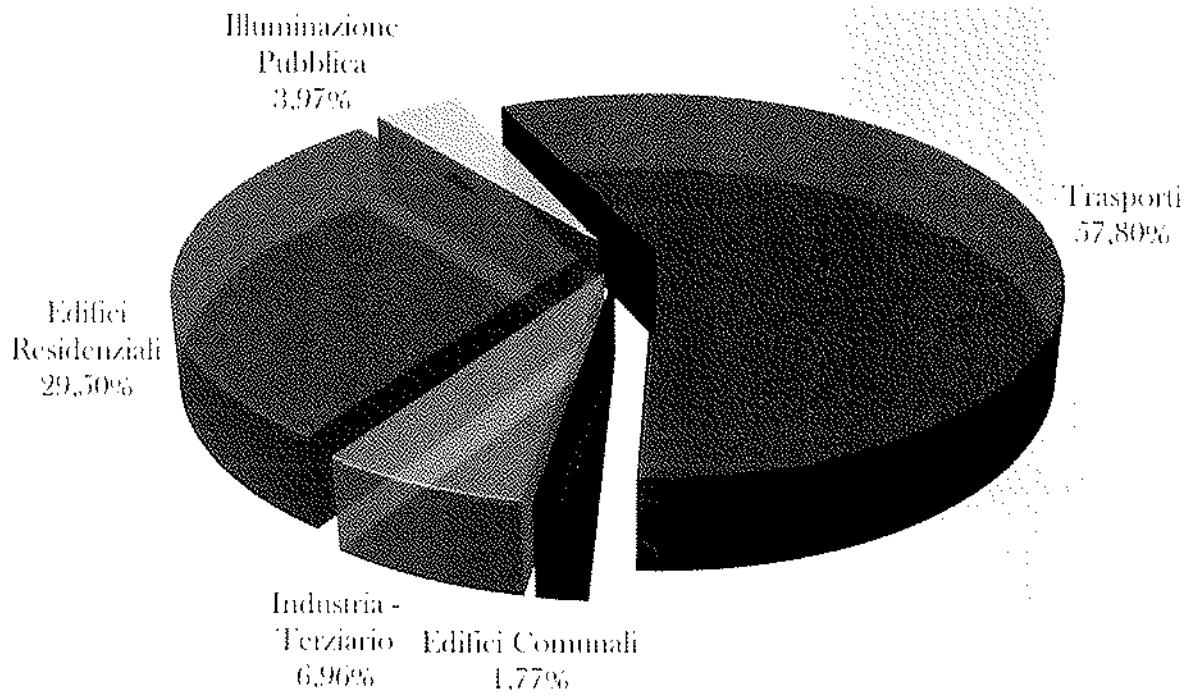
Raggruppando i vettori si ricava che l'incidenza di emissione annua è:



Distribuendo i dati per “settore” il consumo di Energia Primaria (MWh) è:



Le corrispondenti emissioni di tonnellate di CO₂ nella rappresentazione in termini di percentuale risultano:



5. INVENTARIO MONITORAGGIO EMISSIONI - IME

Il monitoraggio costituisce l'attività di controllo degli effetti del PAESC ottenuti in fase di attuazione delle scelte programmate. L'attività finalizzata a verificare l'esito della messa in atto delle misure da parte dell'Ente, con la segnalazione di eventuali problemi nonché adottare le opportune misure di nuovo riordinamento. Tale processo non si riduce al semplice aggiornamento di dati ed informazioni, ma comprende anche un'attività di carattere interpretativo per supportare le decisioni politiche durante l'attuazione del piano. Il PAESC prevede, rispetto agli impegni assunti con la Comunità Europea, di effettuare, dopo 4 anni dalla sua approvazione, un report di monitoraggio per verificare la concreta attuazione delle azioni previste. Le fasi di monitoraggio permettono di verificare l'efficacia delle azioni attese ed eventualmente di introdurre le correzioni, integrazioni e aggiustamenti ritenuti necessari per meglio orientare il raggiungimento dell'obiettivo.

Il monitoraggio avviene su più fronti: da un lato è necessario monitorare gli andamenti dei consumi comunali, e quindi delle emissioni, tramite una costante raccolta di dati; dall'altro risulta utile verificare l'efficacia delle azioni messe in atto, tramite indagini e riscontri sul campo con gli stakeholders.

Per monitorare l'evolversi della situazione emissiva comunale è necessario disporre, di anno in anno, dei dati relativi ai consumi elettrici e termici degli edifici, impianti pubblici nonché del parco veicolare comunale.

L'Amministrazione, dotata di opportuno software, dovrà quindi continuare a registrare i consumi diretti di cui è responsabili e richiedere annualmente i dati dei distributori di energia elettrica e gas naturale, in modo tale da avere sempre a disposizione dati aggiornati. Per quanto riguarda le azioni sul patrimonio pubblico, il monitoraggio risulta essere di semplice attuazione, in quanto l'Amministrazione sarà al corrente dell'entità dei progetti approvati. Inoltre, sarà possibile effettuare un controllo sulla loro efficacia, valutando i risparmi energetici effettivamente conseguiti. Le azioni puntuali o di promozione volte a ridurre le emissioni dovute al settore residenziale dovranno invece essere valutate a diversi livelli. Ad esempio, non solo sarà necessario valutare la partecipazione dei cittadini agli incontri di sensibilizzazione e informazione organizzati, ma sarà anche indispensabile

accertare se gli incontri abbiano portato a risultati tangibili, attraverso oculata indagine.

Allo stesso tempo è fondamentale che l'Amministrazione mantenga il dialogo con gli stakeholder locali, avendo così modo di verificare l'attuazione di eventuali azioni, anche nel caso in cui per tali soggetti non sia stato possibile includere interventi specifici nella fase di stesura del piano.

Resta comunque sempre necessario interpretare gli andamenti dei consumi riscontrati per verificare se le azioni attivate stiano producendo gli effetti previsti dal piano in termini quantitativi.

Per calcolare le emissioni di CO₂ attribuibili al consumo di elettricità per l'anno 2017 si è scelto, come riportato precedentemente, di calcolare il fattore di emissione locale secondo la seguente formula:

$$EFE = ((CTE - PLE - AEV) \times NEEFE + CO2PLE + CO2AEV)/CTE$$

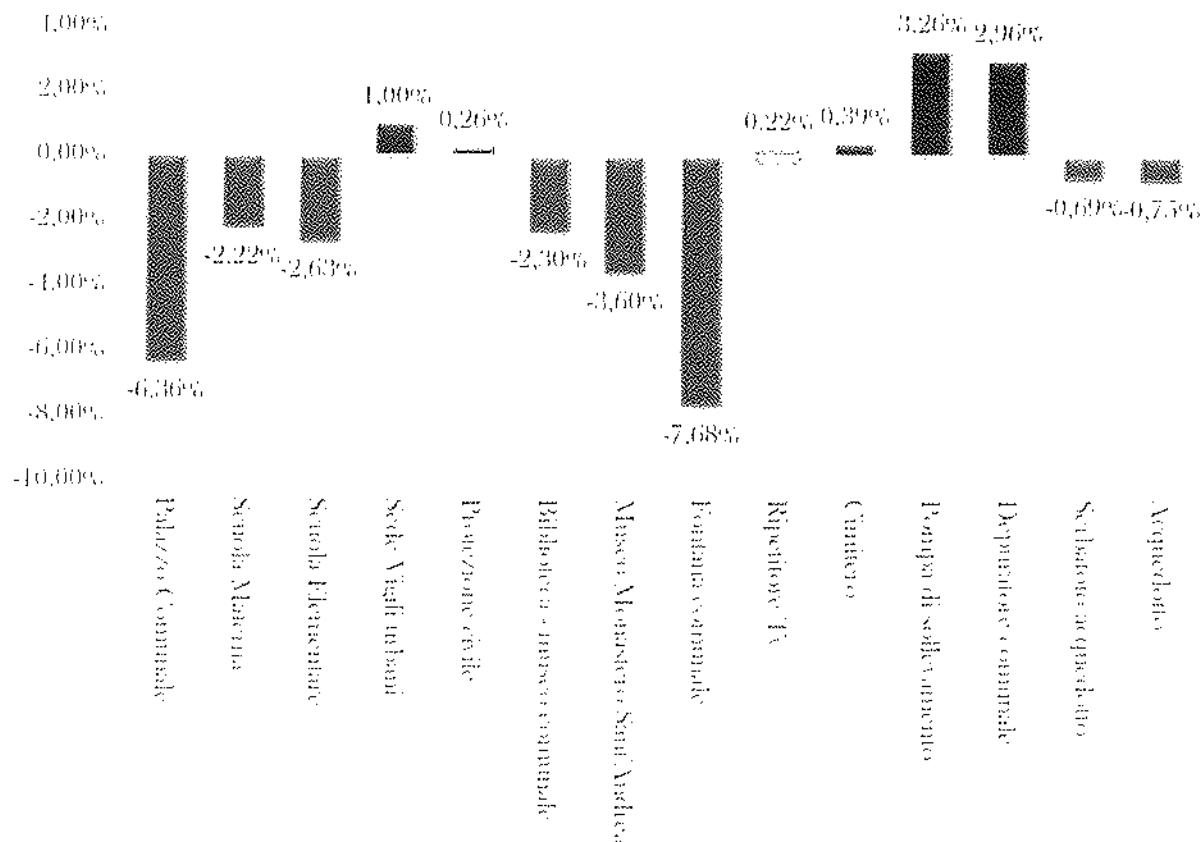
Considerato che il fattore di emissione nazionale relativo all'anno 2017 è pari a 0,325 (CO₂/MWh), si determina il fattore di emissione locale per l'elettricità, calcolato sempre seguendo i dettami della formula, che risulta pari a 0,2984.

Nell'anno 2017, nel territorio comunale, sono presenti impianti fotovoltaici per una potenza complessiva di 397,16 kWp e considerando sempre una produttività specifica media annua costante di 1.400 kWh/kWp, si ricava una produzione pari a:

397,16 kWp x 1.400 kWh/kWp = 556.024,00 kWh/ anno (556,024 MWh/anno) con un incremento di produzione, rispetto all'anno 2011, di, appunto, 556,024 MWh.

Riguardo il settore della Pubblica Amministrazione, dal confronto dell'anno 2011 con il 2017 ed evidenziando in rosso gli immobili e strutture dove i consumi sono, addirittura, aumentati ed in verde quelli dove si è verificato una diminuzione dei consumi:

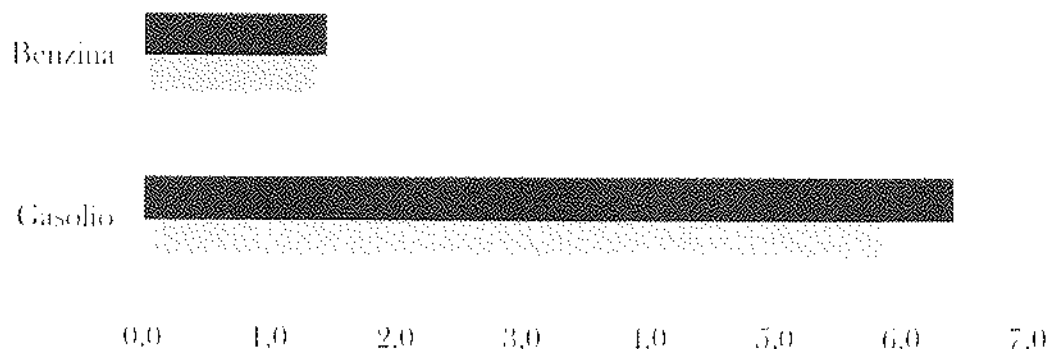
Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima



Nell'anno di riferimento 2011 le tonnellate emissioni di CO₂ risultano pari a 112,12t, mentre nell'anno 2017 sono pari a 83,77t con conseguente diminuzione del 25,28%.

Riguardo la illuminazione pubblica, le emissioni in tonnellate di CO₂ passano da 252,15t a 180,47t; ovvero con una decremento del 28,43%.

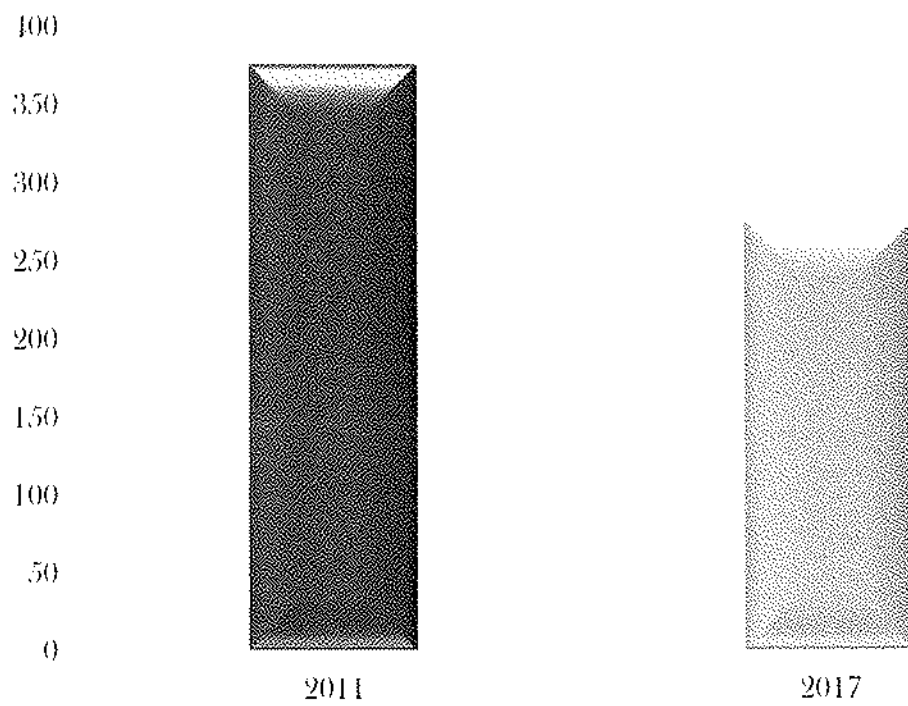
Le emissioni della flotta comunale sono così diminuiti (in blu quelli dell'anno 2011, in giallo anno 2017):



La riduzione di emissioni di CO₂ è stata del 4,98%.

In definitiva per quanto riguarda il settore della Pubblica Amministrazione le emissioni di CO₂ sono diminuite del 26,73% dall'anno 2011 al 2017.

Di seguito la rappresentazione grafica:





Patto dei Sindaci
per il Clima e l'Energia
EUROPA

2030

AZIONI DI INTERVENTO
di Mitigazione

Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima

Il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC), ricavati e calcolati consumi ed emissioni di anidride carbonica, prevede la stesura delle azioni che la Pubblica Amministrazione intende adottare per raggiungere l'obiettivo di ridurre le emissioni di CO₂ del 40% nel 2030.

Le azioni possibili da intraprendere possono essere di due tipi:

1. azioni dirette, attraverso le quali l'Amministrazione Comunale può agire direttamente;
2. azioni indirette, con le quali la stessa Amministrazione può intervenire promuovendo ed incoraggiando tutti gli stakeholders ad attuare le azioni previste dal Piano.

Il PAESC prospetta delle soluzioni che prevedono la partecipazione attiva della cittadinanza e le azioni contenute nel documento sono:

- a) specifiche e mirate;
- b) poche ma attuabili;
- c) priorità alle azioni che incidono maggiormente sulle riduzioni di emissioni.

Nel presente Piano (durata prevista a lungo termine, anno 2030) ciascuna azione riportata le seguenti informazioni:

Nome dell'azione
Breve descrizione
Stima della riduzione di tCO ₂ /anno
Stima del Risparmio Energetico in MWh
Tempi di attuazione
Fonte di finanziamento
Attori Coinvolti

.....
Monitoraggio
.....

.....
Valutazione economica presunta (spesa pubblica)
.....

Nella scelta delle azioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi prefissati, si è tenuto conto anche della condizione che le medesime azioni siano replicabili affinché il PAESC, adottato dall'Amministrazione Comunale, rappresenti un percorso virtuoso da seguire anche dai Comuni che hanno le medesime peculiarità.

La valutazione economica dell'azione viene ipotizzata esclusivamente in riferimento alla spesa pubblica.

Azione n.	Settore	Intervento
1-PA	Pubblico	Aggiornamento del Regolamento edilizio con introduzione dell'Allegato Energetico
<p>L'Amministrazione prevede di aggiornare il Regolamento edilizio vigente con la stesura di uno specifico "Allegato Energetico". Lo strumento normativo conterrà metodologie e parametri da rispettare sia nel caso delle nuove costruzioni che per la riqualificazione dell'esistente. L'obiettivo è di garantire migliori livelli di comfort termico abitativo, riduzione dei consumi energetici per il riscaldamento, il raffrescamento e la produzione di ACS. Saranno incentivate tutte le misure previste dalla Direttiva per il raggiungimento dell'obiettivo "edifici ad energia quasi zero". Per le nuove costruzioni il regolamento conterrà norme più stringenti rispetto a quelle previste dalla normativa nazionale e regionale al fine di orientare il mercato delle costruzioni verso pratiche più virtuose. Si prevede anche una semplificazione procedurale per gli interventi sulle Fonti di Energia Rinnovabili. Per incentivare le costruzioni ad alte prestazioni energetiche (classi A, Edifici a Energia quasi Zero NZEB) si proporranno degli incentivi di tipo economico, ad esempio sugli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria, oppure bonus volumetrici riconoscendo aumenti del volume edificabile. Con l'aggiornamento si stabiliranno standard energetici sia per il nuovo costruito che per le manutenzioni, regolamentando gli spazi pubblici e il verde urbano al fine di aumentare la percentuale di territorio permeabile.</p>		
Riduzione attesa di tCO2/anno	1,13	
Risparmio atteso in MWh/anno	0,55	
Tempi di attuazione	anno 2030	
Obiettivo	Ridurre tutti i consumi del patrimonio edilizio dell'intero territorio comunale	
Fonti di finanziamento	Risorse di cassa comunale	
Attori coinvolti	Amministrazione, U.T.C. e liberi professionisti	
Indicatore di monitoraggio	N. di incontri con i tecnici e n. interventi realizzati	
Valutazione economica presunta (pubblico)	€ 3.000,00	

Azione n.	Settore	Intervento
2-PA	Pubblico	Interventi di eco-efficienza e di riduzione di consumi di energia primaria negli edifici
<p>Gli interventi da considerare sono: 1) cappotto termico; 2) coibentazione delle coperture; 3) sostituzione infissi; 4) sistemi di schermature nelle facciate est, ovest e sud; 5) sostituzione dei corpi illuminanti; 6) caldaia a condensazione; 7) solare termico; 8) domotica; 9) valvole termostatiche; 10) rifacimento e adeguamento degli impianti. Gli interventi, previsti in tutti gli immobili di proprietà comunale, prevedono anche al ricorso di bioarchitettura e bioedilizia.</p>		
Riduzione attesa di tCO2/anno	8,83	
Risparmio atteso in MWh/anno	22,41	
Tempi di attuazione	anno 2030	
Obiettivo	Ridurre tutti i consumi del patrimonio edilizio dell'intero territorio comunale	
Fonti di finanziamento	Regionali, Nazionali, Europei e coinvolgimento ESCo	
Attori coinvolti	Amministrazione, U.T.C. ed ESCo	
Indicatore di monitoraggio	N. interventi realizzati, % di riduzione dei consumi elettrici e termici	
Valutazione economica presunta (pubblico)	€ 3.500.000,00	

Azione n.	Settore	Intervento
3-PA	Pubblico	Relamping illuminazione interna
<p>Gli immobili comunali vengono illuminati, prevalentemente, con lampade fluorescenti e regolati tramite interruttori ON/OFF di tipo manuale. Si prevede di sostituzione delle lampade obsolete con quelle a basso consumo. Inoltre, gli edifici comunali si doteranno di sistemi efficienti per l'illuminazione degli ambienti interni installando: a) sensori che permettono di rilevare l'intensità della luce naturale regolando il flusso luminoso artificiale all'interno degli edifici; b) sensori di presenza che consentono lo spegnimento automatico degli apparecchi illuminanti in assenza di persone.</p>		
Riduzione attesa di tCO2/anno	0,44	
Risparmio atteso in MWh/anno	1,12	
Tempi di attuazione	anno 2030	
Obiettivo	Ridurre i consumi di energia elettrica per l'illuminazione interna degli edifici comunali	
Fonti di finanziamento	Regionali, Nazionali, Europei e coinvolgimento ESCo	
Attori coinvolti	Amministrazione, U.T.C. ed ESCo	
Indicatore di monitoraggio	N. interventi realizzati, % di riduzione dei consumi elettrici	
Valutazione economica presunta (pubblico)	€ 35.000,00	

Azione n.	Settore	Intervento
4-PA	Pubblico	Installazione pompe di calore per la climatizzazione, microelico e microgenerazione
<p>Si prevede la sostituzione degli impianti di climatizzazione caldo/freddo esistenti ed utilizzo di sistemi a pompe di calore, l'installazione di impianti microelici (anche portatili) per la fornitura di corrente a piccole potenze e di microgenerazione diretta principalmente alla produzione di calore e secondariamente di energia elettrica.</p>		
Riduzione attesa di tCO ₂ /anno	1,32	
Risparmio atteso in MWh/anno	3,36	
Tempi di attuazione	anno 2030	
Obiettivo	Ridurre i consumi di energia elettrica per la climatizzazione degli ambienti di proprietà comunale	
Fonti di finanziamento	Regionali, Nazionali, Europei e coinvolgimento ESCo	
Attori coinvolti	Amministrazione, U.T.C. ed ESCo	
Indicatore di monitoraggio	Percentuale di riduzione dei consumi elettrici e termici	
Valutazione economica presunta (pubblico)	€ 30.000,00	

Azione n.	Settore	Intervento
5-PA	Pubblico	Riqualificazione degli impianti di illuminazione pubblica
<p>Individuata la consistenza degli impianti esistenti sul territorio, il loro stato di conservazione e la conformità alle norme, saranno individuate le nuove installazioni e l'adeguamento di efficientamento energetico degli impianti esistenti. Si provvederà a: 1) sostituire gli apparecchi illuminati con tecnologie più efficienti come il LED; 2) introduzione dei riduttori di flusso luminoso e sensori; 3) ottimizzazione delle potenze impiegate; 4) diventare parte integrante di smart city; 5) adeguamento dell'intero impianto alle norme vigenti. Dove necessario verrà adeguato l'impianto elettrico e la sostituzione di alcuni pali di supporto.</p>		
Riduzione attesa di tCO2/anno	151,29	
Risparmio atteso in MWh/anno	383,98	
Tempi di attuazione	anno 2030	
Obiettivo	Ridurre i consumi di energia elettrica per l'illuminazione pubblica	
Fonti di finanziamento	Regionali, Nazionali, Europei e coinvolgimento ESCo	
Attori coinvolti	Amministrazione, U.T.C. ed ESCo	
Indicatore di monitoraggio	N. interventi realizzati, % di riduzione dei consumi elettrici	
Valutazione economica presunta (pubblico)	€ 650.000,00	

Azione n.	Settore	Intervento
6-PA	Pubblico	Acquisto "energia verde" certificata - Pubblica Amministrazione
<p>L'Ente si impegna, gradualmente, ad acquistare energia "elettrica verde" (green) certificata 100%. Le certificazioni più importanti sono Garanzia d'Origine (GO), RECS e CO-FER, rilasciate dal Gestore dei Servizi Energetici, che attestano l'origine delle fonti rinnovabili da impianti qualificati. Va bene anche la certificazione DT 66, assegnata dall'Istituto di certificazione della qualità <i>Certiquality</i> per confermare le quote di energia elettrica dichiarate come rinnovabili nel contratto di vendita.</p>		
Riduzione attesa di tCO ₂ /anno	6,73	
Risparmio atteso in MWh/anno	17,07	
Tempi di attuazione	anno 2030	
Obiettivo	Ridurre i consumi di energia elettrica della Pubblica Amministrazione	
Fonti di finanziamento	Istituzione di sponsorizzazioni	
Attori coinvolti	Amministrazione e aziende specializzate	
Indicatore di monitoraggio	Percentuale di riduzione dei consumi elettrici	
Valutazione economica presunta (pubblico)	€ 0,00	

Azione n.	Settore	Intervento
7-PA	Pubblico	Realizzazione impianti fotovoltaici
<p>Saranno realizzati impianti fotovoltaici sulle coperture degli immobili e presso le strutture idonee alla loro installazione nonché, ove possibile, nelle aree di proprietà comunali. E' prevista la messa in opera di pensiline fotovoltaiche ed arredi urbani con funzionamento ad energia rinnovabile.</p>		
Riduzione attesa di tCO2/anno		44,52
Risparmio atteso in MWh/anno		0,00
Tempi di attuazione		anno 2030
Obiettivo		Produzione di energia da fonte rinnovabile a servizio del patrimonio edilizio comunale
Fonti di finanziamento		Regionali, Nazionali, Europei e coinvolgimento ESCo
Attori coinvolti		Amministrazione, U.T.C. ed ESCo
Indicatore di monitoraggio		N. interventi realizzati e MWh di energia elettrica prodotta
Valutazione economica presunta (pubblico)		€ 150.000,00

Azione n.	Settore	Intervento
8-PA	Pubblico	Realizzazione Impianto Solare Termico
<p>Gli impianti solari termici per la produzione dell'acqua calda sanitaria (ACS) è l'applicazione più interessanti ai fini dello sfruttamento dell'energia solare. L'installazione dei pannelli solari, utilizzati per soddisfare il fabbisogno di acqua calda sanitaria, consentirà di eliminare i boiler elettrici esistenti nei vari immobili pubblici.</p>		
Riduzione attesa di tCO2/anno	2,21	
Risparmio atteso in MWh/anno	5,60	
Tempi di attuazione	anno 2030	
Obiettivo	Ridurre i consumi termici del patrimonio edilizio comunale	
Fonti di finanziamento	Regionali, Nazionali, Europei e coinvolgimento ESCo	
Attori coinvolti	Amministrazione, U.T.C. ed ESCo	
Indicatore di monitoraggio	N. interventi realizzati	
Valutazione economica presunta (pubblico)	€ 25.000,00	

Azione n.	Settore	Intervento
9-PA	Pubblico	Ottimizzazione energetica del servizio idrico e depurativo
<p>Attraverso una diagnosi accurata delle attrezzature e dei componenti delle condutture idriche e depurative, verranno stabilite priorità di intervento. Saranno interessate agli interventi le pompe di sollevamento con la sostituzione di altre a risparmio energetico, l'adeguamento dei circuiti di alimentazione, dell'impianto elettrico e impianto di telecontrollo.</p>		
Riduzione attesa di tCO2/anno	20,39	
Risparmio atteso in MWh/anno	51,75	
Tempi di attuazione	anno 2030	
Obiettivo	Ridurre i consumi elettrici degli impianti di sollevamento	
Fonti di finanziamento	Regionali, Nazionali, Europei e coinvolgimento ESCo	
Attori coinvolti	Amministrazione, U.T.C. ed ESCo	
Indicatore di monitoraggio	Percentuale di riduzione dei consumi elettrici	
Valutazione economica presunta (pubblico)	€ 700.000,00	

Azione n.	Settore	Intervento
10-PA	Pubblico	Acquisti verdi - Green Public Procurement
<p>Il D.Lgs n. 50/2016 e ss.mm.ii. prevede l'obbligo di inserire nei bandi di gara i "Criteri Ambientali Minimi" (CAM) in tema di GPP (Green Public Procurement). Il "Codice degli appalti" ha previsto, all'art. 71, che i bandi di gara debbano contenere anche i CAM di cui all'art. 34 "Criteri di sostenibilità energetica e ambientale". Secondo quest'ultima norma, le stazioni appaltanti devono contribuire al conseguimento degli obiettivi ambientali previsti dal Piano d'Azione per la Sostenibilità Ambientale (c.d. PAN GPP) attraverso l'inserimento, nella documentazione progettuale e di gara, almeno delle specifiche tecniche e delle clausole contrattuali contenute nei CAM adottati con decreto del Ministero dell'Ambiente. Il Green Public Procurement (c.d. "acquisti verdi") è un metodo che consente di acquistare beni e servizi in modo tale da comportare una ridotta emissione di gas serra. Adottate tecniche a basso impatto ambientale significa che esso è svolto in maniera tale da raggiungere almeno uno dei seguenti obiettivi: 1) ridurre o eliminare le emissioni in aria, acqua, suolo; 2) minimizzare il consumo di energia; 3) minimizzare il consumo di risorse naturali; 5) minimizzare la produzione di rifiuti; 6) facilitare il riciclo di materiali. Esempi di GPP sono: a) l'acquisto di arredi (mobili per uffici e scolastici) realizzati con materiali riciclati e/o da legno proveniente da foreste certificate; b) cancelleria proveniente dal riciclo; c) riutilizzo energetico negli scarti di verde ambientale. Gli Acquisti verdi, o Green Public Procurement (GPP), rappresentano uno dei cardini del Programma per la razionalizzazione degli acquisti in quanto coniugano la sostenibilità in termini di riduzione degli impatti ambientali e la razionalizzazione dei costi in un'ottica di ciclo di vita dei beni e servizi.</p>		
Riduzione attesa di tCO ₂ /anno	0,56	
Risparmio atteso in MWh/anno	0,28	
Tempi di attuazione	anno 2030	
Obiettivo	Riduzione di emissione di gas serra in atmosfera	
Fonti di finanziamento	Risorse di cassa comunale	
Attori coinvolti	Amministrazione e Uffici Comunali	
Indicatore di monitoraggio	N. di contratti GPP effettuati	
Valutazione economica presunta (pubblico)	€ 0,00	

Azione n.	Settore	Intervento
11-RES	Residenziale	Installazione di impianti fotovoltaici
<p>L'installazione di impianti fotovoltaici determina un notevole risparmio emissivo dato dalla produzione locale di energia elettrica. Si stima che circa il 60% delle superfici di proprietà privata ha un buon orientamento, mentre del restante 40% se ne considera il 25%.</p>		
Riduzione attesa di tCO ₂ /anno	0,00	
Risparmio atteso in MWh/anno	0,00	
Tempi di attuazione	anno 2030	
Obiettivo	Produzione di energia da fonte rinnovabile a servizio degli edifici privati	
Fonti di finanziamento	Privato e incentivi statali	
Attori coinvolti	Amministrazione, stakeholders e aziende specializzate del settore	
Indicatore di monitoraggio	N. incontri di sensibilizzazione, n. di utenti coinvolti, n. interventi realizzati e MWh di energia elettrica prodotta	
Valutazione economica presunta (pubblico)	€ 3.000,00	

Azione n.	Settore	Intervento
12-PA	Residenziale	Acquisto "energia verde" certificata - Privato
<p>L'Ente si assume l'impegno di coinvolgere, informare e sensibilizzare gli stakeholders ad acquistare energia "elettrica verde" (green) certificata 100% (vedi caratteristiche della corrispondente scheda della P.A.).</p>		
Riduzione attesa di tCO ₂ /anno	187,32	
Risparmio atteso in MWh/anno	475,44	
Tempi di attuazione	anno 2030	
Obiettivo	Ridurre i consumi di energia elettrica complessivi degli edifici privati	
Fonti di finanziamento	Privato	
Attori coinvolti	Amministrazione e stakeholders	
Indicatore di monitoraggio	N. di incontri di sensibilizzazione e n. di utenti coinvolti	
Valutazione economica presunta (pubblico)	€ 3.000,00	

Azione n.	Settore	Intervento
13-RES	Residenziale	Comunità Energetiche Rinnovabile e Gruppi di Acquisto Solidali
<p>L'Amministrazione intende promuovere una Comunità Energetica Rinnovabile (CER) avviando un confronto con gli operatori di settore per rimuovere barriere tecniche, burocratiche, operative, economiche e culturali che rallentano l'affermazione del modello. Stessa azione sarà svolta ai fini della costituzione dei Gruppi di Acquisto Solidali (GAS) che consentono di usufruire di condizioni economicamente vantaggiose rispetto alla condizione che lo stesso acquisto venisse effettuato dal singolo cittadino. I Gruppi di Acquisto possono essere messi in pratica per tutti i materiali ad efficientamento e risparmio energetico: 1) fotovoltaico; 2) solare termico; 3) illuminazione con tecnologia LED; 4) materiali di costruzione "green".</p>		
Riduzione attesa di tCO2/anno	224,79	
Risparmio atteso in MWh/anno	570,53	
Tempi di attuazione	anno 2030	
Obiettivo	Ridurre i consumi di energia elettrica e termica degli edifici privati	
Fonti di finanziamento	Privato	
Attori coinvolti	Amministrazione, stakeholders e aziende specializzate del settore	
Indicatore di monitoraggio	N. di incontri di sensibilizzazione e n. di utenti coinvolti	
Valutazione economica presunta (pubblico)	€ 30.000,00	

Azione n.	Settore	Intervento
14-RES	Residenziale	Interventi di riqualificazione energetica
<p>Gli interventi da considerare sono: 1) cappotto termico; 2) coibentazione delle coperture; 3) sostituzione infissi; 4) sistemi di schermature nelle facciate est, ovest e sud; 5) sostituzione dei corpi illuminanti; 6) caldaia a condensazione; 7) sistemi a pompe di calore; 8) solare termico; 8) domotica; 9) valvole termostatiche; 10) rifacimento ed adeguamento degli impianti.</p>		
Riduzione attesa di tCO ₂ /anno	627,53	
Risparmio atteso in MWh/anno	1.592,72	
Tempi di attuazione	anno 2030	
Obiettivo	Ridurre i consumi di energia elettrica e termica degli edifici privati	
Fonti di finanziamento	Privato e incentivi statali	
Attori coinvolti	Amministrazione, stakeholders e aziende specializzate del settore	
Indicatore di monitoraggio	N. di incontri di sensibilizzazione e n. di utenti coinvolti	
Valutazione economica presunta (pubblico)	€ 20.000,00	

Azione n.	Settore	Intervento
15-TERZ	Terziario	Interventi per la riduzione dei consumi energetici delle strutture terziarie
<p>Gli interventi da considerare sono: 1) coibentazione; 2) sistemi di schermature; 3) sostituzione dei corpi illuminanti; 4) solare termico; 5) domotica; 6) rifacimento e adeguamento degli impianti.</p>		
Riduzione attesa di tCO ₂ /anno	141,34	
Risparmio atteso in MWh/anno	358,73	
Tempi di attuazione	anno 2030	
Obiettivo	Ridurre i consumi elettrici e termici delle strutture del terziario	
Fonti di finanziamento	Privato e incentivi statali	
Attori coinvolti	Amministrazione e stakeholders	
Indicatore di monitoraggio	N. di incontri di sensibilizzazione e n. di utenti coinvolti	
Valutazione economica presunta (pubblico)	€ 3.000,00	

Azione n.	Settore	Intervento
16-TERZ	Terziario	Acquisto "energia verde" certificata - Terziario e commerciale
<p>L'Ente si assume l'impegno di coinvolgere, informare e sensibilizzare gli stakeholders ad acquistare energia "elettrica verde" (green) certificata 100% (vedi caratteristiche della corrispondente scheda della P.A.). Inoltre, con la formazione dei gruppi di acquisto solidali è possibile usufruire di condizioni economicamente vantaggiose rispetto alla condizione che lo stesso acquisto venisse effettuato dal singolo imprenditore. I Gruppi di Acquisto possono essere messi in pratica per tutti i materiali ad efficientamento e risparmio energetico: 1) fotovoltaico; 2) solare termico; 3) lampadine con tecnologia LED; 4) materiali di costruzione "green". In ogni caso si considera come predominante, ai fini del risparmio atteso, la quota parte dell'acquisto di "energia verde".</p>		
Riduzione attesa di tCO2/anno	66,25	
Risparmio atteso in MWh/anno	168,15	
Tempi di attuazione	anno 2030	
Obiettivo	Ridurre i consumi elettrici e termici delle strutture del terziario	
Fonti di finanziamento	Privato	
Attori coinvolti	Amministrazione, stakeholders e aziende specializzate del settore	
Indicatore di monitoraggio	N. di incontri di sensibilizzazione e n. di utenti coinvolti	
Valutazione economica presunta (pubblico)	€ 3.000,00	

Azione n.	Settore	Intervento
17-TERZ	Terziario	Realizzazione di impianti fotovoltaici
<p>L'installazione di impianti fotovoltaici determina un notevole risparmio emissivo dato dalla produzione locale di energia elettrica. Si stima che circa il 70% delle superfici di proprietà privata, settore terziario, ha un buon orientamento, mentre del restante 30% se ne considera il 25%.</p>		
Riduzione attesa di tCO2/anno	74,20	
Risparmio atteso in MWh/anno	0,00	
Tempi di attuazione	anno 2030	
Obiettivo	Produzione di energia da fonte rinnovabile a servizio degli immobili del terziario	
Fonti di finanziamento	Privato e incentivi statali	
Attori coinvolti	Amministrazione e stakeholders	
Indicatore di monitoraggio	N. incontri di sensibilizzazione, n. di utenti coinvolti, n. interventi realizzati e MWh di energia elettrica prodotta	
Valutazione economica presunta (pubblico)	€ 20.000,00	

Azione n.	Settore	Intervento
18-TRA	Trasporti	Mobilità "Green" comunale
<p>Si prevede una graduale sostituzione dei veicoli con altri caratterizzati da minori emissioni con l'obiettivo dell'evoluzione della "mobilità sostenibile". Saranno pianificati i passaggi dalle auto alimentate con diesel/benzina con quelle a metano/energia elettrica. L'installazione delle colonnine di ricarica consentirà il naturale passaggio verso i veicoli "green". Si intende anche realizzare una pista ciclabile e percorsi pedonali con l'obiettivo di ridurre l'utilizzo dei veicoli.</p>		
Riduzione attesa di tCO2/anno	6,12	
Risparmio atteso in MWh/anno	23,47	
Tempi di attuazione	anno 2030	
Obiettivo	Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera	
Fonti di finanziamento	Regionali, Nazionali ed Europei	
Attori coinvolti	Amministrazione ed U.T.C.	
Indicatore di monitoraggio	N. veicoli sostituiti/acquistati e km di piste realizzate	
Valutazione economica presunta (pubblico)	€ 150.000,00	

Azione n.	Settore	Intervento
19-TRA	Trasporti	Mobilità "Green" - Residenziale e terziario
<p>L'Amministrazione si fa promotrice per la sensibilizzazione al rinnovo dell'autoparco residenziale e terziario. Si prevede il naturale passaggio dei mezzi oggi circolanti con quelli a minor emissione in atmosfera e, soprattutto, un maggior utilizzo di mezzi elettrici (auto, biciclette, motorini, monopattini). Obiettivo prioritario è quello di creare le migliori condizioni per l'incremento della "mobilità sostenibile". Sarà necessario sia incentivare la diffusione delle giuste tecnologie, sia spingere le persone a prediligere un certo tipo di mezzo di trasporto. Infatti, anche senza grandi innovazioni tecnologiche, è fondamentale che in città sia possibile muoversi in modo sicuro e comodo a piedi, in bicicletta e con i mezzi pubblici. Tra le soluzioni in favore di una mobilità rispettosa dell'ambiente e smart, ci sono il car pooling e il car sharing, il potenziamento del trasporto locale, la pianificazione integrata dei mezzi di trasporto, app e sistemi per l'infomobilità, la costruzione di nuove piste ciclabili, politiche di pedaggi e tariffazione, la mobilità elettrica.</p>		
Riduzione attesa di tCO ₂ /anno	784,31	
Risparmio atteso in MWh/anno	3.279,34	
Tempi di attuazione	anno 2030	
Obiettivo	Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera	
Fonti di finanziamento	Privato e incentivi statali	
Attori coinvolti	Amministrazione, stakeholders e aziende del settore	
Indicatore di monitoraggio	N. di incontri di sensibilizzazione e n. veicoli sostituiti/acquistati	
Valutazione economica presunta (pubblico)	€ 10.000,00	

Azione n.	Settore	Intervento
20-TRA	Trasporti	Veicoli pubblici "verdi"
<p>L'Amministrazione si fa promotrice per la sensibilizzazione alla sostituzione dei veicoli pubblici, circolanti nel proprio territorio, con quelli alimentati a metano, elettrici ed ibridi. Obiettivo prioritario è quello di creare le migliori condizione per l'accrescimento della "mobilità sostenibile" alla stregua del settore residenziale e commerciale.</p>		
Riduzione attesa di tCO2/anno	0,23	
Risparmio atteso in MWh/anno	0,87	
Tempi di attuazione	anno 2030	
Obiettivo	Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera	
Fonti di finanziamento	Privato e incentivi statali	
Attori coinvolti	Amministrazione ed aziende del settore	
Indicatore di monitoraggio	N. di incontri di sensibilizzazione	
Valutazione economica presunta (pubblico)	€ 1.000,00	

Azione n.	Settore	Intervento
21-INFO	Informazioni	Incontri di formazione e sensibilizzazione sul risparmio energetico e diffusione dei contenuti del PAESC
<p>L'Amministrazione Comunale ha modo di intervenire nel settore privato attraverso regolamentazione edilizia ed incontri con gli stakeholders. Si prevede di organizzare degli incontri formativi con esperti del settore del risparmio energetico al fine di sensibilizzare gli stakeholders ad un utilizzo razionale dell'energia. Gli incontri tratteranno dei seguenti temi: 1) tecnologie presenti sul mercato; 2) risparmi energetici; 3) incentivi presenti; 4) costi di investimento; 5) vantaggi ambientali. Inoltre, l'Amministrazione intende organizzare incontri con professionisti ed operatori del settore edile per favorire la progettazione eco-sostenibile. Al fine del raggiungimento degli obiettivi previsti dal PAESC è necessario che i cittadini vengano coinvolti dall'Amministrazione al fine di raccogliere suggerimenti, proposte e collaborazione. L'iniziativa deve essere condivisa e partecipata e deve infondere una ben precisa etica energetica: a) formazione ed informazione nelle scuole; b) miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici e utilizzo delle FER; c) invitare i cittadini ad incontri formativi e nella condivisione di esperienze nel campo del risparmio energetico; d) predisporre all'interno del sito internet ufficiale dell'Ente una sezione dedicata all'evoluzione del Patto dei Sindaci continuamente aggiornato; e) divulgazione di materiale informativo sull'efficienza energetica attraverso periodici e newsletter; f) attivazione dello sportello energetico.</p>		
Riduzione attesa di tCO2/anno	0,79	
Risparmio atteso in MWh/anno	0,39	
Tempi di attuazione	anno 2030	
Obiettivo	Comunicazione, formazione e sensibilizzazione	
Fonti di finanziamento	Risorse di cassa comunale	
Attori coinvolti	Amministrazione e stakeholders	
Indicatore di monitoraggio	N. di incontri di formazione, sensibilizzazione e comunicazione	
Valutazione economica presunta (pubblico)	€ 3.000,00	

Azione n.	Settore	Intervento
22-INFO	Informazioni	Sensibilizzazione verso la "mobilità sostenibile"
<p>Le azioni di sensibilizzazione che l'Amministrazione intende portare avanti in ambito della mobilità hanno lo scopo di ridurre il parco auto circolante, incrementare l'uso dei veicoli elettrici e disincentivare l'uso della propria auto: a) potenziamento dei mercatini e produzioni a km zero; b) aumento del numero delle corse per consentire ai pendolari gli spostamenti in orari congeniali; c) attività di mobility management per i dipendenti pubblici; d) giornate ecologiche per vivere le piazze e il territorio (in modo tale da ridurre gli spostamenti); e) aumento delle aree pedonabili; f) promulgazione degli incentivi disponibili.</p>		
Riduzione attesa di tCO2/anno	0,92	
Risparmio atteso in MWh/anno	0,45	
Tempi di attuazione	anno 2030	
Obiettivo	Comunicazione, formazione e sensibilizzazione	
Fonti di finanziamento	Risorse di cassa comunale	
Attori coinvolti	Amministrazione e stakeholders	
Indicatore di monitoraggio	N. di incontri di formazione, sensibilizzazione e comunicazione	
Valutazione economica presunta (pubblico)	€ 3.000,00	

Azione n.	Settore	Intervento
23-INFO	Informazioni	Sistemi di monitoraggio dei consumi energetici
<p>L'Amministrazione Comunale ha colto l'importanza di conoscere meglio i consumi delle utenze di propria competenza decidendo di avviare un monitoraggio sistematico dei propri consumi elettrici e termici al fine di individuare anomalie ed effettuare valutazioni di tipo economico in merito alle tariffe offerte da altri operatori. Le azioni previste sono: a) eseguire un'anagrafica degli edifici, dei punti di fornitura e dei contratti vigenti con le società distributrici; b) visualizzare l'andamento dei consumi per una corretta analisi; c) attivare un sistema di allerta che segnali anomalie nei consumi; d) valutare l'efficienza energetica confrontando i dati con quelli equivalenti di edifici pubblici "green" presenti nel territorio nazionale.</p>		
Riduzione attesa di tCO2/anno	0,56	
Risparmio atteso in MWh/anno	0,28	
Tempi di attuazione	anno 2030	
Obiettivo	Monitoraggio	
Fonti di finanziamento	Risorse di cassa comunale	
Attori coinvolti	Amministrazione e tutti gli uffici comunali	
Indicatore di monitoraggio	N. di azioni intraprese e valutazione riduzione dei consumi	
Valutazione economica presunta (pubblico)	€ 10.000,00	

RIEPILOGO DELLE AZIONI

Considerato che, per l'anno di riferimento 2011, i dati ISTAT riportano 1.366 *abitanti*, l'emissione pro-capite di anidride carbonica risulta pari a *4,65 tCO₂/ab*. Una riduzione minima del 40% equivale ad un abbattimento di 2.539,72 tonnellate di CO₂. Le azioni previste dal Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile ed il Clima sono riportate nelle successive tabelle:

Azione n.	Settore	Intervento	Risparmio Energetico MWh/anno	Riduzione emissione tCO ₂ /anno	Produzione energia elettrica locale MWh/anno	Valutazione economica presunta (spesa pubblica)
1-PA	Pubblico	Aggiornamento del Regolamento edilizio con introduzione dell'Allegato Energetico	0,55	1,13	0,00	€ 3.000,00
2-PA	Pubblico	Interventi di eco-efficienza e di riduzione di consumi di energia primaria negli edifici	22,44	8,83	0,00	€ 3.500.000,00
3-PA	Pubblico	Relamping illuminazione interna	1,12	0,44	0,00	€ 35.000,00
4-PA	Pubblico	Installazione pompe di calore per la climatizzazione, microciclo e microgenerazione	3,36	1,32	0,00	€ 30.000,00
5-PA	Pubblico	Riqualificazione degli impianti di illuminazione pubblica	383,98	151,29	0,00	€ 650.000,00
6-PA	Pubblico	Acquisto "energia verde" certificata - Pubblica Amministrazione	17,07	6,73	0,00	€ 0,00
7-PA	Pubblico	Realizzazione impianti fotovoltaici	0,00	11,52	81,00	€ 150.000,00

Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima

8-PA	Pubblico	Realizzazione Impianto Solare Termico	5,60	2,21	0,00	€ 25.000,00
9-PA	Pubblico	Ottimizzazione energetica del servizio idrico e depurativo	51,75	20,39	0,00	€ 700.000,00
10-PA	Pubblico	Acquisti verdi - Green Public Procurement	0,28	0,56	0,00	€ 0,00
11-RES	Residenziale	Installazione di impianti fotovoltaici	0,00	192,92	361,00	€ 3.000,00
12-PA	Residenziale	Acquisto "energia verde" certificata - Privato	175,11	187,32	0,00	€ 3.000,00
13-RES	Residenziale	Comunità Energetiche Rinnovabili e Gruppi di Acquisto Solidali	570,53	221,79	0,00	€ 30.000,00
14-RES	Residenziale	Interventi di riqualificazione energetica	1.592,72	627,53	0,00	€ 20.000,00
15-TERZ	Terziario	Interventi per la riduzione dei consumi energetici delle strutture terziarie	358,73	111,31	0,00	€ 3.000,00
16-TERZ	Terziario	Acquisto "energia verde" certificata - Terziario e commerciale	168,15	66,25	0,00	€ 3.000,00
17-TERZ	Terziario	Realizzazione di impianti fotovoltaici	0,00	71,20	110,00	€ 20.000,00
18-TRA	Trasporti	Mobilità "Green" comunale	23,17	6,12	0,00	€ 150.000,00
19-TRA	Trasporti	Mobilità "Green" - Residenziale e terziario	3.279,31	784,31	0,00	€ 10.000,00

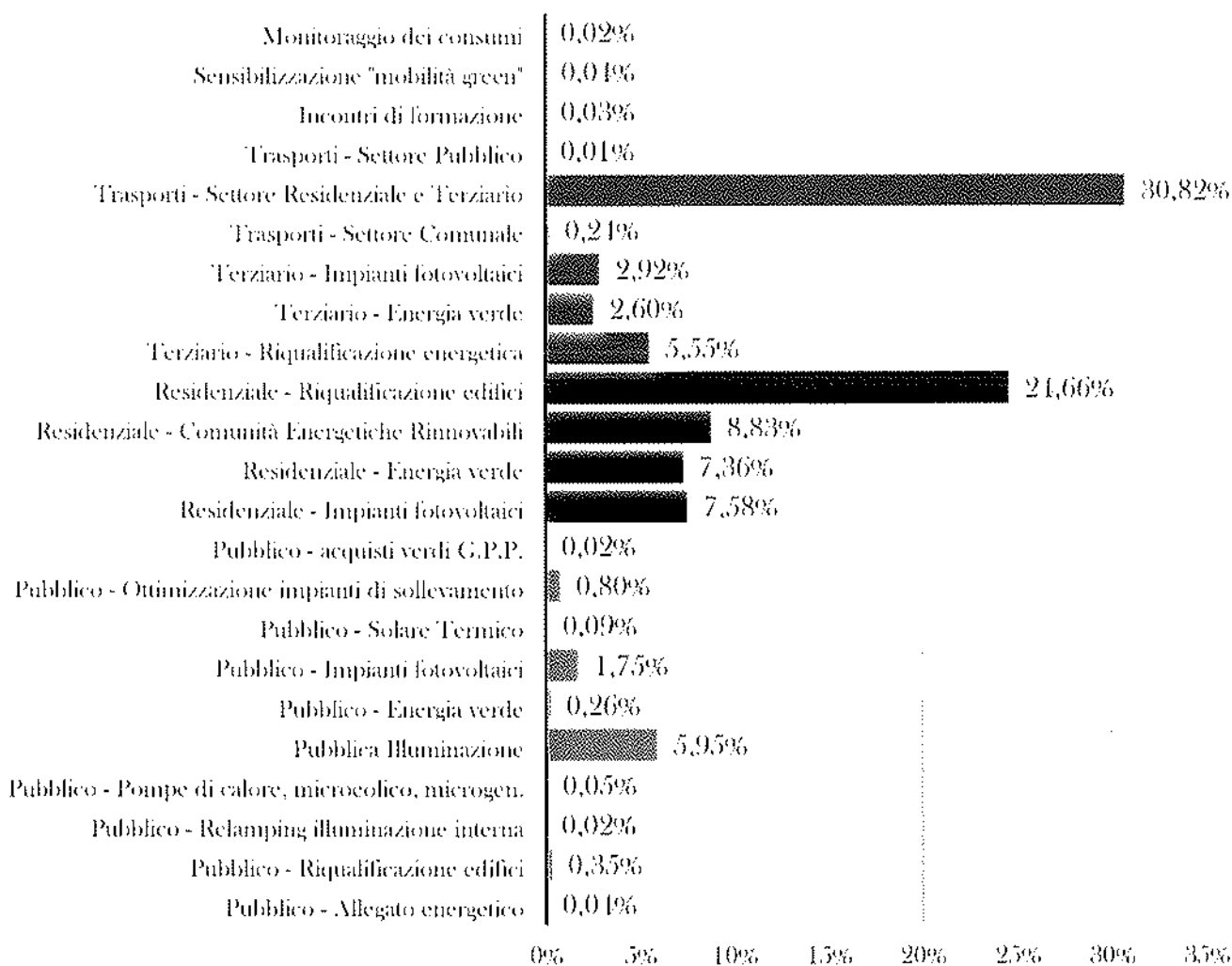
Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima

20-FRA	Trasporti	Veicoli pubblici "verdi"	0,87	0,23	0,00	€ 1.000,00
21-INFO	Informazioni	Incontri di formazione e sensibilizzazione sul risparmio energetico e diffusione dei contenuti del PAESC	0,39	0,79	0,00	€ 3.000,00
22-INFO	Informazioni	Sensibilizzazione verso la "mobilità sostenibile"	0,15	0,92	0,00	€ 3.000,00
23-INFO	Informazioni	Sistemi di monitoraggio dei consumi energetici	0,28	0,56	0,00	€ 10.000,00
TOTALE			6,956,18	2,511,71	588,00	€ 5.352.000,00

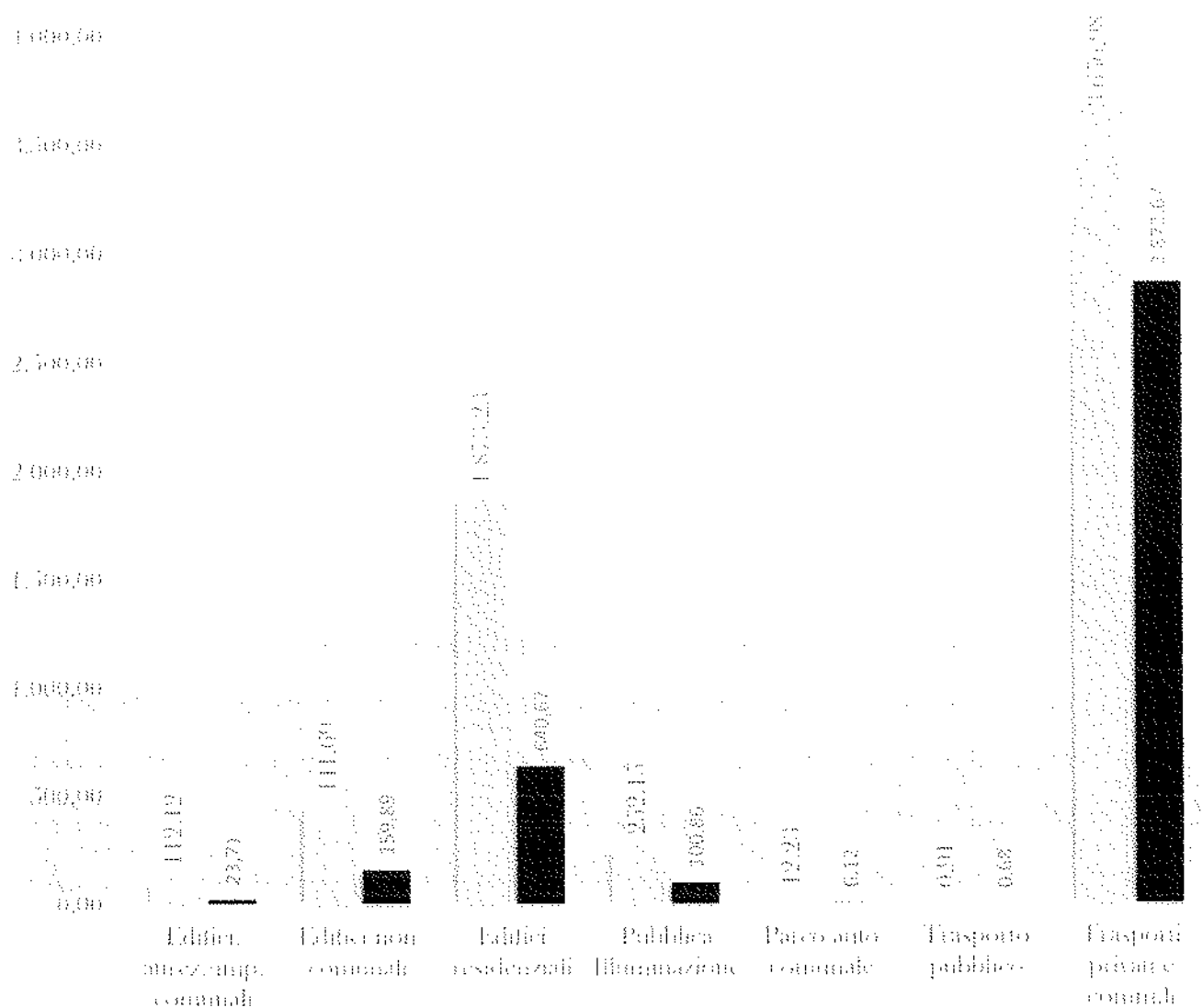
Di seguito si rappresentano le probabili fonti di finanziamento (pubblici), gli attori coinvolti ed il monitoraggio delle azioni:

Dall'analisi dei risultati previsti dal PAESC si ricava una riduzione delle emissioni in atmosfera di 4.071,40 tonnellate di CO₂, pari al 40,08% rispetto a quelle dell'anno di riferimento 2011. In buona sostanza l'Ente si impegna, nonostante le molteplici difficoltà che interessano tutti i profili di una Pubblica Amministrazione, a raggiungere l'obiettivo prefissato del 40%

Di seguito si rappresentano, graficamente, le azioni previste nel PAESC con la conseguente riduzione in % di emissione di CO₂:



Di seguito si rappresenta la comparazione grafica dei consumi attuali (anno 2011, colore chiaro) e di quelli previsti (anno 2030, colore scuro):



Le risorse stimate (spesa pubblica) per il raggiungimento degli obiettivi prefissati nel PAESC ammontano ad oltre € 5.300.000,00.

Allineché il tutto non rimanga *"sulla carta"*, è indispensabile che le future scelte politiche (nazionali, regionali e locali) abbiano una *vision* che abbia quale obiettivo finale, giusto con un esempio esplicativo, la costruzione di un nuovo quartiere ecosostenibile sul *"modello Malmo"*. Il quartiere Bo01 (dalla parola svedese *"bonollet"* che significa abitare) è alimentato da energie rinnovabili, costruito secondo i canoni dell'edilizia ecosostenibile. L'idea di realizzare un quartiere ecosostenibile è nata quando

il governo svedese ha elaborato un piano ventennale che prevedeva di stanziare fondi per il recupero di ex zone industriali e dei cantieri navali. Approfittando di tali fondi, l'Amministrazione di Malmo, cittadina del sud della Svezia, ha deciso di recuperare la zona portuale e realizzarvi un quartiere residenziale. L'attenzione che la Svezia presta all'ambiente è risaputa, con continue azioni volte al risparmio energetico, e il quartiere Bo01 ne è una prova. E' costituito da circa 800 abitazioni di altezza medio bassa e dato il clima rigido della zona, le facciate degli edifici rivolte a sud, sono interamente vetrate in modo da catturare i raggi solari e ridurre l'impiego della climatizzazione artificiale. Ampi spazi verdi circondano le abitazioni, ben servite non solo dal trasporto pubblico locale, ma anche da una fitta rete di piste ciclabili. La mobilità sostenibile ha un ruolo rilevante in questo quartiere, in cui gli abitanti, grazie ad un servizio di Car Sharing, possono condividere le automobili offerte dal comune di Malmo e usufruire di una serie di auto elettriche, a gas metano e ibride appartenenti alla Comunità prenotabili via internet. Largo spazio alle energie rinnovabili con impianti eolici, fotovoltaici che rendono gli appartamenti indipendenti energeticamente, impianti di recupero di gas dalle biomasse e di utilizzo del calore del mare. Gli appartamenti in pratica producono da fonti rinnovabili tutta l'energia che consumano.

Una filosofia encomiabile, da diffondere anche in altri quartieri europei per far valere la sostenibilità. Non a caso il quartiere Bo01 è stato scelto dalla Comunità Europea e dal Dipartimento Europeo per l'Energia, come uno dei migliori esempi per l'applicazione dell'utilizzo di energia rinnovabile in Europa.

7. CAMBIAMENTI CLIMATICI, VALUTAZIONI PER IL RISCHIO E LA VULNERABILITÀ - VRV

Attraverso l'adozione dei PAESC, le Amministrazioni Comunali si impegnano a mettere in atto azioni di adattamento al cambiamento climatico, cercando di sviluppare e adottare delle adeguate misure in grado di ridurre la vulnerabilità e i rischi derivanti dagli impatti negativi. Per contrastare i mutamenti del clima sono necessarie due approcci:

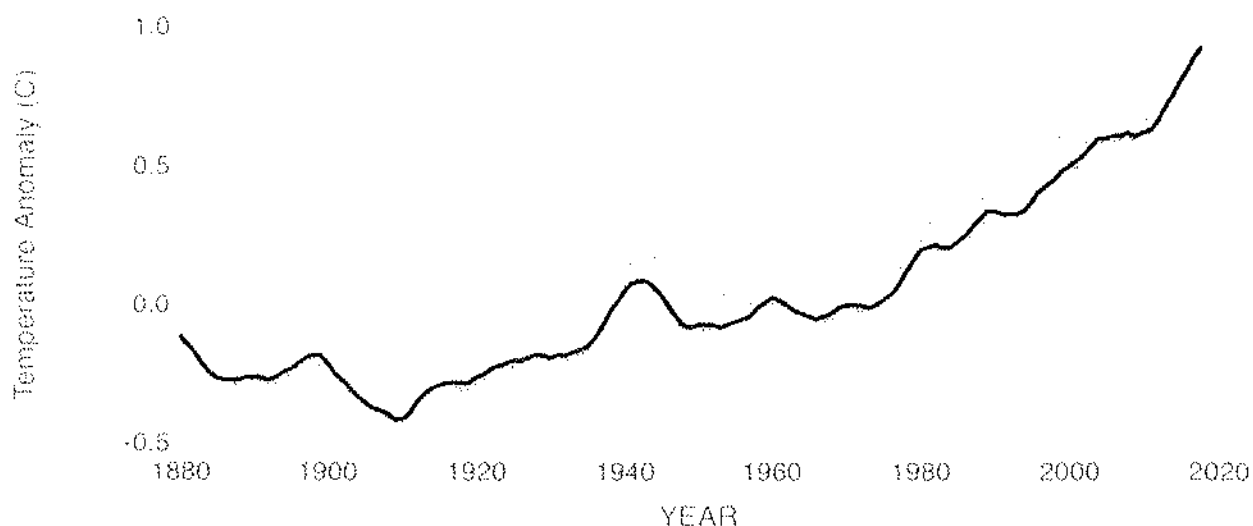
- ✓ adozione di misure volte a ridurre le emissioni di gas serra (causa del cambiamento climatico), ovvero i cosiddetti *interventi di mitigazione*;
- ✓ intervenire per ridurre la vulnerabilità dei sistemi naturali e socio economici, e aumentare la loro resilienza di fronte agli inevitabili impatti di un clima cambiante, cioè, *interventi di adattamento* (ovvero sugli effetti del cambiamento climatico).

Come evidenziato nell'ultimo rapporto dell'IPCC "*Intergovernmental Panel on Climate Change*" sul clima, il riscaldamento globale è un problema concreto e nei prossimi decenni e il nostro territorio sarà interessato da impatti negativi derivanti proprio dai cambiamenti climatici. Questi studi evidenziano la probabilità che, entro la fine del secolo, la Temperatura aumenterà di almeno 2 °C e ciò determinerà un irreversibile cambiamento dell'ecosistema. Il Rapporto rileva che l'incremento dell'utilizzo dei combustibili fossili, nel 2013, ha determinato una concentrazione di CO₂ in atmosfera di 400 ppm. Purtroppo è previsto un continuo innalzamento del livello dei mari nei prossimi anni; gli oceani stanno subendo una graduale acidificazione, derivante dall'assorbimento delle emissioni, mentre lo scioglimento dei ghiacciai sta interessando il circolo polare artico.

A livello globale, il 2014 è stato l'anno più caldo dal 1880 ad oggi, registrando temperature anomale: rispetto al periodo di riferimento 1961-1990 la temperatura media globale è stata di +0,89°C nel 2014 e di +0,76°C nel 2015, così come si desume dal "Rapporto provvisorio sulla situazione del cambiamento climatico", pubblicato dall'Organizzazione

meteorologica mondiale (OMM). L'aumento delle temperature nel 2015 ha originato molteplici eventi meteorologici estremi con ondate di calore, alluvioni e siccità.

Nel successivo grafico si rappresenta l'andamento generale della temperatura globale (fonte NASA):



Source: NASA

Per contrastare il cambiamento climatico ed i suoi effetti negativi occorre, appunto, sviluppare un percorso secondo due direzioni:

1. mitigazione: ovvero ridurre gradualmente le emissioni di gas climalteranti responsabili del riscaldamento globale;
2. adattamento: ridurre la vulnerabilità dei "sistemi naturali" e "socio economici" aumentando la capacità di risposta, ovvero la resilienza, di fronte agli certi impatti del clima che muta celermente.

Dall'Allegato tecnico-scientifico *"Impatti, vulnerabilità e azioni di adattamento settoriali"* al Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici PNACC, si desumono, in primis, le considerazioni principali che il redattore del PAESC (Energy Manager del Comune) ha sviluppato nella stesura dello stesso Piano.

- **Risorse idriche:** gran parte degli impatti dei cambiamenti climatici sono riconducibili a modifiche del ciclo idrologico e al conseguente aumento dei

rischi che ne derivano. Le risorse idriche sono fondamentali per lo sviluppo sostenibile e la sicurezza idrica è un requisito fondamentale per una crescita equa e sostenibile, per la competitività delle imprese e la tutela dell'ambiente naturale. La quantità delle risorse idriche rinnovabili in Italia corrisponde a circa a 116 miliardi di mc. I principali settori utilizzatori della risorsa sono l'agricoltura (circa 20 miliardi di mc), l'idropotabile (9,5 miliardi di mc) e l'industria manifatturiera (5,5 miliardi di mc). La distribuzione della disponibilità e del fabbisogno della risorsa idrica è caratterizzata da una forte disomogeneità a livello subnazionale. L'assetto idrico comprende oltre 9.000 corpi naturali – definiti come significativi ai sensi del D.L. n. 152/2006 – ed artificiali, composti dai canali di scolo e irrigazione, di lunghezza pari a oltre 180.000 km. I grandi invasi possono regolare un volume di risorsa corrispondente ad oltre 12 miliardi di mc. Il cambiamento climatico potrebbe agire in modo più o meno diretto sulla qualità delle risorse idriche alterandone sia i parametri fisici (es. temperatura, pH, torbidità, stratificazione termica) che chimici (es. concentrazione di nutrienti, sostanza organica, ossigeno disciolto, metalli pesanti) con conseguenze, a cascata, su caratteristiche biologiche ed ecologiche. Sul versante del rischio, il cambiamento climatico interagisce con il ciclo idrico a scala regionale e globale attraverso molteplici forzanti date dall'aumento della temperatura. Tra esse figurano l'umidità atmosferica, l'evapotraspirazione, la quantità, distribuzione e forma delle precipitazioni e lo scioglimento dei ghiacciai. Tale rischio si manifesta in termini di quantità, distribuzione e forma delle precipitazioni, dell'usso e accumulo dell'acqua e umidità del suolo. Sul versante della sicurezza idrica il cambiamento climatico agisce come aggravante delle intrinseche vulnerabilità dei settori idro-esigenti, quali l'idropotabile, l'agricolo e l'energetico. Il processo di adattamento ai cambiamenti climatici di tali settori dipende dalla loro capacità di ridurre il fabbisogno della risorsa, da un suo impiego più efficace ed efficiente, e dall'explorare fonti idriche alternative, sostenibili e rinnovabili;

- *Dissesto geologico, idrogeologico e idraulico*: l'impatto del cambiamento climatico sul rischio geologico, idrologico ed idraulico si estrinseca principalmente attraverso il cambiamento delle temperature e del regime delle precipitazioni, che si verifica con modalità fortemente variabili nello spazio e nel tempo, ed è influenzato da condizioni naturali e antropiche locali. La pianificazione di azioni di adattamento, efficaci ed efficienti, deve necessariamente basarsi sull'interpretazione dei cambiamenti e pertanto è necessario un continuo monitoraggio e aggiornamento delle conoscenze. Mentre le variazioni di temperatura sono state estensivamente studiate dalla letteratura specializzata, i cambiamenti del regime delle precipitazioni si verificano con spiccata eterogeneità spaziale, che è necessario interpretare per pianificare efficienti azioni di mitigazione. I fenomeni di dissesto geologico, idrologico e idraulico sono diffusi e frequenti in Italia dove provocano gravi danni e costituiscono una seria minaccia per la popolazione. Sebbene le peculiarità del territorio italiano (geomorfologia, meteorologia e climatologia) ha un ruolo fondamentale nell'origine di tali fenomeni, diversi fattori antropici contribuiscono in maniera determinante all'innescare o all'esacerbazione delle loro conseguenze. In tale ottica, i potenziali incrementi indotti dai cambiamenti climatici sulla frequenza e intensità di alcune tipologie di eventi atmosferici (ad esempio, piogge di breve durata ed elevata intensità) che regolano l'occorrenza dei fenomeni di dissesto potrebbero rappresentare un sostanziale aggravio delle condizioni di rischio corrente; al contempo, altri fenomeni potrebbero presentarsi con minore frequenza in virtù di variazioni di segno o effetto opposto (ad esempio, l'incremento delle perdite per evaporazione e traspirazione). Inondazioni, frane, colate di detrito, erosioni e sprofondamenti sono fenomeni caratteristici e diffusi in Italia. Nel corso degli ultimi anni, in differenti occasioni (Liguria 2011, 2013, 2016; Emilia Romagna 2015; Sardegna 2013; Sicilia 2009, 2011, 2016; Piemonte 2016) si sono registrati danni ingenti e vittime. A tal proposito, dal dataset globale EM-DAT (<http://www.emdat.be/>) nel quale sono riportati gli eventi di maggiore impatto, si stima per il territorio italiano dall'inizio del nuovo millennio l'occorrenza di circa trentacinque eventi

di differente intensità che hanno causato nel complesso più di duecento vittime e feriti con danni economici per diverse decine di milioni di euro. Tali eventi recenti hanno riportato l'attenzione su come i cambiamenti climatici e ambientali modifichino la frequenza, l'intensità e l'impatto dei fenomeni di dissesto geologico, idrologico ed idraulico in termini di perdita di vite umane e di costi economici. Agli effetti indotti dalle variazioni climatiche si sovrappongono gli impatti dovuti all'antropizzazione. L'espansione urbana (cfr. Sezione "Insediamenti urbani") che ha interessato l'Italia dal dopoguerra ad oggi, l'occupazione delle aree perifluviali e la conseguente artificializzazione della rete idrografica, lo sviluppo di insediamenti, strutture e infrastrutture in aree collinari e montane, hanno portato all'occupazione di territori fragili, alla diminuzione degli spazi a disposizione di fiumi e torrenti, alla concentrazione delle onde di piena (picchi più elevati, ampiezze minori e tempi di traslazione minori) ed alla riduzione della permeabilità dei suoli, esponendo ad un rischio elevato una parte consistente della popolazione. La qualità, a volte lontana dall'ottimale, degli insediamenti, delle costruzioni e localmente anche delle opere di difesa ha contribuito ad aumentare la vulnerabilità e i livelli di rischio. Dal dopoguerra in poi, i danni economici prodotti dai dissesti sono aumentati e superano oggi i due miliardi di euro l'anno. Anche la probabilità degli eventi sta cambiando, soprattutto se si considerano gli eventi di pioggia di breve durata ed elevata intensità. Un piano di adattamento sostenibile, che riduca il dissesto considerandone le possibili variazioni geografiche e temporali in risposta ai cambiamenti climatici e ambientali in atto e previsti, necessita di un sistema articolato di azioni sinergiche. L'analisi del rischio geologico, idrologico e idraulico basata su modelli previsionali climatici è in grado di supplire alla scarsità di informazioni storiche. Indagini e approfondimenti recenti hanno permesso di identificare 6 macroregioni climatiche



caratterizzate da 5 gruppi di anomalie che ne descrivono l'evoluzione fino alla metà del secolo, per due scenari di concentrazione di gas serra, l'RCP4.5 e l'RCP8.5. Nel caso del Comune in esame interessa la *"Macroregione 6: Regioni insulari e meridionali"*, caratterizzata dai massimi valori di temperatura media (16°C) mentre risultano limitati i fenomeni di precipitazione sia in termini di frequenza che intensità;

- *Desertificazione, degrado del territorio e siccità*: il complesso di fenomeni che caratterizza desertificazione e degrado del territorio interessa globalmente circa il 25% delle terre emerse ed il 30% delle terre arabili (UNCCD 2015), con caratteristiche diverse che dipendono dall'articolata e complessa interazione tra i fattori di pressione e i caratteri specifici dell'area. La riduzione di suolo avvenuta nei decenni passati ha principalmente interessato le aree metropolitane (dove è più alta la percentuale di suolo coperto da costruzioni) e le aree periurbane interessate da strutture industriali, commerciali e infrastrutture di trasporto. Anche le principali vie di comunicazione rappresentano assi privilegiati per lo sviluppo urbano, mentre vaste aree rurali stanno perdendo la loro vocazione agricola e iniziano a essere invase da seconde case, centri commerciali o capannoni industriali, anche in territori intrinsecamente predisposti allo sviluppo di fenomeni di degrado dei suoli e di dissesto geomorfologico-idraulico. I cambiamenti di uso possono provocare la perdita della produttività biologica del suolo a causa dell'impermeabilizzazione causata dall'espansione delle aree urbane, industriali e delle infrastrutture. Negli anni compresi fra il 2000 ed il 2012 si stima, utilizzando il database europeo CORINE, che le aree forestali e agricole sono diminuite rispettivamente di 443 e 730 kmq, mentre aree urbane e pascoli-arbusti sono rispettivamente aumentati di 814 e 264 kmq;



- *Turismo:* i cambiamenti climatici producono e produrranno impatti sul settore turistico in moltissimi modi, con effetti diversi su diverse tipologie di vacanza (ad es. vento per la vela, neve per lo sci, temperature relativamente alte per prendere il sole sulla spiaggia). Due tra i settori maggiormente colpiti dai cambiamenti climatici e che attraggono la maggior parte dei visitatori sono quello delle attività all'aria aperta (tra cui il turismo balneare, di cui si è vista la preminenza nel nostro Paese), in ambito soprattutto costiero, e quello degli sport invernali, in ambito montano. L'Italia rappresenta una delle destinazioni preferite dal turismo internazionale: il turismo balneare genera la maggior parte delle presenze (31%), seguono le città d'arte, con il 25% delle presenze, e il turismo montano (13% delle presenze). Il valore aggiunto attivato dai consumi turistici in Italia, considerando anche gli effetti indiretti e indotti, ammontava nel 2014 a un valore di 94,8 miliardi di Euro. Questa situazione è però destinata a cambiare in conseguenza dei cambiamenti climatici, data l'importanza del clima soprattutto per il turismo balneare e per quello montano. Sono attesi effetti diretti ed indiretti, per quanto riguarda i primi è atteso uno spostamento verso maggiori latitudini e altitudini, mentre i turisti provenienti dai climi più temperati trascorreranno sempre più tempo nei loro Paesi d'origine. E' probabile inoltre il verificarsi di uno spostamento anche a livello stagionale, con un aumento dell'afflusso di turisti verso le coste nei mesi in cui la temperatura dell'aria e dell'acqua non saranno troppo calde, quindi dai mesi caldi estivi, verso i mesi primaverili e autunnali. Sempre più turisti stranieri sceglieranno destinazioni meno calde delle nostre, mentre sempre più turisti italiani resteranno in Italia invece di fare le vacanze in luoghi ancora più caldi. Il saldo sarà negativo, anche perché parte dei turisti italiani contribuirà al flusso del turismo internazionale verso paesi meno caldi. Per quanto riguarda la pianificazione in atto, il nesso tra settore turistico e cambiamenti climatici (e le relative azioni di adattamento) non è di fatto considerato nei piani strategici nazionali e regionali. In genere la dimensione ambientale è catturata in termini di sostenibilità e di tutela del paesaggio. Fanno eccezione le Regioni Lombardia e Puglia, Basilicata e Marche. In particolare, la Regione Lombardia si è dotata nel 2014 di una propria

strategia regionale di adattamento che considera con particolare attenzione il turismo montano;

- *Trasporti*: la mobilità costituisce un sistema cardine all'interno della società, del territorio italiano e della sua economia, dal quale dipende il livello di produttività industriale, lo scambio delle merci, la qualità di vita degli abitanti, il tessuto connettivo in grado di creare valore aggiunto. Ma è anche fonte di disagio per uso di suolo, interferenze paesaggistiche, inquinamento e incidenti. Il contributo emissivo dei trasporti risulta secondo, per dimensione, alla sola industria energetica. Inoltre il suo peso percentuale è in aumento (ancorché in diminuzione in termini assoluti) all'interno del

totale delle emissioni. Il sistema è allo stesso tempo sempre più sottoposto alle variazioni climatiche ed inizia a mostrare situazioni di criticità - per ora limitate nella durata e nell'estensione. Il settore dei



trasporti si trova quindi all'interno di una spirale di difficile soluzione perché contribuisce - con una quota significativa - all'innescare dei fenomeni che lo danneggiano. Non da ultimo il sistema della mobilità ha una sua importanza intrinseca rispetto a situazioni di emergenza, in quanto può e deve garantire - nelle modalità necessarie - l'accessibilità degli interventi di supporto ed eventualmente l'evacuazione della popolazione colpita. La stretta correlazione dei trasporti con la maggior parte degli altri settori è inevitabile; tra tutti il dissesto idrogeologico, l'aria, il sistema idrico, gli insediamenti urbani, l'industria, il turismo, l'energia. Gli attori pubblici e privati coinvolti nel sistema sono molteplici e difficilmente coordinabili all'interno di un tavolo di concertazione (ad esempio gestori ferroviari ed autostradali in concorrenza sulla stessa tratta). Le ondate di calore severe contraggono la mobilità non motorizzata (pedoni e ciclisti), mettono alla prova i

mezzi con motori termici oltre ad esaltare i consumi energetici dovuti alle molteplici azioni di raffrescamento (auto, mezzi pubblici, stazioni, aeroporti). Le sedi stradali, o le parti asfaltate (piazze di manovra nei porti e negli interporti, piste aeroportuali), vengono sottoposte a cicli di surriscaldamento tali da degradarne le caratteristiche tecniche e funzionali. Le strade ferrate (tranvie e ferrovie) rischiano dilatazioni, seppur marginali, sufficienti a modificare l'assetto dei binari con conseguente rischio di deragliamenti o più facilmente di rallentamenti. Le politiche e le azioni di adattamento messe in campo sono poche ed occasionali, quello principale è il programma #italiasicura (Presidenza del Consiglio dei Ministri 2016) che integra le criticità legate alle alluvioni ed al dissesto idrogeologico e quindi indirettamente all'adattamento;

- *Energia*: i cambiamenti climatici previsti per l'area del Mediterraneo avranno l'effetto di incrementare molto i consumi elettrici nella stagione estiva. Questo trend sarà influenzato dall'aumento della frequenza e dell'intensità delle ondate di calore. È facilmente prevedibile, date le proiezioni climatiche attese per il XXI secolo, che la richiesta estiva sarà in sostanziale continuo aumento, con associati probabili rischi di blackout dovuti al carico di punta estivo. Per il periodo invernale, si prevede invece che i consumi elettrici possano ridursi a causa dell'utilizzo meno intensivo dei sistemi di riscaldamento di tipo elettrico. Questo calo potrebbe essere parzialmente compensato dall'incremento della domanda di energia elettrica legato alle misure di incentivazione dell'utilizzo delle pompe di calore per il riscaldamento, che determinerebbero una conversione al vettore elettrico di consumi termici. Per quanto riguarda invece la produzione di energia elettrica, l'aumento degli eventi estremi potrebbero determinare una riduzione della capacità produttiva degli impianti termoelettrici. L'Italia è il quarto consumatore di energia in termini assoluti nell'Unione Europea. Tuttavia, in termini di consumo pro capite è tra i più sobri: 2.5 tep/abitante contro i 3.9 della Germania, i 5 della Svezia e i 3.2 di media europea. Il sistema produttivo è anche esso piuttosto efficiente, visto che l'intensità energetica del PIL è di 116.8 tep per milione di Euro di PIL, contro i

141.7 della media UE e i 353.8 della Repubblica Ceca. Il 17.1% dei consumi energetici italiani nel 2014 era coperto da fonti rinnovabili, in linea con il target per il 2020. Il picco dei consumi elettrici tende dal 2003 in poi ad avere luogo nel periodo estivo invece che nel periodo invernale, segno che ad un progressivo aumento percepito delle temperature estive la popolazione italiana risponde con maggiore diffusione ed utilizzo degli impianti di condizionamento. Il record assoluto si è registrato il 22 Luglio 2015 alle 15, con un carico di 60.491 MW, il valore più alto registrato dal 2007 (56.822 MW). Circa il 40% di tale domanda di punta è stata coperta da fonti rinnovabili. Il fatto che il ricorso alle rinnovabili, che sono particolarmente vulnerabili rispetto ai cambiamenti climatici, sia maggiore quando maggiore è lo stress climatico, è un ulteriore fonte di preoccupazione per l'esposizione del sistema energetico italiano ai rischi connessi ai cambiamenti climatici. Secondo i dati Enea, la produzione di energia elettrica (279.83 TWh) nel 2014) avviene tramite generazione termoelettrica (56%), idrica (21,5%), fotovoltaica (8%), da biomasse (6,7%), eolica (5,4) e geotermica (2,1%). La produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili non è uniforme sul territorio ma si concentra principalmente in Lombardia (22.7%), Emilia Romagna (14.6%), Veneto (10.2%), Piemonte (9.3%) e Puglia (8.8%). Il settore energetico è probabilmente, assieme ai trasporti, quello in cui gli aspetti di mitigazione sono più intrinsecamente legati all'attività e agli investimenti del settore, vista la primaria responsabilità dello stesso nella generazione di emissioni climalteranti e viste le opzioni di mitigazione offerte dall'efficienza energetica e dalle fonti energetiche rinnovabili.

Scenario Siciliano

Ubicata nel cuore del Mediterraneo, la Sicilia corre il rischio di essere inglobata nel processo di desertificazione le cui tracce sono già visibili, appunto, nel centro della regione. L'estate del 2007 è stata terrificante con ondate di caldo sahariano e temperature vicine ai 50 °C ma anche gli anni successivi sono stati deleteri; il costante aumento delle temperature ha causato molti incendi che hanno distrutto ettari del patrimonio boschivo.

L'allarme è evidente nei numeri della *Banca Dati Europea "Eswd"*: tra 2016 e 2020 nell'Isola si sono verificati oltre 250 eventi estremi, il 70% di quelli accaduti nell'ultimo decennio.

Testualmente si riporta un'argomentazione che evidenzia in modo chiaro la preoccupante situazione ambientale: <<...c'è una pandemia che non si potrà arrestare con il lockdown o con un vaccino, si chiama CAMBIAMENTO CLIMATICO e le sue conseguenze stanno già avendo un peso specifico non indifferente nell'economia mondiale, causando danni materiali e vittime, con un ritmo crescente, anno dopo anno...>>. Scorrendo il rapporto 2019 dell'Autorità di Bacino, si può rilevare il peso dei cambiamenti climatici anche nel territorio siciliano: negli ultimi 30 anni, sono aumentati in modo consistente il numero dei giorni cosiddetti 'estivi' (con temperatura massima maggiore di 25°C) ed è diminuito il numero medio di giorni con gelo (cioè con temperatura minima inferiore a 0°C), al contrario calano anche le precipitazioni per le quali, sia le previsioni dei modelli numerici che le osservazioni, evidenziano una tendenza all'aumento di eventi di precipitazione intensa (negli ultimi anni in diverse località dell'isola si sono verificate piogge di forte intensità con punte di 20 mm in 5 minuti). In altri termini, si prevede per la Sicilia e per l'area del mediterraneo un aumento degli eventi estremi, sia nel numero di episodi alluvionali sia nella durata e frequenza di periodi siccitosi. Tra le conseguenze vi è l'aumento della vulnerabilità degli ecosistemi naturali, degli incendi estivi e l'alternanza di episodi alluvionali con periodi fortemente siccitosi, l'innalzamento dei mari, la salinizzazione delle falde e dei terreni prossimi alle coste, continuerà ad aumentare il degrado e la perdita di suolo e di vegetazione, con aumento della sensibilità del territorio ai processi di desertificazione.

Negli ultimi dieci anni, cioè tra il primo gennaio del 2010 e ottobre del 2020, si sono verificati in Europa circa 170 mila eventi registrati come fenomeni meteorologici locali e violenti. A darne conto c'è una banca dati europea che si chiama "*European Severe Weather Database*" e si trova online (eswd.eu), ed è un punto di riferimento anche per valutare l'intensità degli eventi più estremi e la loro distribuzione sul territorio europeo. Di questi 170 mila eventi, in Italia se ne sono verificati circa poco meno di 9 mila, cioè

pari al 5% del totale. Tra quelli nazionali, ce ne sono 395 che si sono verificati in Sicilia, considerando appunto tutta la gamma possibile: vortice di sabbia, grandine grossa e diffusa in più zone, pioggia intensa, tornado (anche multipli), forti raffiche di vento, intense neviccate o tempeste di neve, gelate, valanghe, fulmini.

Negli ultimi cinque anni, gli eventi che hanno riguardato direttamente la Sicilia sono stati 262, praticamente il 70% di tutti quelli accaduti nell'ultimo decennio, segno inequivocabile di una agghiacciante crescita. In generale è prosperato anche il dato nazionale con 5.886 eventi, che vale più della metà di quelli registrati nell'intero decennio (65%).

A dare il senso della crescita del rischio è anche il dato che confronta gli eventi accaduti in Sicilia nel decennio 2000/2010 con quelli del successivo 2010/2020: 73 nel primo caso, circa 4 volte in più nel secondo. La crescita è proporzionale se si considerano realtà territoriali più grandi, in Italia siamo a 1.370 nel primo caso, circa 6 volte in più nel secondo. Ancora più evidente il dato allargato all'area europea: 28.549 nel primo decennio, circa 13 volte in più nel secondo.

E' stato presentato il rapporto 2019 dell'Osservatorio di Legambiente che ha certificato, tra il 2010 e il 2019, ben 563 eventi e danni rilevanti in 350 Comuni dovuti al maltempo, 73 giorni di stop a metro e treni, 72 giorni di blackout elettrici. Nel corso del 2018 ci sono stati 148 eventi estremi, 32 vittime e 4.500 sfollati.

La Sicilia orientale è stata al centro del rischio naturale negli ultimi anni. A partire dal 2010, ad esempio, la sola città di Catania è stata coinvolta in nove eventi estremi. Un allarme che non viene colto dai comuni, al punto che, secondo dati Legambiente, il 70% dei paesi siciliani è a rischio e le Amministrazioni ancora non sembrano aver posto le tematiche della prevenzione da alluvioni e frane tra le priorità del loro lavoro. Nel mirino ci sono una gestione sbagliata del territorio e la scarsa considerazione delle aree considerate ad elevato rischio idrogeologico, la mancanza di adeguati sistemi di allertamento e piani di emergenza per mettere in salvo i cittadini, insieme a un territorio che non è più in grado di ricevere precipitazioni così intense. La zona peloritana costituisce un altro dei territori maggiormente esposti al rischio anche perché si "tratta di

un'area ad elevato rischio idrologico, e a causa delle sue caratteristiche orografiche e geomorfologiche, è interessata da un regime pluviometrico caratterizzato da pochi episodi piovosi ma molto violenti. La memoria torna ai terribili fatti dell'ottobre del 2009 quando un violento nubifragio provocò lo straripamento di corsi d'acqua e diversi eventi franosi, causando 37 morti, 95 feriti e 6 dispersi, tra Scaletta Marina, Scaletta Zancalea e diverse località del comune di Messina. Anche Palermo non fa eccezione, considerando i 12 casi avvenuti dal 2010 ad oggi, senza peraltro menzionare il clamoroso nubifragio dello scorso 15 luglio 2020.

L'Osservatorio Paesaggi Costieri Italiani analizza l'evoluzione dell'erosione delle coste italiane tra il 1970 e il 2020, utilizzando i dati del ministero dell'Ambiente. Un fenomeno, quello dell'erosione, che riguarda il 50% delle coste nazionali. Facendo riferimento ai dati elaborati dal geologo marino Diego Paltrinieri, Legambiente ha sottolineato un tasso di erosione del 46,4%, considerando i 1.750 chilometri in erosione su 3.770 chilometri di coste basse sabbiose (che sono quelle sostanzialmente erodibili). In questo quadro nazionale già abbastanza complicato, la Sicilia si colloca nell'area più a rischio, dove si evidenziano picchi fino al 60%. Andando più in dettaglio, il rapporto CoReMA Spiagge ha registrato, per l'Isola, un'erosione costiera di 438 km, pari al 25% del dato totale nazionale. È il dato peggiore tra le regioni italiane.

A dare il quadro di questo fenomeno è stato uno studio del CNR che ha certificato come in Sicilia le aree a rischio desertificazione costituirebbero il 70% del territorio. Intanto la Giunta regionale ha dato il via libera definitivo al Piano Regionale per la lotta alla siccità che consente di andare più in profondità nella lettura dei dati: ci sono le "aree critiche" che rappresentano oltre la metà dell'intera regione (56,7%) e un altro terzo (35,8%) è classificato come 'fragile'. Inoltre, in Sicilia e nell'area mediterranea in generale, l'aridità è aumentata negli ultimi 30 anni con conseguenze abbastanza significative sulle piante, sulla vegetazione in generale, sullo sviluppo di malattie, sulla disponibilità delle riserve idriche superficiali e profonde.

Le risposte attuate dalla Regione non mancano: ci sono il piano contro la siccità e anche i 350 milioni di euro spesi in due anni e mezzo sul dissesto. In campo anche buone pratiche nell'ambito del Green Deal, tramite il gruppo di lavoro "Green deal going local" che ha fatto registrare, dalle Marche alla Sicilia, 25 buone pratiche.

In Sicilia, l'esempio più significativo è quello di Balestrate, cittadina nel palermitano, che è diventata una città 'green': tutti gli edifici pubblici sono stati efficientati, la percentuale di raccolta differenziata è arrivata sopra il 70% ed è aumentato l'uso dei mezzi alternativi alle auto grazie al bike sharing. Inoltre, si è operato, con grandi risultati, per l'abbattimento delle barriere architettoniche, per l'ampliamento della zona a traffico limitato, per l'utilizzo di mezzi elettrici per i dipendenti comunali e per un trenino turistico.

Argomento conclusivo trattato, ma non per questo l'ultimo come problematica da affrontare, riguarda la povertà energetica (PE): è un fenomeno che interessa coloro che non hanno accesso a forniture adeguate e affidabili di energia elettrica e gas per indisponibilità di sufficienti risorse economiche. I principali motori della PE sono i bassi livelli di reddito, gli alti costi dell'energia e i consumi elevati, dovuti alla scarsa performance energetica degli edifici.

Tale fenomeno colpisce un numero sempre crescente di persone. Secondo il Buildings Performance Institute Europe, dai dati provenienti da Eurostat si rileverebbe che tra i 50 e i 125 milioni di persone nell'UE sono a rischio di povertà energetica. Secondo l'Indicatore Europeo di Povertà Energetica elaborato da Open EXP, una rete di esperti e consulenti sullo sviluppo sostenibile, nella graduatoria europea l'Italia occupa il 22° posto, tra Lettonia (21°) ed Estonia (23°), nel novero dei Paesi efficacemente impegnati nel contrasto al fenomeno.

La rilevanza mondiale del fenomeno ha fatto sì che le organizzazioni internazionali si mobilitassero per alimentare il dibattito sul tema e sollecitare un intervento dei singoli Paesi. Già dal 2011, l'ONU ha lanciato l'iniziativa Sustainable Energy for All, con l'obiettivo di raggiungere l'accesso universale all'energia entro il 2030 attraverso l'incremento globale dell'efficienza energetica e della produzione da fonti rinnovabili. Il

2014 - 2024 è il decennio dell'energia sostenibile per tutti, dedicato dall'assemblea Generale delle Nazioni Unite alla lotta alla PE. Anche nell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile adottata il 25 settembre 2015 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite è stato inserito tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile quello di "assicurare l'accesso a sistemi di energia moderni, sostenibili, sicuri e a prezzi sopportabili per tutti".

Si è inoltre mobilitata l'Unione Europea, che ormai da anni richiede agli Stati membri di concentrarsi sull'idea che l'accesso all'energia a prezzi sostenibili rappresenta un diritto sociale fondamentale. Una posizione ancora più chiara è stata, peraltro, presa dalla Commissione europea nel 2013, che ha evidenziato la necessità di introdurre specifici strumenti di tutela in favore dei soggetti che versano in condizioni di PE ed ha effettuato approfonditi studi per verificare l'incidenza del fenomeno sul territorio dell'Unione.

In Italia, il tema della povertà energetica non è del tutto inesplorato, ma i dati recenti dimostrano che sono necessari ed urgenti ulteriori e più efficienti interventi.

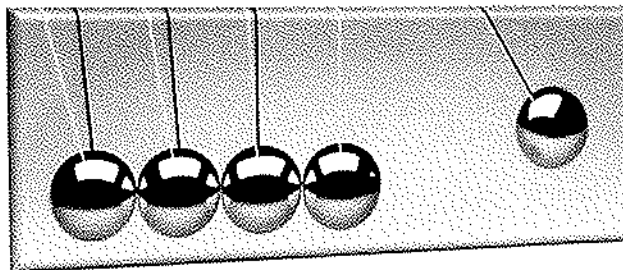
E' necessario valorizzare ed implementare la collaborazione e la cooperazione della sfera degli enti pubblici e delle autorità indipendenti con il blocco imprenditoriale e quello del Terzo settore; ciò non solo nella fase dell'attuazione, ma anche in quella preliminare di progettazione delle diverse misure di contrasto alla PE, così creando un modello di governance che preveda un'interazione tra le imprese, le cooperative sociali, le fondazioni, gli enti locali e lo Stato. Del resto, la stessa Commissione Europea, nella comunicazione del 30 novembre 2016 al Parlamento Europeo sulla transizione energetica, ha evidenziato come per ottenere risultati concreti in tale settore sia necessario un intervento politico da parte di diversi livelli di governo (locale, regionale, nazionale, UE, internazionale) e di tutte le altre parti interessate (imprese, terzo settore, società civile), precisando che *"sarà quindi importante che le città, le regioni, le aziende, le parti sociali e altri soggetti interessati si impegnino nella progettazione e nell'attuazione dei piani nazionali integrati per l'energia e il clima"*.

I Comuni diventano strategici nel mettere in campo azioni di adattamento, assumendo così un ruolo chiave, nel caso in cui gli interventi proposti venissero prima sviluppati, *ad hoc*, a livello nazionale e regionale.

Ad oggi la *SNACC (Strategia Nazionale Adattamento Climatici)*, condotta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, definisce le misure di tipo infrastrutturale, ecosistemico, gestionale, economico, normativo, scientifico e divulgativo da attuare nel breve e nel lungo periodo.

L'Amministrazione si impegna a sviluppare azioni (poche purché concrete) che saranno monitorate ed implementate nel corso degli anni, individuate valutando il contesto territoriale, i suoi elementi di rischio ed i settori impattanti, andando a definire le azioni di adattamento.

Resta inteso che il P.A.E.S.C. è un documento di programmazione "dinamico", oggetto di continuo monitoraggio e revisione attraverso modifiche e/o introduzioni di nuove azioni per interventi di mitigazione



necessari alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti, riduzione della vulnerabilità, aumento della resilienza e adattamento agli eventi climatici.



Patto dei Sindaci
per il Clima e l'Energia
EUROPA

2030

AZIONI DI INTERVENTO

Adattamento ai

Cambiamenti

Climatici

Azione n.	Settore	Strategia
1-ADAT	Adattamento ai cambiamenti climatici	Desertificazione, degrado del territorio e siccità
Descrizione		La siccità provoca degrado, riduzione dei raccolti e, nel lungo periodo, inadeguatezza degli attuali sistemi idrici. Tale problematica è principalmente legata all'agricoltura e alla gestione sostenibile delle risorse idriche. Il sistema agricolo dovrà impegnarsi a gestire in modo sostenibile il suolo, ma è fondamentale che sia attuata una corretta pianificazione del territorio che tenga in considerazione la prevenzione del degrado ambientale e la protezione dell'ambiente. Dovranno essere attuate campagne di informazione agli agricoltori, nonché ai cittadini, riguardanti le pratiche agricole sostenibili e le problematiche della conservazione del suolo. L'agricoltura deve essere orientata ad una "green economy": integrando gli input dati dalle risorse naturali locali e dai processi biologici per ripristinare, e migliorare, la fertilità del suolo; favorire un uso più efficiente dell'acqua; aumentare la biodiversità delle colture e del patrimonio zootecnico; ridurre l'uso della chimica per la gestione di parassiti e infestanti.
Vulnerabilità		Desertificazione del territorio
Tempi di attuazione		Lungo termine - anno 2050
Fonti di finanziamento		Risorse di cassa comunale, Regionali, Nazionali e Europei
Attori promotori e coinvolti		Amministrazione Comunale, Scuole, Ordini Professionali, aziende locali e stakeholders
Indicatore di monitoraggio		Creazione database
Valutazione economica presunta (pubblico)		Da definire

Azione n.	Settore	Strategia
2-ADAT	Adattamento ai cambiamenti climatici	Gestione risorse idriche
Descrizione		Considerato che sono in aumento gli eventi estremi con incremento dei periodi di siccità è necessaria una pianificazione adeguata e mirata per la gestione della risorsa idrica che comporti: 1) la distribuzione di regolatori di flusso per diminuire i consumi idrici; 2) il monitoraggio costante dell'acquedotto comunale per verificare l'esistenza di perdite e consentire interventi tempestivi; 3) adeguamento tecnologico della rete pubblica; 4) riciclo e riuso dell'acqua; 5) la calendarizzazione di interventi di manutenzione delle caditoie; 6) la manutenzione della rete di drenaggio delle acque meteoriche; 7) attività di manutenzione degli alvei; 8) rilascio di titoli edilizi subordinati al recupero dell'acqua piovana; 9) campagne di sensibilizzazione sui rischi idrogeologici, mitigazione del rischio e riduzione dei consumi energetici.
Vulnerabilità		Diminuzione delle risorse idriche
Tempi di attuazione		Lungo termine - anno 2050
Fonti di finanziamento		Risorse di cassa comunale, Regionali, Nazionali e Europei
Attori promotori e coinvolti		Amministrazione Comunale, Scuole, Ordini Professionali, aziende locali e stakeholders
Indicatore di monitoraggio		Creazione database
Valutazione economica presunta (pubblico)		Da definire

Azione n.	Settore	Strategia
3.1-ADAT	Adattamento ai cambiamenti climatici	Dissesto idrogeologico
Descrizione		<p>Negli ultimi anni si è registrato un aumento di eventi estremi di pioggia e, nelle previsioni, vi è una tendenza all'aumento del fenomeno nei prossimi decenni e ciò porta alla manifestazione di sempre più frequenti allagamenti. Il Comune dovrà quindi impegnarsi a ridurre gli effetti dell'impermeabilizzazione e aumentare le aree permeabili, tenendo in considerazione, negli strumenti di pianificazione, le problematiche derivanti dal cambiamento climatico. Con l'adozione dell'allegato al regolamento edilizio il Comune, al fine di aumentare la percentuale di territorio permeabile, potrà stabilire standard energetici per il nuovo costruito che per le manutenzioni, potrà regolamentare gli spazi pubblici e il verde urbano. Si interverrà sul reticolo idrografico territoriale individuando le strade maggiormente a rischio allagamento, adottando misure costruttive di adattamento come, ad esempio, la sostituzione del manto con speciali asfalti drenanti e favorendo l'uso di materiali costruttivi riflettenti.</p>
Vulnerabilità		Eventi estremi di pioggia, rischio alluvioni e frane
Tempi di attuazione		Lungo termine - anno 2050
Fonti di finanziamento		Risorse di cassa comunale, Regionali, Nazionali e Europei
Attori promotori e coinvolti		Amministrazione Comunale, Scuole, Ordini Professionali, Protezione Civile, Associazioni di volontariato, aziende locali e stakeholders
Indicatore di monitoraggio		Creazione database
Valutazione economica presunta (pubblico)		Da definire

Azione n.	Settore	Strategia
4-ADAT	Adattamento ai cambiamenti climatici	Sensibilizzazione stakeholders
Descrizione	<p>L'amministrazione Comunale si impegnerà a realizzare campagne di informazione sul tema della salute dei cittadini, con l'obiettivo di rendere consapevole la popolazione degli impatti che può avere il cambiamento climatico sulla vita urbana e coinvolgere gli attori locali per proporre nuove iniziative di adattamento. Le campagne di sensibilizzazione comprendono attività di comunicazione che spiegano gli impatti del cambiamento climatico, informandoli sulla qualità dell'aria, l'aumento delle temperature, la diminuzione delle piogge, le ondate di calore e i rischi di contrarre nuove malattie. Il Comune adotterà un sistema di allerta in grado di avvisare i cittadini qualora si dovesse verificare un evento estremo, come ad esempio una inondazione, in modo da evitare incidenti e problematiche. Per rendere più efficace il sistema di allerta vengono predisposte dall'Amministrazione delle azioni che si possono definire preparatorie come l'organizzazione di esercitazioni di protezione civile e la predisposizione di un piano di supporto e assistenza per le persone anziane e disabili in occasione di ondate di calore, gelo o altre calamità naturali.</p>	
Vulnerabilità	Crisi ambientale	
Tempi di attuazione	Lungo termine - anno 2050	
Fonti di finanziamento	Risorse di cassa comunale, Regionali, Nazionali e Europei	
Attori promotori e coinvolti	Amministrazione Comunale, Scuole, Ordini Professionali, Associazioni di volontariato, aziende locali e stakeholders	
Indicatore di monitoraggio	Creazione database	
Valutazione economica presunta (pubblico)	Da definire	

Azione n.	Settore	Strategia
5-ADAT	Adattamento ai cambiamenti climatici	Urban Green
Descrizione	<p>L'introduzione di nuove aree verdi è uno dei metodi più efficaci per fronteggiare il problema "effetto isola di calore" e allo stesso tempo migliorare la qualità dello spazio urbano. Le superfici asfaltate e costruite in cemento assorbono calore e non permettono adeguata traspirazione ed evaporazione del terreno. La riduzione di aree verdi urbane, altrettanto importanti per la regolazione del microclima locale, contribuisce ad aumentare la problematica. Più caldo significherà maggior lavoro dei condizionatori per raffrescare gli ambienti interni. Anche le pavimentazioni, in cemento e in asfalto, peggiorano l'effetto isola di calore, basti pensare alle superfici occupate da strade e parcheggi. Anche qui la scelta di materiali può contribuire a realizzare pavimentazioni che mantengono una temperatura inferiore, infatti esistono bitumi, pitture e aggregati che hanno queste caratteristiche. Anche la sola presenza di filari di alberi contribuisce a schermare la luce, offrendo riparo nei giorni più caldi e abbattendo la temperatura alla superficie di qualche grado. La semplice ombreggiatura degli spazi è perciò un'azione tanto semplice quanto efficace. Pertanto, è necessario pianificare interventi di tutela degli spazi verdi esistenti ed elaborare linee guida per l'adattamento climatico.</p>	
Vulnerabilità	Aumento delle temperature e prevenzione ondate di calore	
Tempi di attuazione	Lungo termine - anno 2050	
Fonti di finanziamento	Risorse di cassa comunale, Regionali, Nazionali e Europei	
Attori promotori e coinvolti	Amministrazione Comunale, Scuole, Ordini Professionali, Associazioni di volontariato, aziende locali e stakeholders	
Indicatore di monitoraggio	Creazione database	
Valutazione economica presunta (pubblico)	Da definire	

Azione n.	Settore	Strategia
6-ADAT	Adattamento ai cambiamenti climatici	Povert� energetica
Descrizione	L'amministrazione Comunale si impegner� introdurre la figura del "Tutor energetico" al fine di promuovere presso i nuclei familiari in povert� energetica la cultura all'uso razionale dell'energia e fornire strumenti per conoscere e selezionare le offerte contrattuali presenti nel mercato energetico. Si incentiveranno, contribuendo con un sussidio del 20%, i proprietari di abitazioni concesse in locazione ai "poveri di energia" ad effettuare interventi di efficientamento energetico di tali unit� abitative. Infatti, l'efficientamento delle abitazioni soffre di una distorsione negli incentivi nell'ipotesi, ben frequente, in cui il povero d'energia non sia proprietario dell'immobile in cui abita. In tale caso: - il povero d'energia affittuario non pu� affatto sostenere una spesa per ristrutturazione riferita ad un asset altrui (cos� non potendo di fatto godere di quei benefici in termini di minori spese energetiche nel lungo termine); - il proprietario pu� non esser in grado di (o interessato a) sostenere l'investimento nell'appartamento che non abita, anche a causa dell'esiguit� dell'affitto o, nei casi di povert� pi� estrema, della morosit� dell'affittuario nel pagamento dei canoni di locazione.	
Vulnerabilit�	Aumento dei consumi energetici	
Tempi di attuazione	Lungo termine - anno 2050	
Fonti di finanziamento	Risorse di cassa comunale	
Attori promotori e coinvolti	Amministrazione Comunale, Scuole, Associazioni di volontariato, aziende locali e stakeholders	
Indicatore di monitoraggio	Creazione database	
Valutazione economica presunta (pubblico)	Da definire	

Energy Manager I.G.E.

ing. *francesco casamento*



